



FONDAZIONE IDIS  
**CITTA'DELLASCIENZA**

## Dossier

# Dossier

30/01/2024	<b>ilmattino.it</b>		5
<hr/>			
30/01/2024	<b>Il Mattino</b> Pagina 22		7
<hr/>			
30/01/2024	<b>ilmattino.it</b>		9
<hr/>			
30/01/2024	<b>ilmattino.it</b>		11
<hr/>			
10/02/2024	<b>Il Foglio</b> Pagina 13	<i>Stefano Cingolani</i>	13
<hr/>			
10/02/2024	<b>Il Foglio</b> Pagina 13	<i>Stefano Cingolani</i>	20
<hr/>			
11/02/2024	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 22	<i>Augusto Vitale</i>	27
<hr/>			
20/05/2024	<b>Art Tribune</b>		29
<hr/>			
13/06/2024	<b>ilmattino.it</b>		32
<hr/>			
16/07/2024	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 2	<i>antonio di costanzo</i>	35
<hr/>			
16/07/2024	<b>Roma</b> Pagina 2	<i>ANTONIO SABBATINO</i>	37
<hr/>			
16/07/2024	<b>The Brief</b>		39
<hr/>			
20/07/2024	<b>Lo Speciale</b>		41
<hr/>			
31/08/2024	<b>rainews.it</b>	<i>Servizio di Vittorio Marotta</i>	43
<hr/>			
31/08/2024	<b>Corriere del Mezzogiorno</b> Pagina 1		44
<hr/>			
31/08/2024	<b>Il Mattino</b> Pagina 8	<i>Guido Trombetti</i>	46
<hr/>			
31/08/2024	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 19	<i>Ugo Leone</i>	48
<hr/>			
01/09/2024	<b>Il Mattino</b> Pagina 28	<i>Dario De Martino</i>	50
<hr/>			
01/09/2024	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 7		52
<hr/>			
12/11/2024	<b>Il Mattino</b> Pagina 23	<i>Leandro Del Gaudio</i>	54
<hr/>			
27/11/2024	<b>terranostranews.it</b>	<i>redazione</i>	56
<hr/>			
27/11/2024	<b>napoli.zon.it</b>	<i>Vittoria Rapillo</i>	57
<hr/>			
27/11/2024	<b>napoli.corriere.it</b>	<i>Luigi Nicolosi</i>	58
<hr/>			
27/11/2024	<b>ilmattino.it</b>	<i>Leandro Del Gaudio</i>	59
<hr/>			

27/11/2024	<b>ilmattino.it</b>	Rogo a Città della Scienza, nessun colpevole: scagionato il vigilante	60
27/11/2024	<b>corrieredelmezzogiorno.it</b>	Rogo Città della Scienza, nessun colpevole: la Corte d'Appello assolve l'ex custode Cammarota	61
27/11/2024	<b>Cronache Della Campania</b>	Napoli, rogo Città della Scienza senza colpevoli: assolto l'ex vigilante Cammarota	62
27/11/2024	<b>ilmattino.it</b>	Napoli, incendio Città della Scienza: assoluzione per il vigilante e il nodo dei fondi spariti	63
27/11/2024	<b>ilmattino.it</b>	Non può restare un cold case: ora un'inchiesta bis	65
28/11/2024	<b>ilpost.it</b>	È stato assolto in appello l'ex custode della Città della Scienza di Napoli, accusato dell'incendio del 2013	67
28/11/2024	<b>ansa.it</b>	Manfredi, rogo Città della Scienza è una ferita per Napoli	68
28/11/2024	<b>ilfattoquotidiano.it</b>	Per il rogo della Città della Scienza di Napoli nessun colpevole, assolto l'unico imputato. Il sindaco: Capire cosa successe quella notte	69
28/11/2024	<b>ilroma.net</b>	Incendio a Città della Scienza, 11 anni dopo nessun colpevole	70
28/11/2024	<b>ilvaporetto.com</b>	L'incendio di Città della Scienza: Assolto l'Imputato e Un Grande Dolore per Napoli	71
28/11/2024	<b>ilmattino.it</b>	Turismo a Napoli, sindaco Manfredi: «Servono investimenti privati dopo il Pnrr»	73
28/11/2024	<b>Il Mattino</b> Pagina 1	NON PUÒ RESTARE UN COLD CASE ORA UN'INCHIESTA BIS	74
28/11/2024	<b>ilmattino.it</b>	Napoli, intervista Antonio Bassolino: «Schiaffo alla città vogliamo la verità sulle mani criminali»	76
28/11/2024	<b>ilmattino.it</b>	Napoli, intervista Riccardo Villari: «La ricostruzione partirà in primavera confido in De Luca»	78
28/11/2024	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 5	Rogo Città della Scienza nessun colpevole	80
28/11/2024	<b>Corriere del Mezzogiorno</b> Pagina 6	Rogo Città della Scienza, non c'è colpevole	81
28/11/2024	<b>Il Mattino</b> Pagina 19	Città della Scienza, la beffa «Spariti i fondi del rilancio»	82
28/11/2024	<b>Il Mattino</b> Pagina 20	Giallo Città della Scienza assoluzione per il vigilante «Il nodo dei fondi spariti»	83
28/11/2024	<b>Il Mattino</b> Pagina 21	«Schiaffo alla città vogliamo la verità sulle mani criminali»	85
28/11/2024	<b>Il Mattino</b> Pagina 21	«La ricostruzione partirà in primavera confido in De Luca»	87
28/11/2024	<b>Cronache di Napoli</b> Pagina 14	Rogo a Città della Scienza L'ex custode assolto in Appello	89
28/11/2024	<b>Roma</b> Pagina 13	Incendio a Città della Scienza, 11 anni dopo nessun colpevole	90
28/11/2024	<b>gaeta.it</b>	L'incendio di Città della Scienza: l'assenza di colpevoli dopo undici anni di indagini a Napoli	91
28/11/2024	<b>Tele Ischia</b>	NAPOLI. INCENDIO CITTÀ DELLA SCIENZA, IL SINDACO COMMENTA: "UNA GRANDE FERITA PER LA CITTÀ"	92
28/11/2024	<b>napolitoday.it</b>	Città della Scienza, il rogo doloso non ha colpevoli: assolto l'unico imputato	93
28/11/2024	<b>ilmattino.it</b>	Giallo Città della Scienza, Manfredi: «Ora inchiesta bis»	94

29/11/2024 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 19  
La gogna mediatica che non passa

---

*Patrizia Rinaldi* 96

29/11/2024 **Il Mattino** Pagina 21  
Città della Scienza appello del sindaco «Ora inchiesta bis»

---

*Leandro Del Gaudio* 98

29/11/2024 **Il Mattino** Pagina 27  
Giallo Città della Scienza Manfredi: «Inchiesta bis»

---

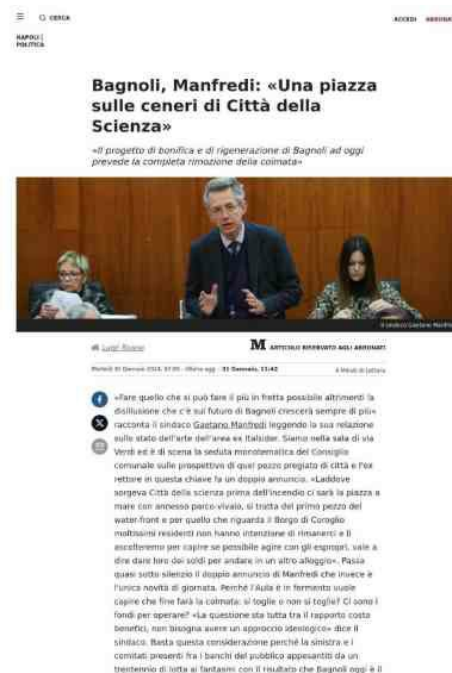
*Leandro Del Gaudio* 99

## Bagnoli, Manfredi: "Una piazza sulle ceneri di Città della Scienza"

«Il progetto di bonifica e di rigenerazione di Bagnoli ad oggi prevede la completa rimozione della colmata»

«Fare quello che si può fare il più in fretta possibile altrimenti la disillusione che c'è sul futuro di Bagnoli crescerà sempre di più» racconta il sindaco Gaetano Manfredi leggendo la sua relazione sullo stato dell'arte dell'area ex Italsider. Siamo nella sala di via Verdi ed è di scena la seduta monotematica del Consiglio comunale sulle prospettive di quel pezzo pregiato di città e l'ex rettore in questa chiave fa un doppio annuncio. «Laddove sorgeva Città della scienza prima dell'incendio ci sarà la piazza a mare con annesso parco-vivaio, si tratta del primo pezzo del water-front e per quello che riguarda il Borgo di Coroglio moltissimi residenti non hanno intenzione di rimanerci e li ascolteremo per capire se possibile agire con gli espropri, vale a dire dare loro dei soldi per andare in un altro alloggio». Passa quasi sotto silenzio il doppio annuncio di Manfredi che invece è l'unica novità di giornata. Perché l'Aula è in fermento vuole capire che fine farà la colmata: si toglie o non si toglie? Ci sono i fondi per operare? «La questione sta tutta tra il rapporto costo benefici, non bisogna avere un approccio ideologico» dice il sindaco.

Basta questa considerazione perché la sinistra e i comitati presenti fra i banchi del pubblico appesantiti da un trentennio di lotta ai fantasmi con il risultato che Bagnoli oggi è il vuoto pneumatico alzasse di nuovo le barricate come ai vecchi tempi. Ma procediamo con ordine. Cosa è la piazza a mare? È frutto della logica che Manfredi da commissario di Bagnoli dove ha pieni poteri ha applicato nell'area della ex Fabbrica del ferro. Vale a dire gli usi temporanei di quei siti che non sono interessati al risanamento dei suoli, insomma prime tracce di rigenerazione urbana. «Dove non c'è necessità di bonifica - dice il sindaco - abbiamo la possibilità di fare subito quello che si può fare. Come i parcheggi e la piazza a mare, uno spazio nell'area ex Città delle Scienza, la parte incendiata, dove faremo presto una serie di interventi. Installeremo la piazza con un vivaio, sarà un parco in miniatura quale fotocopia del grande Parco incluse le essenze che planteremo». Il Comune punta molto su questo nuovo sito posto sulla linea di costa dove si allestirà quella che è stata battezzata come la fabbrica del parco, un vivaio aperto al pubblico, nel quale far attecchire le piante e gli alberi che saranno poi messi a dimora nel parco. La progettazione è già pronta ed è altamente simbolico fare una piazza dove bruciò Città della Scienza. Sul Borgo di Coroglio sono state riviste - rispetto al piano originario - alcune scelte anche sull'antico Borgo di Coroglio anche qui tutto siamo nell'ambito del waterfront. Manfredi spiega di cosa si tratta: «Nel piano era previsto che coloro che vi abitavano andassero via dalle loro case, che ci fosse una ristrutturazione e in base a un meccanismo complicato gli abitanti potevano rientrare a patto di rimettere i soldi per la ristrutturazione della casa. Il tema è che c'è



chi quei soldi non ce li ha o più semplicemente non ha voglia di rientrare nella vecchia abitazione. La nostra idea è di fare un esproprio, ovvero dare un bonus economico in modo che ciascuno può fare quello che vuole con i soldi e permettere di rientrare a chi lo vuole e si tratta di una larghissima minoranza. Ne stiamo discutendo con loro e c'è un tavolo aperto». Ancora la piattaforma dei veleni è a frenare la rinascita di Bagnoli. Servono 650 milioni che il Governo a oggi non ha ancora deliberato. Manfredi ha preparato così il piano B da sottoporre al ministro Raffaele Fitto che dovrebbe convocare la Cabina di regia entro poche settimane. «Il progetto di bonifica e di rigenerazione di Bagnoli ad oggi prevede la completa rimozione della colmata, ma si stanno studiando e valutando anche possibilità alternative quali una rimozione parziale o il mantenimento della colmata sigillandola così da evitare ogni rischio ambientale» racconta Manfredi. «È una valutazione costi-benefici che va fatta insieme alla popolazione - dice l'ex rettore - per capire quale sia la cosa più conveniente da fare partendo dal presupposto che sul tema della sicurezza ambientale non bisogna fare compromessi e dunque, anche se eventualmente si decidesse di tenere la colmata dovrà essere sigillata, come è possibile farlo, in modo che non ci sia alcun rischio ambientale». Infatti Manfredi ha chiesto ai progettisti «anche una valutazione progettuale per un'eventuale rimozione parziale della colmata o per il suo mantenimento».

## Il Mattino

### Città della Scienza

#### Rogo Città della Scienza Il sindaco: «Una piazza sulle ceneri del museo»

**IL RISANAMENTO** Luigi Roano «Fare quello che si può fare il più in fretta possibile altrimenti la disillusione che c'è sul futuro di Bagnoli crescerà sempre di più» racconta il sindaco Gaetano Manfredi leggendo la sua relazione sullo stato dell'arte dell'area ex Italsider. Siamo nella sala di via Verdi ed è di scena la seduta monotematica del Consiglio comunale sulle prospettive di quel pezzo pregiato di città e l'ex rettore in questa chiave fa un doppio annuncio. «Laddove sorgeva Città della scienza prima dell'incendio ci sarà la "Piazza a mare" con annesso parco-vivaio si tratta del primo pezzo del water-front e per quello che riguarda il Borgo di Coroglio moltissimi residenti non hanno intenzione di rimanerci e li ascolteremo per capire se possibile agire con gli espropri, vale a dire dare loro dei soldi per andare in un altro alloggio».

Passa quasi sotto silenzio il doppio annuncio di Manfredi che invece è l'unica novità di giornata. Perché l'Aula è in fermento vuole capire che fine farà la colmata: si toglie o non si toglie? Ci sono i fondi per operare? «La questione sta tutta tra il rapporto costo benefici non bisogna avere un approccio ideologico» dice il sindaco. Basta questa considerazione perché la sinistra e i comitati presenti fra i banchi del pubblico appesantiti da un trentennio di lotta ai fantasmi con il risultato che Bagnoli oggi è il vuoto pneumatico alzasse di nuovo le barricate come ai vecchi tempi. Ma procediamo con ordine.

**LA PIAZZA** Cosa è la piazza a mare? È frutto della logica che Manfredi da commissario di Bagnoli dove ha pieni poteri ha applicato nell'area della ex Fabbrica del ferro. Vale a dire gli usi temporanei di quei siti che non sono interessati al risanamento dei suoli, insomma prime tracce di rigenerazione urbana. «Dove non c'è necessità di bonifica dice il sindaco abbiamo la possibilità di fare subito quello che si può fare. Come i parcheggi e la "Piazza a mare" uno spazio nell'area ex Città delle Scienze, la parte incendiata, dove faremo presto una serie di interventi. Installeremo la piazza con un vivaio, sarà un parco in miniatura quale fotocopia del grande Parco incluse le essenze che planteremo». Il Comune punta molto su questo nuovo sito posto sulla linea di costa dove si allestirà quella che è stata battezzata come la "fabbrica del parco", un vivaio aperto al pubblico, nel quale far attecchire le piante e gli alberi che saranno poi messi a dimora nel parco». La progettazione è già pronta ed è altamente simbolico fare una piazza dove bruciò Città della Scienza.

**IL BORGO** Sul Borgo di Coroglio sono state riviste - rispetto al piano originario - alcune scelte anche sull'antico Borgo di Coroglio anche qui tutto siamo nell'ambito del waterfront.

Manfredi spiega di cosa si tratta: «Nel piano era previsto che coloro che vi abitavano andassero via



## Il Mattino

### Città della Scienza

---

dalle loro case, che ci fosse una ristrutturazione e in base a un meccanismo complicato gli abitanti potevano rientrare a patto di rimettere i soldi per la ristrutturazione della casa. Il tema è che c'è chi quei soldi non ce li ha o più semplicemente non ha voglia di rientrare nella vecchia abitazione.

La nostra idea è di fare un esproprio, ovvero dare un bonus economico in modo che ciascuno può fare quello che vuole con i soldi e permettere di rientrare a chi lo vuole e si tratta di una larghissima minoranza. Ne stiamo discutendo con loro e c'è un tavolo aperto».

LA COLMATA Ancora la piattaforma dei veleni è a frenare la rinascita di Bagnoli.

Servono 650 milioni che il Governo a oggi non ha ancora deliberato. Manfredi ha preparato così il piano B da sottoporre al ministro Raffaele Fitto che dovrebbe convocare la Cabina di regia entro poche settimane. «Il progetto di bonifica e di rigenerazione di Bagnoli ad oggi prevede la completa rimozione della colmata, ma si stanno studiando e valutando anche possibilità alternative quali una rimozione parziale o il mantenimento della colmata sigillandola così da evitare ogni rischio ambientale» racconta Manfredi. «È una valutazione costi-benefici che va fatta insieme alla popolazione - dice l'ex rettore - per capire quale sia la cosa più conveniente da fare partendo dal presupposto che sul tema della sicurezza ambientale non bisogna fare compromessi e dunque, anche se eventualmente si decidesse di tenere la colmata dovrà essere sigillata, come è possibile farlo, in modo che non ci sia alcun rischio ambientale». Infatti Manfredi ha chiesto ai progettisti «anche una valutazione progettuale per un'eventuale rimozione parziale della colmata o per il suo mantenimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Bagnoli, Manfredi: «Una piazza sulle ceneri di Città della Scienza»

«Il progetto di bonifica e di rigenerazione di Bagnoli ad oggi prevede la completa rimozione della colmata»

«Fare quello che si può fare il più in fretta possibile altrimenti la disillusione che c'è sul futuro di Bagnoli crescerà sempre di più» racconta il sindaco Gaetano Manfredi leggendo la sua relazione sullo stato dell'arte dell'area ex Italsider. Siamo nella sala di via Verdi ed è di scena la seduta monotematica del Consiglio comunale sulle prospettive di quel pezzo pregiato di città e l'ex rettore in questa chiave fa un doppio annuncio. «Laddove sorgeva Città della scienza prima dell'incendio ci sarà la piazza a mare con annesso parco-vivaio, si tratta del primo pezzo del water-front e per quello che riguarda il Borgo di Coroglio moltissimi residenti non hanno intenzione di rimanerci e li ascolteremo per capire se possibile agire con gli espropri, vale a dire dare loro dei soldi per andare in un altro alloggio». Passa quasi sotto silenzio il doppio annuncio di Manfredi che invece è l'unica novità di giornata. Perché l'Aula è in fermento vuole capire che fine farà la colmata: si toglie o non si toglie? Ci sono i fondi per operare? «La questione sta tutta tra il rapporto costo benefici, non bisogna avere un approccio ideologico» dice il sindaco. Basta questa considerazione perché la sinistra e i comitati presenti fra i banchi del pubblico appesantiti da un trentennio di lotta ai fantasmi con il risultato che Bagnoli oggi è il vuoto pneumatico alzasse di nuovo le barricate come ai vecchi tempi. Ma procediamo con ordine. Cosa è la piazza a mare? È frutto della logica che Manfredi da commissario di Bagnoli dove ha pieni poteri ha applicato nell'area della ex Fabbrica del ferro. Vale a dire gli usi temporanei di quei siti che non sono interessati al risanamento dei suoli, insomma prime tracce di rigenerazione urbana. «Dove non c'è necessità di bonifica - dice il sindaco - abbiamo la possibilità di fare subito quello che si può fare. Come i parcheggi e la piazza a mare, uno spazio nell'area ex Città delle Scienza, la parte incendiata, dove faremo presto una serie di interventi. Installeremo la piazza con un vivaio, sarà un parco in miniatura quale fotocopia del grande Parco incluse le essenze che planteremo». Il Comune punta molto su questo nuovo sito posto sulla linea di costa dove si allestirà quella che è stata battezzata come la fabbrica del parco, un vivaio aperto al pubblico, nel quale far attecchire le piante e gli alberi che saranno poi messi a dimora nel parco. La progettazione è già pronta ed è altamente simbolico fare una piazza dove bruciò Città della Scienza. Sul Borgo di Coroglio sono state riviste - rispetto al piano originario - alcune scelte anche sull'antico Borgo di Coroglio anche qui tutto siamo nell'ambito del waterfront. Manfredi spiega di cosa si tratta: «Nel piano era previsto che coloro che vi abitavano andassero via dalle loro case, che ci fosse una ristrutturazione e in base a un meccanismo complicato gli abitanti potevano rientrare a patto di rimettere i soldi per la ristrutturazione della casa. Il tema è che c'è



chi quei soldi non ce li ha o più semplicemente non ha voglia di rientrare nella vecchia abitazione. La nostra idea è di fare un esproprio, ovvero dare un bonus economico in modo che ciascuno può fare quello che vuole con i soldi e permettere di rientrare a chi lo vuole e si tratta di una larghissima minoranza. Ne stiamo discutendo con loro e c'è un tavolo aperto». Ancora la piattaforma dei veleni è a frenare la rinascita di Bagnoli. Servono 650 milioni che il Governo a oggi non ha ancora deliberato. Manfredi ha preparato così il piano B da sottoporre al ministro Raffaele Fitto che dovrebbe convocare la Cabina di regia entro poche settimane. «Il progetto di bonifica e di rigenerazione di Bagnoli ad oggi prevede la completa rimozione della colmata, ma si stanno studiando e valutando anche possibilità alternative quali una rimozione parziale o il mantenimento della colmata sigillandola così da evitare ogni rischio ambientale» racconta Manfredi. «È una valutazione costi-benefici che va fatta insieme alla popolazione - dice l'ex rettore - per capire quale sia la cosa più conveniente da fare partendo dal presupposto che sul tema della sicurezza ambientale non bisogna fare compromessi e dunque, anche se eventualmente si decidesse di tenere la colmata dovrà essere sigillata, come è possibile farlo, in modo che non ci sia alcun rischio ambientale». Infatti Manfredi ha chiesto ai progettisti «anche una valutazione progettuale per un'eventuale rimozione parziale della colmata o per il suo mantenimento».

## Bagnoli, Manfredi: «Una piazza sulle ceneri di Città della Scienza»

«Fare quello che si può fare il più in fretta possibile altrimenti la disillusione che c'è sul futuro di Bagnoli crescerà sempre di più» racconta il sindaco Gaetano Manfredi leggendo la sua relazione sullo stato dell'arte dell'area ex Italsider. Siamo nella sala di via Verdi ed è di scena la seduta monotematica del Consiglio comunale sulle prospettive di quel pezzo pregiato di città e l'ex rettore in questa chiave fa un doppio annuncio. «Laddove sorgeva Città della scienza prima dell'incendio ci sarà la piazza a mare con annesso parco-vivaio, si tratta del primo pezzo del water-front e per quello che riguarda il Borgo di Coroglio moltissimi residenti non hanno intenzione di rimanerci e li ascolteremo per capire se possibile agire con gli espropri, vale a dire dare loro dei soldi per andare in un altro alloggio». Passa quasi sotto silenzio il doppio annuncio di Manfredi che invece è l'unica novità di giornata. Perché l'Aula è in fermento vuole capire che fine farà la colmata: si toglie o non si toglie? Ci sono i fondi per operare? «La questione sta tutta tra il rapporto costo benefici, non bisogna avere un approccio ideologico» dice il sindaco. Basta questa considerazione perché la sinistra e i comitati presenti fra i banchi del pubblico appesantiti da un trentennio di lotta ai fantasmi con il risultato che Bagnoli oggi è il vuoto pneumatico alzasse di nuovo le barricate come ai vecchi tempi. Ma procediamo con ordine. Cosa è la piazza a mare? È frutto della logica che Manfredi da commissario di Bagnoli dove ha pieni poteri ha applicato nell'area della ex Fabbrica del ferro. Vale a dire gli usi temporanei di quei siti che non sono interessati al risanamento dei suoli, insomma prime tracce di rigenerazione urbana. «Dove non c'è necessità di bonifica - dice il sindaco - abbiamo la possibilità di fare subito quello che si può fare. Come i parcheggi e la piazza a mare, uno spazio nell'area ex Città delle Scienza, la parte incendiata, dove faremo presto una serie di interventi. Installeremo la piazza con un vivaio, sarà un parco in miniatura quale fotocopia del grande Parco incluse le essenze che planteremo». Il Comune punta molto su questo nuovo sito posto sulla linea di costa dove si allestirà quella che è stata battezzata come la fabbrica del parco, un vivaio aperto al pubblico, nel quale far attecchire le piante e gli alberi che saranno poi messi a dimora nel parco. La progettazione è già pronta ed è altamente simbolico fare una piazza dove bruciò Città della Scienza. Sul Borgo di Coroglio sono state riviste - rispetto al piano originario - alcune scelte anche sull'antico Borgo di Coroglio anche qui tutto siamo nell'ambito del waterfront. Manfredi spiega di cosa si tratta: «Nel piano era previsto che coloro che vi abitavano andassero via dalle loro case, che ci fosse una ristrutturazione e in base a un meccanismo complicato gli abitanti potevano rientrare a patto di rimettere i soldi per la ristrutturazione della casa. Il tema è che c'è chi quei soldi non ce li ha o più semplicemente non ha voglia di rientrare nella



vecchia abitazione. La nostra idea è di fare un esproprio, ovvero dare un bonus economico in modo che ciascuno può fare quello che vuole con i soldi e permettere di rientrare a chi lo vuole e si tratta di una larghissima minoranza. Ne stiamo discutendo con loro e c'è un tavolo aperto». Ancora la piattaforma dei veleni è a frenare la rinascita di Bagnoli. Servono 650 milioni che il Governo a oggi non ha ancora deliberato. Manfredi ha preparato così il piano B da sottoporre al ministro Raffaele Fitto che dovrebbe convocare la Cabina di regia entro poche settimane. «Il progetto di bonifica e di rigenerazione di Bagnoli ad oggi prevede la completa rimozione della colmata, ma si stanno studiando e valutando anche possibilità alternative quali una rimozione parziale o il mantenimento della colmata sigillandola così da evitare ogni rischio ambientale» racconta Manfredi. «È una valutazione costi-benefici che va fatta insieme alla popolazione - dice l'ex rettore - per capire quale sia la cosa più conveniente da fare partendo dal presupposto che sul tema della sicurezza ambientale non bisogna fare compromessi e dunque, anche se eventualmente si decidesse di tenere la colmata dovrà essere sigillata, come è possibile farlo, in modo che non ci sia alcun rischio ambientale». Infatti Manfredi ha chiesto ai progettisti «anche una valutazione progettuale per un'eventuale rimozione parziale della colmata o per il suo mantenimento». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Foglio Città della Scienza

### Si aggiungerà pure l'Ilva da mirafiori a bagnoli, a Termini: ecco le città della ruggine

*A Roma promettono che l'acciaieria tarantina non farà la stessa fine, ma il copione è lo stesso di altre grandi dismissioni, di salvataggi costosi e impossibili. Indagine di archeologia industriale Nel 2011 Marchionne chiudeva la fu Sicilfiat, oggi si fanno "piani strategici a lungo termine" per Mirafiori. Sempre puntualmente superati dai fatti*

Stefano Cingolani

Termini Imerese abbindolata da false promesse; la terra desolata di Bagnoli svuotata dalla "Dismissione" (titolo del romanzo di Ermanno Rea); Taranto minacciata della stessa sorte; fino all'agonia di Mirafiori. Ebbene sì, la ruggine si posa anche su Torino. La capitale dell'auto ha cercato di metabolizzare la crisi, ma non ha elaborato il lutto e il lungo addio della Fiat ha emarginato la città. Milano reagisce meglio perché non è mai vissuta di un solo pane. In questa Italia che colleziona archeologia industriale sono ormai molte le città ossidate dal tempo, centri pulsanti di opere, di fatica, ma anche di modernità dove un tumultuoso passato lascia il campo a un silente futuro. Tanti denari pubblici e privati gettati in un pozzo di san Patrizio. Tante storie di salvataggi costosi e impossibili accompagnano in un tessuto purulento la caduta della grande industria e la mancata resurrezione per mano dello stato. L'Ilva non farà la stessa fine, promettono a Roma, ma il copione è sempre lo stesso: il commissario, la cassa integrazione, gli assegni che escono dalle casse esauste del Tesoro. Una estenuante coazione a ripetere.

I fantasmi di Mirafiori I tram sferragliavano nel buio ghiacciato in quelle aurore torinesi orfane dell'alba e scaraventavano sui binari di corso Unione sovietica "sotto una nebbia bruna, una folla che io non avrei mai creduto che morte tanta n'avesse disfatta". Peccato che non fosse lì Thomas S. Eliot invece di passeggiare per il London Bridge: la sua "Terra desolata" si sarebbe riempita di ben altri umori. Lui sì che sorvegliava champagne, non quegli studenti e quegli operai "uniti nella lotta". Attendere la luce alle porte dello stabilimento era una una prova di maturità, anzi un percorso iniziatico per i giovani figli di baroni universitari, di acclamati professionisti, dirigenti industriali, capitalisti persino (Feltrinelli docet), mentre assonnata, infreddolita, straniata (quanto piaceva allora questa locuzione) la classe operaia, quella vera, marciava non verso il socialismo, ma dentro la fabbrica integrale, ingoiata nell'universo alienante della catena di montaggio dove l'individuo diventava massa e l'uomo macchina. "E ognuno fissava gli occhi davanti ai suoi piedi". Che ne sanno i ministri contadini, bisogna aver vissuto nella "città irreale", occorre aver visto 22 mila uomini e donne entrare e uscire giorno e notte dai cancelli presidiati dai sorveglianti, per lo più ex carabinieri in divisa Agnelli, mentre venivano bersagliati da volantini rossi e neri. Bisogna avere una certa età per ricordare quella gigantesca macina degli spiriti chiamata Mirafiori, Milafior in antico dialetto piemontese, mille fiori che non fioriscono più. Occupa ancor oggi una superficie di due milioni di metri quadrati. Al suo interno si



## Il Foglio

### Città della Scienza

---

snodano venti chilometri di linee ferroviarie e 11 chilometri di strade sotterranee che collegano i vari capannoni. La palazzina degli uffici, che si affaccia su corso Giovanni Agnelli, è alta cinque piani, lunga 220 metri, ricoperta di pietra bianca proveniente da Finale Ligure. Venne inaugurata da Benito Mussolini il 15 maggio 1939 e per la prima volta il senatore Agnelli indossò la camicia nera (sembra che se ne fece tingere una bianca). Il più grande stabilimento industriale d'Europa, organizzato secondo la ferrea logica razional-gerarchica di Henry Ford, ha sfornato 25 milioni di automobili Fiat. E tutti erano così attaccati a quell'acronimo che se uno si presentava in Alfa Romeo veniva invitato fermamente a parcheggiare altrove. Verrà smantellata da un portoghese passato alla Francia o a chiunque lo paghi milioni di euro, lo chiamano manager globale, quei ragazzi di allora avrebbero evocato l'Arlecchino goldoniano.

Si può chiamare Fca o Stellantis, ma per tutti è sempre Fiat e ancora oggi resta la più grande manifattura privata dell'Italia. Un tempo era "lo stato nello stato" (non sappiamo se fu Gramsci o Mussolini il primo a chiamarla così), oggi è un superstato nello stato per la sinistra radicale, una nazione straniera nella nazione italiana per la destra meloniana, ma è sempre lei a condensare angosce, preoccupazioni, odi, mai amori.

A Mirafiori adesso lavorano appena 3.200 operai, nel 2023 hanno costruito 85.940 auto, il 9,3 per cento in meno rispetto all'anno precedente; si tratta di 500 Bev (elettriche a batteria) e Maserati Levante, Ghibli, Granturismo e Grancabrio che hanno deluso (-49 per cento rispetto al 2022). Secondo alcuni la sua sorte è segnata. Carlos Tavares, il plenipotenziario di Stellantis, dice che sarà sempre più il centro di progettazione, il cervello per i marchi italiani. Tuttavia persino il cervello di Einstein è più piccolo del suo corpo.

Intanto si fermano la Maserati e la 500 elettrica, così arriva altra cassa integrazione. Il gruppo francese con propaggine italiana ha annunciato ai delegati sindacali della Carrozzeria di Mirafiori ancora tre settimane di fermata produttiva per 2.260 addetti dal 12 febbraio al 3 marzo. "Il 2024 non poteva iniziare peggio di così. Dopo lo stop per un intero mese a cavallo dell'anno, ecco che arriva la nuova comunicazione di cassa integrazione. Sono numeri inquietanti, tanto più alla luce dello sbarco nel mercato statunitense della 500 elettrica". Con il 2024 siamo entrati nel diciassettesimo anno consecutivo di utilizzo degli ammortizzatori sociali in Carrozzeria.

Il piano strategico a lungo termine (la definizione non è sovietica, ma francese) prevede a Torino l'apertura di uno stabilimento per le nuove trasmissioni elettrificate, si promettono economia circolare, batterie, meraviglie a 400 volt (tante ne servono per le auto elettriche). Ruggine? Ma quale ruggine, a Mirafiori fiorirà un Green Campus con diecimila cervelloni, tecnici, ingegneri, ricercatori. Da quando? Dopo il dicembre 2025, fra due-tre anni insomma. Quel piano è già superato dai fatti come sempre accade quando la razionale purezza pianificatoria incontra la grumosa realtà. E il verde così diventa il colore della rabbia per le occasioni perdute.

## Il Foglio

### Città della Scienza

---

Intanto arrivano i supermercati. Sono in lizza le Coop e Poli per un ampio spazio, l'area è in vendita per 15 milioni di euro, ma attenzione, anche l'era del gigantismo commerciale è in crisi. Mirafiori resterà un vuoto simulacro del passato? Come lo stabilimento di Grugliasco che ha visto i fasti del gran carrozziere Bertone, poi le lussuose speranze della Maserati portata da Sergio Marchionne. Il segretario della Cgil piemontese Giorgio Airaudò s'è appellato a Elon Musk perché ci porti la Tesla, rimasto senza risposte propone di aprire le porte a un costruttore cinese. La Byd apre uno stabilimento in Ungheria, davvero non c'è più nessuno che voglia andare a Torino?

Le catene della Sicilia Immobili, lunghe tenaglie giallastre in fila indiana calano dall'alto in un capannone deserto, spettri di un sogno industriale che si trasformò ben presto in un incubo. La fabbrica di Termini Imerese giace nel bel mezzo del golfo tra Palermo e Cefalù, addormentata secondo l'instancabile ottimismo di chi ancor oggi vorrebbe svegliarla, fredda e immobile come il monumento di un tempo perduto per sempre. Su quel nastro, tra le dita di acciaio ormai arrugginite pendeva l'ultima vettura, una Lancia Y, quando il 24 novembre 2011 Sergio Marchionne annunciò la chiusura dello stabilimento. Il manager ricorderà sempre con dispiacere quella decisione ormai senza alternative: l'impianto era uno zombie, assistito con denari pubblici e con i soldi della cassa integrazione pagata, va sempre ricordato, da tutti gli imprenditori, da tutti i lavoratori dipendenti e da tutti i contribuenti. Si parlò di riapirla, ma ci volevano i soldi dello stato e certo non ce n'erano in quel mese fatale in cui cadde il governo di Silvio Berlusconi e l'Italia era sull'orlo del crac: per una settimana persino i bancomat sarebbero rimasti all'asciutto se non fosse intervenuta la Bce guidata da Mario Draghi. Così, tra progetti più o meno strampalati, ma sempre assistiti, e speranze deluse, i 1.500 dipendenti hanno tirato avanti, ne sono rimasti 560 e da ben dodici anni campicchiano con la cassa integrazione.

Proprio come è accaduto all'Alitalia, la compagnia di bandiera diventata il paradigma dell'assistenzialismo di stato. Circa 200 operai potrebbero andare in pensione se il governo facesse pressione sull'Inps. Intanto, incubo su incubo, le buste paga vengono rosicchiate dai topi. Ma facciamo un balzo nel passato.

Si chiamava Sicilfiat e tutti giuravano che sarebbe stata la pietra di paragone della nuova era, strumento di rinascita, anzi di riscatto. Era il 1962, ma ci sarebbero voluti anni solo per scegliere il sito dove far nascere la prima fabbrica di automobili nell'isola e in tutto il mezzogiorno. Quella stessa che adesso viene rimessa in discussione. Vittorio Valletta era rimasto sempre sospettoso, per lui "il sud stava troppo lontano". Nel nuovo clima riformista creato dall'apertura a sinistra, sostenuta dallo stesso Valletta, nasce anche Sicilfiat. Fin dal 1961, la Fiat prende una partecipazione nella Sofis, la Società finanziaria siciliana, come sbarramento preventivo. Lo scopo, infatti, è evitare che a un'azienda straniera venga in mente di insediarsi nell'isola per sfruttare gli incentivi pubblici e il basso costo della manodopera. Termini Imerese, un piccolo comune dalle nobili ascendenze (Thermai Himeraii secondo Diodoro Siculo sarebbe stata fondata dai cartaginesi vicino a una fonte termale e popolato di coloni

## Il Foglio

### Città della Scienza

---

libici quattrocento anni prima di Cristo), non aveva nessuna vocazione industriale. L'ubicazione provoca un psicodramma regionale. Negli archivi Fiat si trova una "nota per Valletta e Bono" nella quale un funzionario dell'azienda torinese riferisce dei colloqui avuti con il presidente del Consiglio regionale e il presidente dell'assemblea. Dopo ampi convenevoli, si arriva al dunque: "Sia l'uno sia l'altro dei miei interlocutori, pur pregandomi di tenere strettamente riservato quanto stavano per dirmi, data la natura delle rispettive cariche che impone loro un dovere di assoluta imparzialità, hanno tenuto a sottolineare particolari preferenze e suggerimenti, l'uno per la zona di Milazzo-Barcellona e l'altro per la zona di Messina". La causa messinese è perorata da un illustre cittadino e importante figura politica: niente meno che Gaetano Martino, allora presidente dell'Assemblea parlamentare europea, già ministro degli Esteri, firmatario del Trattato di Roma che dava il là all'integrazione europea, ne parla direttamente con Valletta. Tutti sconsigliano, invece, la zona Catania-Siracusa dove "il grado di industrializzazione ha già raggiunto

un livello tale da creare problemi non indifferenti". Viene messo in cantiere anche un "piano lampo" per far approvare l'area di Carini, ma si arena tra Sant'Ambrogio e l'Immacolata Concezione del 1962. Due anni dopo, in aprile, la regione siciliana convoca i dirigenti locali della Fiat e chiede loro di preparare tutto per la solenne visita di Sua Eccellenza Antonio Segni: il presidente della Repubblica va portato sul luogo dove sorgerà la fabbrica e debbono esser

ci già chiari ed evidenti immagini di lavori in corso. L'impianto di Termini Imerese entra in produzione solo nel 1970 e con un vizio di fondo: sforna un unico modello e tutte le componenti debbono arrivare dal continente. Prima la vecchia 500, poi la 126, la Panda e la Punto che, grazie al suo successo, porta gli addetti fino a 3.600. Intanto la Fiat aveva scelto altri siti per la sua discesa al sud: Cassino, Termoli, Atesa, Grottaminarda, Pomigliano d'Arco dopo la presa dell'Alfa Romeo, Melfi. Investimenti massicci sostenuti dallo stato. Nel decennio 1988-1998, il bilancio pubblico ha contribuito per il 56 per cento degli investimenti complessivi sotto forma di contributi in conto capitale, finanziamenti agevolati, prestiti obbligazionari secondo i calcoli dell'economista Luca Germano. Non è possibile, invece, ottenere una cifra esatta di quanto è stato sborsato per la cassa integrazione, sia ordinaria sia straordinaria. L'allora amministratore delegato Paolo Fresco, durante un'indagine della Camera nel 2002, ha detto che nel decennio precedente la Fiat ha utilizzato 1,2 miliardi

di euro, ma ne ha versati 1,3 tra tasse e contributi. Brucia ancora lo scandalo Blutech. Nel 2015 Invitalia, l'agenzia del Tesoro, finanzia un'azienda dell'indotto auto, la Metec, che promette mari e monti a cominciare dallo sviluppo di auto ibride e persino

elettriche allora ai primi passi. Non se ne fa niente. Quattro anni di chiacchiere, impicci e imbrogli che portano all'arresto di Roberto Ginatta e Cosimo Di Corsi, presidente e amministratore delegato accusati di malversazione ai danni dello stato. La guardia

di finanza sequestra la fabbrica e 16 milioni di euro. Sul tavolo del ministero guidato da Adolfo Urso



## Il Foglio

### Città della Scienza

---

oggi ci sono due proposte: una viene dall'italo-australiano Ross Pelligra, già patron del Catania calcio, per una "riqualificazione immobiliare", insomma case e palazzi al posto della fabbrica; l'altra è del Consorzio del sud e parla di "economia circolare", insomma riciclo. E' scomparso all'orizzonte lo svedese Lars Carlstrom che voleva aprire un impianto di batterie per auto, ed è sfumato anche l'ucraino Sergey Shapran, proprietario del gruppo Alumeta, il quale proponeva uno stabilimento per alluminio. Entrambi si sono volatilizzati quando hanno sentito che sindacati e partiti regionali volevano l'assunzione dei cassintegrati, nonostante fossero stati loro offerti 105 milioni di euro presi dal bilancio pubblico. Dal Mezzogiorno assistito al Mezzogiorno produttivo è davvero un lungo

viaggio. Per capirlo bisogna risalire fino a Bagnoli. Alle porte dell'Averno Quell'area sul mare dieci chilometri a nord di Napoli, un tempo nera di carbon coke, riscaldata da fuochi che richiamavano l'ingresso dell'Ade (il lago Averno dista pochi chilometri), è oggi un deserto di speranze. Fantasiosi progetti si sono rincorsi per tre decenni: un centro benessere che sfruttava il vulcanismo dell'area e riporta Bagnoli alle origini romane, quando si chiamava appunto Balneolis perché ospitava centri termali; un acquario, un'area concerti, una voliera per le farfalle, campi di calcio, tennis, basket. E piscine, massoterapia, parcheggi, un porto turistico, studi cinematografici e televisivi, case popolari, residenze vip, alberghi, archeologie industriali. Qualcuno ci ha scaricato sacchetti di spazzatura, quando Napoli non sapeva più dove metterli. Qualcun altro ipotizza trivel

lazioni per estrarre gas e calore dai vulcani flegrei. A Bagnoli la prima fabbrica, una vetreria, risale al 1853. Nel 1910 s'inaugura l'Ilva con 2.000 operai, che lavora con il ciclo integrato: via mare arrivano le materie prime, e via mare viene spedito l'acciaio. La Grande guerra stressa al massimo la produzione e la crisi postbellica fa chiudere l'impianto fino al 1924. Tre anni dopo nasce un vero polo industriale: acciaio, cemento, amianto. Le bombe anglo-americane prima, i tedeschi in ritirata poi, radono tutto al suolo. E' l'industria di stato nel dopoguerra a rinverdire i vecchi allori. Finché le due crisi petrolifere degli anni 70 rendono troppo costosa l'industria pesante. Nel 1981, il visconte belga Etienne D'Avignon partorisce un piano che prevede un drastico taglio della capacità produttiva in Europa e in Italia. L'allora ministro delle Partecipazioni statali, il socialista Gianni De Michelis, annunciò che bisognava chiudere l'altoforno di Bagnoli. Al suo posto sarebbe nato un laminatoio. Costò 800 miliardi di lire ai contribuenti

italiani, poi fu ceduto agli indiani per 30 miliardi. L'intera acciaieria verrà smontata e venduta a pezzi ai cinesi nel 1994. E comincia il balletto sulle ceneri di Bagnoli. Nel 2002, il comune di Napoli aveva creato la Bagnolifutura spa, con la partecipazione minoritaria del comune e della provincia. Era il grande progetto di Rosa Russo Jervolino, sindaco di Napoli, e di Antonio Bassolino, presidente della regione. Fiore all'occhiello doveva essere la Città della scienza, ideata e organizzata da Vittorio Silvestrini, eminenza scientifica prima del Pci e poi dei suoi successori politici. La palestra dedicata alla fisica, il planetario,

## Il Foglio

### Città della Scienza

---

l'officina dei piccoli, le mostre temporanee, un museo, moderno e interattivo. Non si è vista la parte più creativa, quella legata all'incubatore di imprese innovative. Non ha fatto in tempo, si dice, perché sono sempre mancati i fondi che dipendevano in tutto e per tutto dai trasferimenti pubblici. La crisi del 2008, poi, ha dato un colpo di maglio alle grandi speranze. Il 27 luglio 2012 viene inaugurata la porta del Parco, ingresso alla struttura, splendida cattedrale nel nulla, una finzione scenica perché l'inaugurazione c'è già stata almeno un paio di volte, mentre i denari sono scomparsi. Non ci sono più i 65 milioni per portare avanti la bonifica. Il governo non ha la benché minima intenzione di investire, l'Unione Europea sta chiudendo i cordoni della borsa dopo essersi fatta illudere per anni dalle missioni partenopee partite dal comune e dalla regione Campania. I pr

ivati non sono mai arrivati. E la città della scienza? Il 4 marzo 2013, nel giorno di chiusura al pubblico, un vasto incendio doloso distrugge quattro dei sei capannoni. Unico indagato è uno dei due custodi di turno, Paolo Cammarota, condannato nel 2016 in primo grado a sei anni di reclusione. Si salvano dalla distruzione il Centro congressi, l'Incubatore, il Teatro Galilei 104 gestito dalla cooperativa "Le Nuvole", il capannone del ristorante e l'edificio che ospita alcuni uffici. Carlo Rubbia lancia un comitato di sostegno per la ricostruzione della Città della Scienza al quale aderiscono intellettuali tra cui Claudio Abbado, Renzo Piano, David Gross e alcuni fisici del Cern. Il 7 novembre 2013 il museo riapre in capannoni temporanei con la mostra Futuro Remoto, avente come tema il cervello, e con un'esposizione su cuccioli ed embrioni dei dinosauri proveniente dall'Australia. Il 14 agosto 2014 allora il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il sindaco di Napoli Luigi De Magistris firmano un accordo di programma per la ri

costruzione sullo stesso sito dell'edificio distrutto. La Fondazione indice una gara di progettazione architettonica internazionale, vinta nel luglio 2015 dagli architetti Valerio Ciotola e Andrea Guazzieri all'interno di una compagine di otto imprese (capogruppo Stige & Partner), su un totale di 98 progetti ammessi. Ma l'iter si blocca perché entra in ballo Invitalia che fa arretrare il nuovo centro verso il monte, in un'area ancora da bonificare. C'è infine la costruzione di binari del treno interrati con una stazione che affaccia sul mare, sette chilometri di piste ciclabili e la realizzazione di una spiaggia pubblica lunga un paio di chilometri. Tempo di realizzazione per la metamorfosi, sette anni. Secondo l'accordo i lavori termineranno entro il 2024, cioè 32 anni dopo la chiusura di Bagnoli, 22 anni dopo Bagnolifutura, 11 anni dopo i t

izzazioni dello "science center". E non c'è ancora nulla. I forni dell'Ilva A Taranto arrivano di nuovo anche i commissari, non mancavano che loro per ispezionare quel che resta del più grande centro siderurgico d'Europa. Per altre imprese è una eccezione, per l'Ilva è ormai la regola. L'azienda era entrata in amministrazione straordinaria nel 2015, ne era uscita faticosamente nel 2019 e ora purtroppo sembra ritornare in questo limbo. "Meglio far fallire Ilva, è questo l'interesse dei Mittal? - si è chiesto Carlo Scarpa, professore di Economia

## Il Foglio

### Città della Scienza

---

a Brescia, la vera capitale dell'acciaio privato - Diciamo che l'amministrazione straordinaria è probabilmente necessaria per garantire i creditori, a partire da Snam, a cui Ilva non riesce a pagare il gas, fino agli autotrasportatori, che spesso sono imprese piccole che non possono accettare ulteriori ritardi nei pagamenti. Ma non può essere una soluzione per molto tempo". Insomma, l'acciaieria tarantina sta diventando una nuova Alitalia. Da quando nel 2012 i magistrati hanno sospeso per la prima volta la gestione degli impianti (un anno dopo verranno estromessi i Riva), è tutta una catena di errori. Taranto produceva fino a 9 milioni di tonnellate, oggi sono ridotte a tre, è spento l'altoforno numero due

e gli impianti restano sotto il sequestro giudiziario. L'acciaio cosiddetto primario, quello che non deriva dai rottami, ma fonde materiale ferroso e carbone, viene utilizzato per produzioni come la meccanica, l'automobile, gli elettrodomestici o nell'industria della difesa. La maggior parte dell'acciaio importato veniva dall'Ucraina e dalla Russia, due mercati che ormai sono preclusi. Restano la Cina che oggi sforna il 55 per cento

dell'acciaio mondiale e l'India seguita dal Giappone. In molti hanno bruciato quattrini e speranze nei forni dell'Ilva. Hanno pagato i Riva che l'avevano acquistata dallo

stato nel 1995 e hanno investito sei miliardi di euro. Ha sprecato soldi anche ArcelorMittal, circa 1,8 miliardi, che oggi cerca di recuperare almeno in parte con il rifiuto all'aumento di capitale e con un disincaglio che passerà per vie giudiziarie. Hanno gettato nelle fiamme milioni di euro i magistrati che hanno sequestrato la liquidità aziendale. Hanno sperperato i politici i quali, anziché trovare una soluzione strategica, hanno cercato di prendere tempo. Ha sparpagliato tempo e denaro il movimento No Ilva, rumoroso e trasversale tanto da attrarre chi ha guidato la Puglia, voglioso di applausi e facili consensi: Raffaele Fitto, Nichi Vendola, Michele Emiliano. "La transizione dell'area a caldo dall'assetto tipico del processo siderurgico integrale a quello con forno elettrico è sicuramente possibile", scrivevano in coro dal comune alla regione al governo Draghi, proponendo di produrre l'energia necessaria "con il rottame, che potrebbe arrivare anche dalle demolizioni degli stessi impianti dismessi". Chiudere l'Ilva per sempre, di riffe o di raffe, era il pensiero dominante. E tutti a coltivare le cozze pelose come proponeva il Movimento cinque stelle. "E' l'oro di Taranto", arriva a scrivere Repubblica, levando un inno a quel

mitilo chiamato modiola che tutto il mondo ci invidia. Un'altra città della ruggine sul golfo più grande d'Italia. Mentre i tavoli di crisi aperti al ministero guidato da Adolfo Urso formano una vera geremiade dell'Italia industriale, dal call center Abramo in amministrazione controllata (quasi 500 lavoratori a rischio) alla Whirlpool di Fabriano, venduta alla turca Arçelik che annuncia tagli ai costi e ai posti di lavoro. La ferrugine come la si chiamava un tempo si deposita su un'Italia industriale che galleggia e non riesce a nuotare verso una nuova sponda, chiede aiuto, vuole altre ciambelle di salvataggio, abbarbicata com'è

al vecchio che muore mentre il nuovo non nasce ancora.

## Il Foglio Bagnoli

### Si aggungerà pure l'Ilva da mirafiori a bagnoli, a Termini: ecco le città della ruggine

*A Roma promettono che l'acciaieria tarantina non farà la stessa fine, ma il copione è lo stesso di altre grandi dismissioni, di salvataggi costosi e impossibili. Indagine di archeologia industriale Nel 2011 Marchionne chiudeva la fu Sicilfiat, oggi si fanno "piani strategici a lungo termine" per Mirafiori. Sempre puntualmente superati dai fatti*

Stefano Cingolani

Termini Imerese abbindolata da false promesse; la terra desolata di Bagnoli svuotata dalla "Dismissione" (titolo del romanzo di Ermanno Rea); Taranto minacciata della stessa sorte; fino all'agonia di Mirafiori. Ebbene sì, la ruggine si posa anche su Torino. La capitale dell'auto ha cercato di metabolizzare la crisi, ma non ha elaborato il lutto e il lungo addio della Fiat ha emarginato la città. Milano reagisce meglio perché non è mai vissuta di un solo pane. In questa Italia che colleziona archeologia industriale sono ormai molte le città ossidate dal tempo, centri pulsanti di opere, di fatica, ma anche di modernità dove un tumultuoso passato lascia il campo a un silente futuro. Tanti denari pubblici e privati gettati in un pozzo di san Patrizio. Tante storie di salvataggi costosi e impossibili accompagnano in un tessuto purulento la caduta della grande industria e la mancata resurrezione per mano dello stato. L'Ilva non farà la stessa fine, promettono a Roma, ma il copione è sempre lo stesso: il commissario, la cassa integrazione, gli assegni che escono dalle casse esauste del Tesoro. Una estenuante coazione a ripetere.

I fantasmi di Mirafiori I tram sferragliavano nel buio ghiacciato in quelle aurore torinesi orfane dell'alba e scaraventavano sui binari di corso Unione sovietica "sotto una nebbia bruna, una folla che io non avrei mai creduto che morte tanta n'avesse disfatta". Peccato che non fosse lì Thomas S. Eliot invece di passeggiare per il London Bridge: la sua "Terra desolata" si sarebbe riempita di ben altri umori. Lui sì che sorvegliava champagne, non quegli studenti e quegli operai "uniti nella lotta". Attendere la luce alle porte dello stabilimento era una una prova di maturità, anzi un percorso iniziatico per i giovani figli di baroni universitari, di acclamati professionisti, dirigenti industriali, capitalisti persino (Feltrinelli docet), mentre assonnata, infreddolita, straniata (quanto piaceva allora questa locuzione) la classe operaia, quella vera, marciava non verso il socialismo, ma dentro la fabbrica integrale, ingoiata nell'universo alienante della catena di montaggio dove l'individuo diventava massa e l'uomo macchina. "E ognuno fissava gli occhi davanti ai suoi piedi". Che ne sanno i ministri contadini, bisogna aver vissuto nella "città irreale", occorre aver visto 22 mila uomini e donne entrare e uscire giorno e notte dai cancelli presidiati dai sorveglianti, per lo più ex carabinieri in divisa Agnelli, mentre venivano bersagliati da volantini rossi e neri. Bisogna avere una certa età per ricordare quella gigantesca macina degli spiriti chiamata Mirafiori, Milafior in antico dialetto piemontese, mille fiori che non fioriscono più. Occupa ancor oggi una superficie di due milioni di metri quadrati. Al suo interno si



## Il Foglio Bagnoli

---

snodano venti chilometri di linee ferroviarie e 11 chilometri di strade sotterranee che collegano i vari capannoni. La palazzina degli uffici, che si affaccia su corso Giovanni Agnelli, è alta cinque piani, lunga 220 metri, ricoperta di pietra bianca proveniente da Finale Ligure. Venne inaugurata da Benito Mussolini il 15 maggio 1939 e per la prima volta il senatore Agnelli indossò la camicia nera (sembra che se ne fece tingere una bianca). Il più grande stabilimento industriale d'Europa, organizzato secondo la ferrea logica razional-gerarchica di Henry Ford, ha sfornato 25 milioni di automobili Fiat. E tutti erano così attaccati a quell'acronimo che se uno si presentava in Alfa Romeo veniva invitato fermamente a parcheggiare altrove. Verrà smantellata da un portoghese passato alla Francia o a chiunque lo paghi milioni di euro, lo chiamano manager globale, quei ragazzi di allora avrebbero evocato l'Arlecchino goldoniano.

Si può chiamare Fca o Stellantis, ma per tutti è sempre Fiat e ancora oggi resta la più grande manifattura privata dell'Italia. Un tempo era "lo stato nello stato" (non sappiamo se fu Gramsci o Mussolini il primo a chiamarla così), oggi è un superstato nello stato per la sinistra radicale, una nazione straniera nella nazione italiana per la destra meloniana, ma è sempre lei a condensare angosce, preoccupazioni, odi, mai amori.

A Mirafiori adesso lavorano appena 3.200 operai, nel 2023 hanno costruito 85.940 auto, il 9,3 per cento in meno rispetto all'anno precedente; si tratta di 500 Bev (elettriche a batteria) e Maserati Levante, Ghibli, Granturismo e Grancabrio che hanno deluso (-49 per cento rispetto al 2022). Secondo alcuni la sua sorte è segnata. Carlos Tavares, il plenipotenziario di Stellantis, dice che sarà sempre più il centro di progettazione, il cervello per i marchi italiani. Tuttavia persino il cervello di Einstein è più piccolo del suo corpo.

Intanto si fermano la Maserati e la 500 elettrica, così arriva altra cassa integrazione. Il gruppo francese con propaggine italiana ha annunciato ai delegati sindacali della Carrozzeria di Mirafiori ancora tre settimane di fermata produttiva per 2.260 addetti dal 12 febbraio al 3 marzo. "Il 2024 non poteva iniziare peggio di così. Dopo lo stop per un intero mese a cavallo dell'anno, ecco che arriva la nuova comunicazione di cassa integrazione. Sono numeri inquietanti, tanto più alla luce dello sbarco nel mercato statunitense della 500 elettrica". Con il 2024 siamo entrati nel diciassettesimo anno consecutivo di utilizzo degli ammortizzatori sociali in Carrozzeria.

Il piano strategico a lungo termine (la definizione non è sovietica, ma francese) prevede a Torino l'apertura di uno stabilimento per le nuove trasmissioni elettrificate, si promettono economia circolare, batterie, meraviglie a 400 volt (tante ne servono per le auto elettriche). Ruggine? Ma quale ruggine, a Mirafiori fiorirà un Green Campus con diecimila cervelloni, tecnici, ingegneri, ricercatori. Da quando? Dopo il dicembre 2025, fra due-tre anni insomma. Quel piano è già superato dai fatti come sempre accade quando la razionale purezza pianificatoria incontra la grumosa realtà. E il verde così diventa il colore della rabbia per le occasioni perdute.

## Il Foglio Bagnoli

---

Intanto arrivano i supermercati. Sono in lizza le Coop e Poli per un ampio spazio, l'area è in vendita per 15 milioni di euro, ma attenzione, anche l'era del gigantismo commerciale è in crisi. Mirafiori resterà un vuoto simulacro del passato? Come lo stabilimento di Grugliasco che ha visto i fasti del gran carrozziere Bertone, poi le lussuose speranze della Maserati portata da Sergio Marchionne. Il segretario della Cgil piemontese Giorgio Airaudò s'è appellato a Elon Musk perché ci porti la Tesla, rimasto senza risposte propone di aprire le porte a un costruttore cinese. La Byd apre uno stabilimento in Ungheria, davvero non c'è più nessuno che voglia andare a Torino?

Le catene della Sicilia Immobili, lunghe tenaglie giallastre in fila indiana calano dall'alto in un capannone deserto, spettri di un sogno industriale che si trasformò ben presto in un incubo. La fabbrica di Termini Imerese giace nel bel mezzo del golfo tra Palermo e Cefalù, addormentata secondo l'instancabile ottimismo di chi ancor oggi vorrebbe svegliarla, fredda e immobile come il monumento di un tempo perduto per sempre. Su quel nastro, tra le dita di acciaio ormai arrugginite pendeva l'ultima vettura, una Lancia Y, quando il 24 novembre 2011 Sergio Marchionne annunciò la chiusura dello stabilimento. Il manager ricorderà sempre con dispiacere quella decisione ormai senza alternative: l'impianto era uno zombie, assistito con denari pubblici e con i soldi della cassa integrazione pagata, va sempre ricordato, da tutti gli imprenditori, da tutti i lavoratori dipendenti e da tutti i contribuenti. Si parlò di riapirla, ma ci volevano i soldi dello stato e certo non ce n'erano in quel mese fatale in cui cadde il governo di Silvio Berlusconi e l'Italia era sull'orlo del crac: per una settimana persino i bancomat sarebbero rimasti all'asciutto se non fosse intervenuta la Bce guidata da Mario Draghi. Così, tra progetti più o meno strampalati, ma sempre assistiti, e speranze deluse, i 1.500 dipendenti hanno tirato avanti, ne sono rimasti 560 e da ben dodici anni campicchiano con la cassa integrazione.

Proprio come è accaduto all'Alitalia, la compagnia di bandiera diventata il paradigma dell'assistenzialismo di stato. Circa 200 operai potrebbero andare in pensione se il governo facesse pressione sull'Inps. Intanto, incubo su incubo, le buste paga vengono rosicchiate dai topi. Ma facciamo un balzo nel passato.

Si chiamava Sicilfiat e tutti giuravano che sarebbe stata la pietra di paragone della nuova era, strumento di rinascita, anzi di riscatto. Era il 1962, ma ci sarebbero voluti anni solo per scegliere il sito dove far nascere la prima fabbrica di automobili nell'isola e in tutto il mezzogiorno. Quella stessa che adesso viene rimessa in discussione. Vittorio Valletta era rimasto sempre sospettoso, per lui "il sud stava troppo lontano". Nel nuovo clima riformista creato dall'apertura a sinistra, sostenuta dallo stesso Valletta, nasce anche Sicilfiat. Fin dal 1961, la Fiat prende una partecipazione nella Sofis, la Società finanziaria siciliana, come sbarramento preventivo. Lo scopo, infatti, è evitare che a un'azienda straniera venga in mente di insediarsi nell'isola per sfruttare gli incentivi pubblici e il basso costo della manodopera. Termini Imerese, un piccolo comune dalle nobili ascendenze (Thermai Himeraii secondo Diodoro Siculo sarebbe stata fondata dai cartaginesi vicino a una fonte termale e popolato di coloni

## Il Foglio

### Bagnoli

---

libici quattrocento anni prima di Cristo), non aveva nessuna vocazione industriale. L'ubicazione provoca un psicodramma regionale. Negli archivi Fiat si trova una "nota per Valletta e Bono" nella quale un funzionario dell'azienda torinese riferisce dei colloqui avuti con il presidente del Consiglio regionale e il presidente dell'assemblea. Dopo ampi convenevoli, si arriva al dunque: "Sia l'uno sia l'altro dei miei interlocutori, pur pregandomi di tenere strettamente riservato quanto stavano per dirmi, data la natura delle rispettive cariche che impone loro un dovere di assoluta imparzialità, hanno tenuto a sottolineare particolari preferenze e suggerimenti, l'uno per la zona di Milazzo-Barcellona e l'altro per la zona di Messina". La causa messinese è perorata da un illustre cittadino e importante figura politica: niente meno che Gaetano Martino, allora presidente dell'Assemblea parlamentare europea, già ministro degli Esteri, firmatario del Trattato di Roma che dava il là all'integrazione europea, ne parla direttamente con Valletta. Tutti sconsigliano, invece, la zona Catania-Siracusa dove "il grado di industrializzazione ha già raggiunto

un livello tale da creare problemi non indifferenti". Viene messo in cantiere anche un "piano lampo" per far approvare l'area di Carini, ma si arena tra Sant'Ambrogio e l'Immacolata Concezione del 1962. Due anni dopo, in aprile, la regione siciliana convoca i dirigenti locali della Fiat e chiede loro di preparare tutto per la solenne visita di Sua Eccellenza Antonio Segni: il presidente della Repubblica va portato sul luogo dove sorgerà la fabbrica e debbono esser

ci già chiari ed evidenti immagini di lavori in corso. L'impianto di Termini Imerese entra in produzione solo nel 1970 e con un vizio di fondo: sforna un unico modello e tutte le componenti debbono arrivare dal continente. Prima la vecchia 500, poi la 126, la Panda e la Punto che, grazie al suo successo, porta gli addetti fino a 3.600. Intanto la Fiat aveva scelto altri siti per la sua discesa al sud: Cassino, Termoli, Atesa, Grottaminarda, Pomigliano d'Arco dopo la presa dell'Alfa Romeo, Melfi. Investimenti massicci sostenuti dallo stato. Nel decennio 1988-1998, il bilancio pubblico ha contribuito per il 56 per cento degli investimenti complessivi sotto forma di contributi in conto capitale, finanziamenti agevolati, prestiti obbligazionari secondo i calcoli dell'economista Luca Germano. Non è possibile, invece, ottenere una cifra esatta di quanto è stato sborsato per la cassa integrazione, sia ordinaria sia straordinaria. L'allora amministratore delegato Paolo Fresco, durante un'indagine della Camera nel 2002, ha detto che nel decennio precedente la Fiat ha utilizzato 1,2 miliardi

di euro, ma ne ha versati 1,3 tra tasse e contributi. Brucia ancora lo scandalo Blutech. Nel 2015 Invitalia, l'agenzia del Tesoro, finanzia un'azienda dell'indotto auto, la Metec, che promette mari e monti a cominciare dallo sviluppo di auto ibride e persino

elettriche allora ai primi passi. Non se ne fa niente. Quattro anni di chiacchiere, impicci e imbrogli che portano all'arresto di Roberto Ginatta e Cosimo Di Corsi, presidente e amministratore delegato accusati di malversazione ai danni dello stato. La guardia

di finanza sequestra la fabbrica e 16 milioni di euro. Sul tavolo del ministero guidato da Adolfo Urso

## Il Foglio

### Bagnoli

---

oggi ci sono due proposte: una viene dall'italo-australiano Ross Pelligra, già patron del Catania calcio, per una "riqualificazione immobiliare", insomma case e palazzi al posto della fabbrica; l'altra è del Consorzio del sud e parla di "economia circolare", insomma riciclo. E' scomparso all'orizzonte lo svedese Lars Carlstrom che voleva aprire un impianto di batterie per auto, ed è sfumato anche l'ucraino Sergey Shapran, proprietario del gruppo Alumeta, il quale proponeva uno stabilimento per alluminio. Entrambi si sono volatilizzati quando hanno sentito che sindacati e partiti regionali volevano l'assunzione dei cassintegrati, nonostante fossero stati loro offerti 105 milioni di euro presi dal bilancio pubblico. Dal Mezzogiorno assistito al Mezzogiorno produttivo è davvero un lungo

viaggio. Per capirlo bisogna risalire fino a Bagnoli. Alle porte dell'Averno Quell'area sul mare dieci chilometri a nord di Napoli, un tempo nera di carbon coke, riscaldata da fuochi che richiamavano l'ingresso dell'Ade (il lago Averno dista pochi chilometri), è oggi un deserto di speranze. Fantasiosi progetti si sono rincorsi per tre decenni: un centro benessere che sfruttava il vulcanismo dell'area e riporta Bagnoli alle origini romane, quando si chiamava appunto Balneolis perché ospitava centri termali; un acquario, un'area concerti, una voliera per le farfalle, campi di calcio, tennis, basket. E piscine, massoterapia, parcheggi, un porto turistico, studi cinematografici e televisivi, case popolari, residenze vip, alberghi, archeologie industriali. Qualcuno ci ha scaricato sacchetti di spazzatura, quando Napoli non sapeva più dove metterli. Qualcun altro ipotizza trivel

lazioni per estrarre gas e calore dai vulcani flegrei. A Bagnoli la prima fabbrica, una vetreria, risale al 1853. Nel 1910 s'inaugura l'Ilva con 2.000 operai, che lavora con il ciclo integrato: via mare arrivano le materie prime, e via mare viene spedito l'acciaio. La Grande guerra stressa al massimo la produzione e la crisi postbellica fa chiudere l'impianto fino al 1924. Tre anni dopo nasce un vero polo industriale: acciaio, cemento, amianto. Le bombe anglo-americane prima, i tedeschi in ritirata poi, radono tutto al suolo. E' l'industria di stato nel dopoguerra a rinverdire i vecchi allori. Finché le due crisi petrolifere degli anni 70 rendono troppo costosa l'industria pesante. Nel 1981, il visconte belga Etienne D'Avignon partorisce un piano che prevede un drastico taglio della capacità produttiva in Europa e in Italia. L'allora ministro delle Partecipazioni statali, il socialista Gianni De Michelis, annunciò che bisognava chiudere l'altoforno di Bagnoli. Al suo posto sarebbe nato un laminatoio. Costò 800 miliardi di lire ai contribuenti

italiani, poi fu ceduto agli indiani per 30 miliardi. L'intera acciaieria verrà smontata e venduta a pezzi ai cinesi nel 1994. E comincia il balletto sulle ceneri di Bagnoli. Nel 2002, il comune di Napoli aveva creato la Bagnolifutura spa, con la partecipazione minoritaria del comune e della provincia. Era il grande progetto di Rosa Russo Jervolino, sindaco di Napoli, e di Antonio Bassolino, presidente della regione. Fiore all'occhiello doveva essere la Città della scienza, ideata e organizzata da Vittorio Silvestrini, eminenza scientifica prima del Pci e poi dei suoi successori politici. La palestra dedicata alla fisica, il planetario,



## Il Foglio

### Bagnoli

---

l'officina dei piccoli, le mostre temporanee, un museo, moderno e interattivo. Non si è vista la parte più creativa, quella legata all'incubatore di imprese innovative. Non ha fatto in tempo, si dice, perché sono sempre mancati i fondi che dipendevano in tutto e per tutto dai trasferimenti pubblici. La crisi del 2008, poi, ha dato un colpo di maglio alle grandi speranze. Il 27 luglio 2012 viene inaugurata la porta del Parco, ingresso alla struttura, splendida cattedrale nel nulla, una finzione scenica perché l'inaugurazione c'è già stata almeno un paio di volte, mentre i denari sono scomparsi. Non ci sono più i 65 milioni per portare avanti la bonifica. Il governo non ha la benché minima intenzione di investire, l'Unione Europea sta chiudendo i cordoni della borsa dopo essersi fatta illudere per anni dalle missioni partenopee partite dal comune e dalla regione Campania. I pr

ivati non sono mai arrivati. E la città della scienza? Il 4 marzo 2013, nel giorno di chiusura al pubblico, un vasto incendio doloso distrugge quattro dei sei capannoni. Unico indagato è uno dei due custodi di turno, Paolo Cammarota, condannato nel 2016 in primo grado a sei anni di reclusione. Si salvano dalla distruzione il Centro congressi, l'Incubatore, il Teatro Galilei 104 gestito dalla cooperativa "Le Nuvole", il capannone del ristorante e l'edificio che ospita alcuni uffici. Carlo Rubbia lancia un comitato di sostegno per la ricostruzione della Città della Scienza al quale aderiscono intellettuali tra cui Claudio Abbado, Renzo Piano, David Gross e alcuni fisici del Cern. Il 7 novembre 2013 il museo riapre in capannoni temporanei con la mostra Futuro Remoto, avente come tema il cervello, e con un'esposizione su cuccioli ed embrioni dei dinosauri proveniente dall'Australia. Il 14 agosto 2014 allora il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il sindaco di Napoli Luigi De Magistris firmano un accordo di programma per la ri

costruzione sullo stesso sito dell'edificio distrutto. La Fondazione indice una gara di progettazione architettonica internazionale, vinta nel luglio 2015 dagli architetti Valerio Ciotola e Andrea Guazzieri all'interno di una compagine di otto imprese (capogruppo Stige & Partner), su un totale di 98 progetti ammessi. Ma l'iter si blocca perché entra in ballo Invitalia che fa arretrare il nuovo centro verso il monte, in un'area ancora da bonificare. C'è infine la costruzione di binari del treno interrati con una stazione che affaccia sul mare, sette chilometri di piste ciclabili e la realizzazione di una spiaggia pubblica lunga un paio di chilometri. Tempo di realizzazione per la metamorfosi, sette anni. Secondo l'accordo i lavori termineranno entro il 2024, cioè 32 anni dopo la chiusura di Bagnoli, 22 anni dopo Bagnolifutura, 11 anni dopo i t

izzazioni dello "science center". E non c'è ancora nulla. I forni dell'Ilva A Taranto arrivano di nuovo anche i commissari, non mancavano che loro per ispezionare quel che resta del più grande centro siderurgico d'Europa. Per altre imprese è una eccezione, per l'Ilva è ormai la regola. L'azienda era entrata in amministrazione straordinaria nel 2015, ne era uscita faticosamente nel 2019 e ora purtroppo sembra ritornare in questo limbo. "Meglio far fallire Ilva, è questo l'interesse dei Mittal? - si è chiesto Carlo Scarpa, professore di Economia

## Il Foglio

### Bagnoli

---

a Brescia, la vera capitale dell'acciaio privato - Diciamo che l'amministrazione straordinaria è probabilmente necessaria per garantire i creditori, a partire da Snam, a cui Ilva non riesce a pagare il gas, fino agli autotrasportatori, che spesso sono imprese piccole che non possono accettare ulteriori ritardi nei pagamenti. Ma non può essere una soluzione per molto tempo". Insomma, l'acciaieria tarantina sta diventando una nuova Alitalia. Da quando nel 2012 i magistrati hanno sospeso per la prima volta la gestione degli impianti (un anno dopo verranno estromessi i Riva), è tutta una catena di errori. Taranto produceva fino a 9 milioni di tonnellate, oggi sono ridotte a tre, è spento l'altoforno numero due

e gli impianti restano sotto il sequestro giudiziario. L'acciaio cosiddetto primario, quello che non deriva dai rottami, ma fonde materiale ferroso e carbone, viene utilizzato per produzioni come la meccanica, l'automobile, gli elettrodomestici o nell'industria della difesa. La maggior parte dell'acciaio importato veniva dall'Ucraina e dalla Russia, due mercati che ormai sono preclusi. Restano la Cina che oggi sforna il 55 per cento

dell'acciaio mondiale e l'India seguita dal Giappone. In molti hanno bruciato quattrini e speranze nei forni dell'Ilva. Hanno pagato i Riva che l'avevano acquistata dallo

stato nel 1995 e hanno investito sei miliardi di euro. Ha sprecato soldi anche ArcelorMittal, circa 1,8 miliardi, che oggi cerca di recuperare almeno in parte con il rifiuto all'aumento di capitale e con un disincaglio che passerà per vie giudiziarie. Hanno gettato nelle fiamme milioni di euro i magistrati che hanno sequestrato la liquidità aziendale. Hanno sperperato i politici i quali, anziché trovare una soluzione strategica, hanno cercato di prendere tempo. Ha sparpagliato tempo e denaro il movimento No Ilva, rumoroso e trasversale tanto da attrarre chi ha guidato la Puglia, voglioso di applausi e facili consensi: Raffaele Fitto, Nichi Vendola, Michele Emiliano. "La transizione dell'area a caldo dall'assetto tipico del processo siderurgico integrale a quello con forno elettrico è sicuramente possibile", scrivevano in coro dal comune alla regione al governo Draghi, proponendo di produrre l'energia necessaria "con il rottame, che potrebbe arrivare anche dalle demolizioni degli stessi impianti dismessi". Chiudere l'Ilva per sempre, di riffe o di raffe, era il pensiero dominante. E tutti a coltivare le cozze pelose come proponeva il Movimento cinque stelle. "E' l'oro di Taranto", arriva a scrivere Repubblica, levando un inno a quel

mitilo chiamato modiola che tutto il mondo ci invidia. Un'altra città della ruggine sul golfo più grande d'Italia. Mentre i tavoli di crisi aperti al ministero guidato da Adolfo Urso formano una vera geremiade dell'Italia industriale, dal call center Abramo in amministrazione controllata (quasi 500 lavoratori a rischio) alla Whirlpool di Fabriano, venduta alla turca Arçelik che annuncia tagli ai costi e ai posti di lavoro. La ferrugine come la si chiamava un tempo si deposita su un'Italia industriale che galleggia e non riesce a nuotare verso una nuova sponda, chiede aiuto, vuole altre ciambelle di salvataggio, abbarbicata com'è

al vecchio che muore mentre il nuovo non nasce ancora.

L'intervento

Bagnoli, la colmata come paesaggio urbano

Augusto Vitale

di Augusto Vitale Il destino della colmata dell'ex Ilva di Bagnoli rischia di diventare un altro tormentone napoletano di fine inverno, da aggiungere al già pieno cahier de doléances che si è accumulato sulla vicenda della grande area dismessa ormai trenta anni fa.

Che cosa deciderà la Cabina di regia? Potrà il sindaco-commissario condurre in porto una vicenda su cui si è vergognosamente accumulato un pesantissimo carico di ritardi e inadempienze in decenni trascorsi nella quasi totale immobilità e nel colpevole silenzio di istituzioni e cittadini? La lettera di un gruppo di intellettuali appartenenti alla buona borghesia napoletana, "Bagnoli, la colmata che tanto piace alla borghesia" (la Repubblica, sabato 3 febbraio), raccogliendo segnali di riapertura del contenzioso dell'area siderurgica dismessa, ritorna sul tema dell'ingombrante fardello della controversa area sottratta al mare con infelice decisione circa 50 anni fa. E vi si trattiene con dolciastra ironia: le bonifiche non si chiudono mai perché servono per spendere soldi e farvi lucrare i partiti e gli enti che si sono succeduto nella loro gestione; la colmata è legata nel suo destino a una legge intoccabile e a un disegno di ambiente maturato in una temperie culturale che ha caratterizzato la seconda metà del secolo scorso, ma che, aggiungerei, inizia a mostrare fatali segni di invecchiamento. La verità è un'altra e non sarebbe nemmeno il caso di ritornarvi su: gli avanzamenti della ricerca scientifica e sperimentale sui temi dell'ambiente fisico, prodotti in questi ultimi decenni, insieme alla crescita della consapevolezza della precarietà del nostro ecosistema, hanno fatto "alzare l'asticella" più volte nei criteri di accettazione dei livelli di sicurezza della qualità dell'ambiente, come è stato già scritto e detto.

Ma, più in generale, dagli anni '90 del secolo scorso e dai dibattiti sulla Variante per l'area occidentale a oggi non sono solo cambiate le leggi e i regolamenti, è letteralmente cambiato il mondo intorno a noi, che piaccia o no: la scienza, il costume, la speculazione teorica e la consapevolezza sui temi dell'ambiente fisico, hanno trascinato con sé norme e regole a cui eravamo adusi, hanno costretto a riscrivere volumi di studi, ad annullare scelte e a rivedere criteri che sembravano consolidati.

Costringendoci a rifare conti sempre più pesanti e a imporre parametri più stringenti, forse anche troppo (ma questo è un altro discorso). La colmata, dal canto suo, è uno dei lasciti che l'industria ha "regalato" alla città, insieme al formidabile tessuto di edifici e impianti che hanno cancellato agresti arcadie immobili da secoli, e che hanno visto il muto e duro lavoro per almeno tre o quattro generazioni di operai e tecnici, motore dell'affrancamento da miserie secolari con cui l'industria ha portato la modernità nel mondo occidentale del secolo scorso.

D'altra parte la costa di Bagnoli, da Nisida fino ad Arco felice, è stata sconvolta dall'irruzione



## La Repubblica (ed. Napoli)

### Bagnoli

---

del lavoro industriale: dalla Montecatini di Coroglio (cancellata dall'ignobile e impunito incendio del 2013) fino alla serie di edifici della ex-Sofer e dei cantieri navali di Pozzuoli (già Armstrong & Mitchell, 1885). Una catena di insediamenti produttivi sul mare, interrotta solo in alcuni punti da altre compromissioni urbane.

Quale è allora "linea di costa" che si dovrebbe "ripristinare", sempre secondo il legislatore? Quella dell'arcadia settecentesca descritta dal Carafa duca di Noja? Quella delle infrascate sulla spiaggia di Coroglio, raffigurate nelle gouaches o dipinte da Anton Sminck van Pitloo? O quella misurata dal Catasto unitario dell'ultimo ventennio dell'800, oppure quella degli stabilimenti balneari che ammiccano nelle cartoline postali degli anni '30 del Novecento? Ognuna diversa dall'altra, seguendo insabbiamenti ed erosioni, ma soprattutto esigenze di vita dei suoi abitanti. Un ginepraio a cui si è dedicata la fantasia del legislatore, lasciando un duro compito alla politica e ai cittadini di oggi. Così come la linea di demarcazione tra terra e mare, la colmata è oggi una risorsa, è un brano del nuovo paesaggio con cui l'industria ha ridisegnato letteralmente le città nel secolo scorso (e spesso anche da prima), come tutto ciò che vi ha lasciato il secolo dell'industria, unitamente all'oscuro lavoro di innumerevoli operai che si sono rotti la schiena per decenni scaricando e movimentando le materie prime che giungevano dalle navi attraccate al lungo pontile Nord (questo miracolosamente salvato e aperto provvidenzialmente al pubblico, anche se pur esso più volte minacciato). Come ha più recentemente riaffermato su queste pagine Ugo Leone ("La legge sulla colmata va modificata", 4 febbraio), il trascorrere del tempo induce anche a pensare che le leggi debbano rispettare i tempi che le hanno prodotte. E come la "seconda natura", di cui scriveva Goethe prima ancora che l'industria nascesse, il nuovo paesaggio della colmata, come quello della costa, così come anche quello dei luoghi dove l'industria ha lasciato la sua orma metallica, può essere ridefinito, se ne abbiamo la forza, la determinazione e le capacità, alla stregua di una delle tessere di un disegno unitario della città postindustriale, terziaria e digitale, così come si vanno riconfigurando oggi le città dell'occidente dopo essere state abbandonate dai fumi, dalle scorie e dai rumori dell'industria. E voglio pensare, da vecchio frequentatore della facoltà di architettura, che il dipartimento di architettura della nostra università, già legato da una solida convenzione con il commissario straordinario per il sito di Bagnoli, sappia certamente proporre immagini e alternative nella riconfigurazione di un brano di paesaggio corrispondente a un'area che la città non può rimuovere dalla propria coscienza e dalla propria storia recente se non con una scelta consapevole.

L'Autore è esponente dell'Associazione italiana per il patrimonio industriale © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Bagnoli. La storia della più travagliata rigenerazione urbana di Napoli

Da oltre trent'anni il quartiere di Bagnoli attende la propria rinascita dopo la dismissione degli impianti industriali. Oggi, grazie al progetto firmato da Invitalia, sembra aver trovato la svolta. A seguito della recente pubblicazione dell' ANIAI Campania (Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani) di un numero monografico della sua Rassegna dedicato a Bagnoli e dell'espressione della cabina di regia nazionale di non rimuovere necessariamente la colmata a mare (formata da fango e veleni) dall'ex area industriale, facciamo il punto sul travagliato processo di rigenerazione urbana del noto quartiere napoletano. Si tratta di una tra le sfide più significative a cui è chiamata la città e la sua area metropolitana, ma anche l'Italia intera dal momento che il sito è stato dichiarato di interesse nazionale (SIN). Un'odissea che dura da oltre trent'anni e che sembra finalmente aver imboccato la retta via per restituire questo pezzo di città ai suoi abitanti riportandolo alla sua antica bellezza. Bagnoli dall'industrializzazione pesante alla chiusura dell'ILVA. Il primo insediamento industriale sulle spiagge di Bagnoli risale al 1853 con la società Vetreria Lefevre. Nei primi anni del Novecento, a seguito della legge speciale Nitti per il Risorgimento economico della città di Napoli, viene insediata sulla piana di Bagnoli l'ILVA dedita all'industria siderurgica, poi denominata Italsider. La sua posizione sul mare è strategica, così come la vicinanza alla rete strada e ferroviaria. Lo sviluppo economico ha come contraccolpo la perdita della vocazione turistica del luogo e un impatto pesantissimo sull'inquinamento ambientale. Nel 1992 l'impianto, che nel decennio precedente era stato interessato da una fase di ammodernamento, chiude definitivamente lasciando dietro di sé disoccupazione, terreni inutilizzati e infrastrutture abbandonate, avviando la questione sul futuro di Bagnoli. Informazioni, numeri, tendenze, strategie, investimenti, gallerie e molto altro. La dismissione dell'impianto e il fallimento di Bagnoli Futura SpA. La dismissione e la bonifica dell'area di Bagnoli-Coroglio ha inizio dal 1994. Dalle prime indagini sullo stato di salute dei luoghi e delle acque gli esiti sono quanto mai allarmanti per la presenza di metalli pesanti e di amianto. Viene istituita ad hoc, a cavallo del nuovo secolo, la società di trasformazione urbana (STU) Bagnoli Futura; in parallelo si avviano i concorsi per tutta una serie di infrastrutture da destinare alla ricerca, ai turisti, nonché un parco dello sport. Il ricco apparato di progetti, molti dei quali non realizzati sono visibili sul sito del (sezione architettura-progetti per Bagnoli tra paesaggio, industria, utopia). Purtroppo alcune infrastrutture non sono state mai aperte e quindi versano attualmente in preda al degrado. I lunghi contenziosi giudiziari sulle bonifiche e l'incendio doloso del 4 marzo 2013, che ha apportato danni a Città della Scienza, calano il sipario sulla STU rallentando ulteriormente la rinascita del luogo. La nuova governance e il programma di bonifica e rigenerazione di Invitalia



Da oltre trent'anni il quartiere di Bagnoli attende la propria rinascita dopo la dismissione degli impianti industriali. Oggi, grazie al progetto firmato da Invitalia, sembra aver trovato la svolta. A seguito della recente pubblicazione dell' ANIAI Campania (Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani) di un numero monografico della sua Rassegna dedicato a Bagnoli e dell'espressione della cabina di regia nazionale di non rimuovere necessariamente la colmata a mare (formata da fango e veleni) dall'ex area industriale, facciamo il punto sul travagliato processo di rigenerazione urbana del noto quartiere napoletano. Si tratta di una tra le sfide più significative a cui è chiamata la città e la sua area metropolitana, ma anche l'Italia intera dal momento che il sito è stato dichiarato di interesse nazionale (SIN). Un'odissea che dura da oltre trent'anni e che sembra finalmente aver imboccato la retta via per restituire questo pezzo di città ai suoi abitanti riportandolo alla sua antica bellezza. Bagnoli dall'industrializzazione pesante alla chiusura dell'ILVA il primo insediamento industriale sulle spiagge di Bagnoli risale al 1853 con la società Vetreria Lefevre. Nei primi anni del Novecento, a seguito della legge speciale Nitti per il Risorgimento economico della città di Napoli, viene insediata sulla piana di Bagnoli l'ILVA dedita all'industria siderurgica, poi denominata Italsider. La sua posizione sul mare è strategica, così come la vicinanza alla rete strada e ferroviaria. Lo sviluppo economico ha come contraccolpo la perdita della vocazione turistica del luogo e un impatto pesantissimo sull'inquinamento ambientale. Nel 1992 l'impianto, che nel decennio precedente era stato interessato da una fase di ammodernamento, chiude definitivamente lasciando dietro di sé disoccupazione, terreni inutilizzati e infrastrutture abbandonate, avviando la questione sul futuro di Bagnoli. Informazioni, numeri, tendenze, strategie, investimenti, gallerie e molto altro. La

## Art Tribune

### Città della Scienza

---

Il nuovo assetto organizzativo, che vede come Commissario Straordinario di Governo la figura del sindaco di Napoli, e come soggetto attuatore la società Invitalia a partecipazione totalitaria dello Stato ha dato nuovo impulso alla bonifica: nel 2019 si arriva all'elaborazione dello Stralcio del Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana (PRARU), modificato nel 2021 e quindi alla pubblicazione degli esiti del nuovo concorso per Bagnoli. Tra il 2022-23 è stato chiuso il cantiere di rimozione dell'Eternit e sono attualmente in via di completamento le bonifiche a terra. Per quanto concerne la colmata a mare, invece, è recente la notizia del "Sì" della cabina di regia a che essa non venga necessariamente asportata, ma potrà rimanere in situ tombandola. Ciò consentirebbe di ridurre le emissioni di inquinamento per lo smaltimento e di abbatterne i costi, come riporta un recente articolo del Sole 24 ORE. Il nuovo corso della rigenerazione di Bagnoli e il progetto di Bargone Associati All'ultimo concorso per Bagnoli, denominato UrbanNAture , sono pervenute 36 candidature di raggruppamenti di studi di architettura, facenti capo ad oltre 160 studi, di cui 40 internazionali. Al primo posto si è posizionato il progetto Balneolis e la nuova stagione felix dello studio S.B. ARCH. BARGONE ASSOCIATI, con sede a Roma. Dal titolo si intuisce la sua mission , ossia di voler far tornare i luoghi agli antichi fasti della "Campania Felix", in cui Bagnoli era luogo incontaminato con le sue acque termali (ecco qui spiegato il toponimo). La piana si relazionava con le isole del golfo campano, con Nisida, ma anche con le vicine Miseno e Pozzuoli. Il progetto recupera l'idea del parco urbano di circa 120 ettari, strutturato attorno ad alcune significative architetture superstiti dell'ex area industriale, a memoria della precedente identità del sito e riconvertite secondo esigenze progettuali. È questo il caso della vecchia acciaieria, rimodulata in fabbrica del benessere, con vicino accesso alla stazione omonima della linea 6 fin lì prolungata, recuperando l'idea di Lamont Young di portare la metropolitana a Bagnoli. Ed ancora il progetto si focalizza sul recupero della frutticoltura e viticoltura tipiche del luogo, inserendosi armoniosamente tra le costruzioni persistenti e il paesaggio, secondo tessiture prevalentemente organiche che vanno a delimitare i tre sotto-raggruppamenti del parco. Procedendo, infatti, dalla collina di Posillipo incontriamo l'area naturale, che funge da cerniera tra il mare e la collina, il bosco produttivo, con coltivazioni arboree di specie antiche e autoctone, e infine il parco urbano, prossimo al quartiere residenziale di Bagnoli e alle nuove costruzioni che saranno realizzate. Le tre aree si raccorderanno attraverso "radure" circolari, che si riallacciano all'orografica vulcanica del luogo, ribadita anche dai laghi retrodunali prospicienti la battigia, che finalmente verrà restituita ai cittadini napoletani fino a lambire il l'ex-pontile di attracco, lungo circa 900 m, attualmente restaurato ed in esercizio. Obiettivo 2025 per il parco dello sport dello studio Pica Ciamarra Guardando infine a un orizzonte più vicino, è da poco stata divulgata la notizia dell'apertura per giugno 2025 del parco dello sport, progettato nel 2006 dallo studio Pica Ciamarra Associati e vincitore dell'omonimo concorso. Il parco nel 2013, sebbene incompleto, era stato inaugurato, ma mai aperto al pubblico finendo di fatto con l'essere vandalizzato. La struttura destinata allo sport dilettantistico, dal punto di vista morfologico è concepita come

## Art Tribune

### Città della Scienza

---

tre grandi crateri, riannodandosi all'orografia dei Campi Flegrei, in cui sono collocati campi da pallavolo, basket, da tennis, calcio, calciotto, piste per l'atletica leggera. Il lungo abbandono ha reso inutilizzabili i locali e gli impianti che andranno ripristinati, opera a cui dovrà accompagnarsi il necessario risanamento ambientale attraverso l'utilizzo di essenze arboree per la decontaminazione. Carlo De Cristofaro Per un quadro più esaustivo su Bagnoli si invita a consultare: Aveta, A. Castagnaro (a cura di), Patrimonio culturale e naturale della Campania. Rigenerazione Urbana , Roma-Napoli, Editori Paparo, Napoli, fedOAPress, 2023, 351 pp, 35, ISBN 979-1281389052; Rassegna Aniai, n.1/2023, Numero Monografico su Bagnoli e la sua rigenerazione, 66 pp, 2024, 10, ISBN 979 12 31839 342. Artribune è anche su Whatsapp. È sufficiente cliccare qui per iscriversi al canale ed essere sempre aggiornati.

## Intelligenza artificiale, l'importanza della divulgazione e il ruolo della scienza

*Parliamo di IA e dei progetti di Città della Scienza con il suo Presidente, il Prof. Riccardo Villari*

In un mondo sempre più dominato dalla tecnologia, l'intelligenza artificiale (IA) rappresenta una delle frontiere più affascinanti e, al tempo stesso, controverse. Nonostante il suo rivoluzionario potenziale, infatti, l'IA rimane argomento poco noto al grande pubblico. In questo percorso, i divulgatori scientifici sono chiamati a giocare un ruolo di primo piano per far conoscere alla società ciò che la attende in un futuro non così lontano, tra rischi e opportunità, stimolando anche una partecipazione informata e critica sull'argomento, approccio essenziale per affrontare le sfide dell'era dell'intelligenza artificiale. IA, il ruolo cruciale della scienza. Tra le realtà maggiormente impegnate a esplorare le potenzialità dell'IA, e le questioni scientifiche in generale, c'è certamente Città della Scienza, polo scientifico di Bagnoli che, come spiegato dal suo Presidente, il Prof. Riccardo Villari, approccia il progetto La vita che verrà: dove ci porta l'intelligenza artificiale con entusiasmo e coscienza. Oggi sottolinea Villari l'IA è un'opportunità, ma anche un rischio. Quello che è certo è che, come insito in tutte le tecnologie, anche l'IA può avere un impatto importante sui giovani e sulla società, migliorando la qualità della vita e supportando l'apprendimento e la diffusione scientifica. Ovviamente prosegue il Presidente occorre utilizzare questa tecnologia in modo responsabile ed etico, aprendo un canale costante e proficuo tra scienziati, sviluppatori informatici, cittadini e policy maker. Una sfida importante che dovremo essere bravi a cogliere e che, fin da ora, vede Città della Scienza in prima linea per diffondere la cultura scientifica per rendere l'IA alla portata di tutti. Progetto Quantum Nexus. Restando in tema di tecnologie del futuro, l'ente campano sostiene Quantum Nexus, avveniristico progetto sull'informazione quantistica. Si tratta commenta Villari di un'altra tecnologia che, devo ammetterlo, mi ha sconvolto. Oltre alla velocità di calcolo, cambierà il modo e le possibilità di analisi dei dati, portando a un impatto non solo nel modo di fare scienza, ma anche nel quotidiano, coinvolgendo l'arte, la scienza, la natura, l'economia, la società e l'ambiente. In Italia ci sono solo due computer quantistici e uno è proprio a Napoli. In collaborazione con il fisico Paolo Silvestrini, stiamo approfondendo il tema attuando un approccio multidisciplinare. Una storia di rinascita e resilienza. Dopo l'incendio che nel 2013 colpì il Museo, Città della Scienza è ripartita più forte di prima, portando sul territorio attività didattiche, laboratori, mostre e tanto altro, che oggi trovano in Corporea, il museo interattivo del corpo umano, e nel Planetario, il segreto di un grande successo scientifico e di pubblico. La ferita dell'incendio è ancora aperta, ha rimarcato il Presidente Villari, ma grazie al lavoro dei nostri professionisti siamo riusciti a non fermarci mai e a portare ogni anno oltre 200mila visitatori, rinnovando l'offerta.



Contenuto a cura di Phoenix SpA Brand Lab in collaborazione con FONDAZIONE IDIS - CITTÀ DELLA SCIENZA

Novità di Omega 2024. L'ORA. Ultimi oggi. 18:01  
9 mesi fa in lettura

In un mondo sempre più dominato dalla tecnologia, l'intelligenza artificiale (IA) rappresenta una delle frontiere più affascinanti e, al tempo stesso, controverse. Nonostante il suo rivoluzionario potenziale, infatti, l'IA rimane argomento poco noto al grande pubblico.

In questo percorso, i divulgatori scientifici sono chiamati a giocare un ruolo di primo piano per far conoscere alla società ciò che la attende in un futuro non così lontano, tra rischi e opportunità, stimolando anche una partecipazione informata e critica sull'argomento, approccio essenziale per affrontare le sfide dell'era dell'intelligenza artificiale.

**IA, il ruolo cruciale della scienza**  
Tra le realtà maggiormente impegnate a esplorare le potenzialità dell'IA, e le questioni scientifiche in generale, c'è certamente Città della Scienza, polo scientifico di Bagnoli che, come spiegato dal suo Presidente, il Prof. Riccardo Villari, approccia il progetto "La vita che verrà: dove ci porta l'intelligenza artificiale" con entusiasmo



e proponendo attività e iniziative al passo con il progresso scientifico e tecnologico. Vogliamo essere, e siamo, un punto di riferimento per Bagnoli e non solo, esempio importante di recupero e valorizzazione del territorio, che collabora con il quartiere e avvia iniziative di concerto con istituzioni e istituti scolastici. Un'estate in compagnia di Città della Scienza Anche nel periodo estivo Città della Scienza propone un programma speciale di eventi, per tutta la famiglia: dal 1° agosto a domenica 15 settembre 2023 (esclusi i lunedì e la settimana dal 12 al 19 agosto) la struttura sarà aperta al pubblico dalle 10.00 alle 16.00 perché come amano ripetere la scienza non va in vacanza. Come ogni anno dal 17 giugno al 26 luglio, tornano i Campi Estivi per i bambini dai 5 agli 11 anni, con laboratori interattivi, giochi di movimento, giochi didattici, visite guidate per imparare divertendosi e fare nuove amicizie. Per i più piccoli (dai 5 agli 11 anni) Città della Scienza propone il 28 giugno e il 26 luglio Una Notte al Museo, una esperienza emozionante che permetterà ai bambini di vivere il museo di notte attraverso laboratori e caccia al tesoro notturne e dormire in sacco a pelo sotto la cupola stellata del Planetario. La sera del 20 luglio, Appuntamento in via Lattea permetterà, invece, ad appassionati di astronomia e non di visitare il Planetario e vivere un'esperienza immersiva fatta di musica, momenti di condivisione e, in collaborazione con Passione Astronomia, di osservare il cielo stellato con i telescopi. Appuntamenti per il futuro della scuola, della scienza e del territorio I programmi della prossima stagione. Dal 18 al 20 ottobre, andrà in scena la 38ª edizione di Futuro Remoto, il Festival della Scienza che quest'anno avrà come tema Co-scienze. Proposta in collaborazione con la Regione, con le sette Università della Campania, con il CNR e con altri importanti centri di ricerca, la manifestazione si presenta non solo a Napoli, a Città della Scienza, ma anche in forma itinerante, toccando le province di Salerno (8 novembre), Benevento (22 novembre), Caserta (29 novembre) e Avellino (6 dicembre), per stimolare il confronto attraverso convegni ed eventi sul tema della coscienza e della consapevolezza etica che coinvolgeranno personalità di spicco del panorama scientifico. A novembre, dal 13 al 15, Città della Scienza sarà teatro della 23ª edizione di 3 Giorni per la Scuola, convention nazionale organizzata in collaborazione con la Regione Campania e l'ufficio scolastico che permette di confrontarsi e interrogarsi sulle novità relative al mondo della didattica e sulle modalità di insegnamento delle materie scientifiche. Un punto di riferimento per il territorio e la cooperazione internazionale Città della Scienza gioca un ruolo importante anche nelle relazioni internazionali collaborando dal 2007 con la Regione e con il MUR per avvicinare sempre di più l'Italia alla Cina. In questo scenario avrà luogo il 26-27-28 novembre tra Napoli, Venezia e Roma, la XIII edizione della Settimana Italia-Cina: un'occasione importante per rafforzare ulteriormente la nostra partnership e per individuare nuovi ambiti di cooperazione con la possibilità di attirare investitori per start-up ed eccellenze del territorio campano. Una grande opportunità di collaborazione, che vede la scienza svolgere un cruciale ruolo diplomatico e che, come rivelato dal Presidente Villari negli ultimi anni ha destato l'attenzione di delegazioni del Mozambico e del Qatar intenzionate ad esportare questo modello che pone la scienza come ponte ideale e strategico tra l'Italia e questi Paesi. Per

concludere, Città della Scienza è da anni al fianco delle imprese del territorio . Grazie al Business Innovation Centre (BIC) e all' Incubatore d'Impresa , infatti, sostiene lo sviluppo di start-up e aziende dell'ecosistema imprenditoriale campano e nazionale. Partecipato con l'Università Federico II di Napoli, al momento, l'Incubatore ospita 47 aziende di cui 35 start-up innovative stimolandone la crescita, mettendo a disposizione spazi e strutture e agevolando l'incontro con possibili investitori e player nazionali e internazionali. Insieme al BIC si crea, così, una importante rete che coinvolge Università e Centri di Ricerca. Per maggiori informazioni sull'attività e le iniziative proposte da Città della Scienza di Bagnoli è possibile visitare il sito internet [www.cittadellascienza.it](http://www.cittadellascienza.it) .

La scheda

Dagli altoforni al polo turistico e al mare balneabile

antonio di costanzo

"Questa mattina c'è stato l'avvio del cantiere per la bonifica delle aree Fondiarie, cioè l'area da Porta del Parco, fino al mare lungo via Diocleziano. Sono circa 16 ettari". L'annuncio arriva da Invitalia, il soggetto attuatore del programma di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana, nonché proprietario dei terreni. « Consegniamo le aree delle cosiddette fondiarie per l'inizio dei lavori di bonifica. Si tratta di tutta la parte che da Porta del Parco porta al mare lungo via Diocleziano, per cui è veramente l'inizio operativo delle opere di bonifica» sottolinea Bernardo Mattarella, amministratore delegato di Invitalia. Il piano per cui il governo di Giorgia Meloni ha messo sul piatto oltre 1,2 miliardi prevede un restauro ambientale, in cui inserire nuove realizzazioni destinate ad attività terziarie, residenziali, turismo e di ricerca ad alta tecnologia.

L'obiettivo è creare un grande sistema di attrezzature per il tempo libero, ma anche la realizzazione di aree commerciali e alberghi con il coinvolgimento di imprenditori privati.

Il Masterplan del progetto Bagnoli è stato approvato dal commissario straordinario, guidato dal sindaco Gaetano Manfredi e si fonda su un investimento di oltre 2 miliardi di euro nei prossimi 10 anni tra soldi pubblici e privati. Al centro dell'area sorgerà il Parco urbano, un'area verde di oltre 100 ettari che in futuro dovrà diventare, questa è la speranza, una sorta di cuore verde della città. La nuova Bagnoli prevede un waterfront di circa due chilometri.

La colmata, la striscia di 195 mila metri quadrati realizzata sulla costa con materiale di risulta dall'ex Italsider, non sarà rimossa. Il progetto prevede dei gradoni che arrivino in mare, con ai lati due spiagge e nella parte retrostante aree attrezzate come negli stabilimenti balneari. Al contrario del passato oggi a disposizione ci sono fondi. Già nel 2020 la sottoscrizione di un accordo di programma tra il ministero dell'Ambiente, il commissario straordinario e Invitalia, ha portato allo stanziamento di circa 480 milioni di euro.

Con il dl Coesione dello scorso maggio è stato coperto il fabbisogno necessario a completare l'intero programma, per ulteriori 1.218 milioni di euro. Grazie a questi fondi Manfredi è certo di poter accelerare nei progetti a partire dalla sfida delle sfide: la bonifica del mare di Bagnoli per renderlo di nuovo balneabile. I 480 milioni già disponibili prima del dl Coesione servono per la rimozione dell'amianto ( operazione ormai terminata) e per completare la bonifica a terra. Gli 1,2 miliardi messi a disposizione dal governo saranno utilizzati per i lavori da completare tra il 2029 e 2031 per la bonifica a mare, la realizzazione della spiaggia, per costruire infrastrutture viarie ed idrauliche e per creare il parco urbano e il water front. Fondamentali per il futuro di Bagnoli i trasporti: con il collegamento



## La Repubblica (ed. Napoli)

### Città della Scienza

---

alla linea 6 della metropolitana e quello su gomma con il sottopasso della Tangenziale. Già sbloccata la realizzazione di "una marine farm" da parte della stazione zoologica Anton Dohrn con laboratori, aree di produzione e di divulgazione scientifica nei cosiddetti "6 e 3 bicchieri" (vecchi impianti di raffreddamento) in corso di realizzazione con un investimento di circa 10 milioni. Aperto il cantiere per il Parco tecnologico dell'ambiente da parte di un consorzio privato di circa 90 milioni. Saranno ricostruite le aree di Città della Scienza distrutte dall'incendio del 2013 ma verranno arretrate rispetto alla costa. Il piano prevede anche la realizzazione di due parcheggi a Coroglio. E per non disperdere la memoria di quello che era uno dei grandi poli industriali italiani è in corso il restauro di oltre 25mila fotografie, 7mila diapositive, 51 album, 44 pellicole cinematografiche, 23 nastri videomagnetici grazie a uno stanziamento della direzione generale Archivi. Patrimonio che la soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania "restituirà alla città entro l'autunno".

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Roma

## Città della Scienza

**IL PRIMO CITTADINO «Recupereremo in tempi rapidi l'ex area industriale e avvieremo anche gli investimenti privati»**

### Manfredi: «Da qui riparte la speranza»

*Il sindaco: «Cittadini troppe volte illusi ma stavolta abbiamo un programma preciso»*

ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Si dice «convinto che finalmente riusciremo in tempi molto rapidi a completare il recupero di quest'area che è fondamentale per la città, avviando anche gli investimenti privati». A esprimere l'auspicio è il sindaco di Napoli e commissario straordinario per Bagnoli, Gaetano Manfredi, siglando l'accordo con la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per la bonifica e la rigenerazione urbana dell'area ex Italsider. Ringraziando la premier e il ministro per la Coesione, Raffaele Fitto, «per l'attenzione che il Governo riserva a questa vicenda», il numero uno di Palazzo San Giacomo evidenzia che «negli ultimi trent'anni la comunità di questa zona è stata illusa troppe volte dalle istituzioni su promesse di rinascita mai realizzate. Adesso siamo al lavoro per ricostruire la speranza e voglio evitare toni eccessive. Anche perché il quartiere di Bagnoli difficilmente sopporterebbe una nuova disillusione». Ma, precisa il primo cittadino, «ora definiamo una road map robusta, precisa che potrà condurci al rilancio di quest'area e come auspicava anche Ermanno Rea nel suo libro "La dismissione". Come struttura commissariale, negli ultimi due anni abbiamo sbloccato i primi investimenti esterni utilizzando i poteri commissariali per l'accelerazione dei procedimenti amministrativi». Per la precisione: una marine farm da parte della stazione zoologica Anton Dohrn con laboratori, aree di produzione e di divulgazione scientifica nei 6 e 3 vecchi impianti di raffreddamento di archeologia industriale in corso di realizzazione con un investimento complessivo di circa 10 milioni; la realizzazione del Parco tecnologico dell'ambiente da parte di un consorzio privato di circa 90 milioni con laboratori, aule per la didattica, incubatori per startup e spinoff, servizi avanzati, servizi per il territorio; la ricostruzione delle volumetrie di Città della Scienza distrutte dall'incendio del 2013 l'con arretramento del fronte mare. In quest'ultimo caso, precisa Manfredi, «l'autorizzazione urbanistica è già rilasciata ed è in fase di definizione la permuta dei suoli con Invitalia». Inoltre, è prevista la realizzazione di due aree parcheggio, quale uso temporaneo delle superfici interessate, nell'area di Coroglio, con lavori che saranno avviati entro quest'anno. Il sindaco di Napoli parla di Bagnoli una delle più grandi «operazioni di risanamento ambientale e rigenerazione urbana più importanti d'Europa» e, ricordando come il masterplan si fondi «su un investimento di oltre 2 miliardi di euro nei prossimi 10 anni tra pubblici e privati», sottolinea che «grazie all'impegno e all'attenzione profusa dall'attuale Governo, e dal ministro Fitto in particolare, è stato coperto il fabbisogno complessivo necessario per completare l'intero programma, per ulteriori 1.218 milioni di euro oggetto del protocollo d'intesa». In precedenza, prima dell'arrivo della premier, Manfredi aveva ricordato che «stiamo lavorando sull'approfondimento sulla colmata per valutarne la rimozione parziale



## Roma

### Città della Scienza

---

così da accelerare gli interventi e garantire un minore impatto ambientale, come chiesto dalla commissione di valutazione ambientale nazionale, e per realizzare un grande spazio a mare». E ancora: «Il carcere minorile di Nisida è assolutamente al di fuori del perimetro di Bagnoli, di quella che è la mia competenza, è di responsabilità del Demanio, del governo nazionale. Al momento non mi risultano progetti di delocalizzazione». Infine: «Abbiamo un dialogo con il Governo e con qualsiasi livello istituzionale per fare sì che si realizzino le infrastrutture attese da tanti anni siano realizzate. Abbiamo una quantità di risorse tra fondi europei e fondo di sviluppo e coesione, quasi 13 miliardi, che devono essere spese dei tempi dovuti per evitare di perderle».

## The Brief

Città della Scienza

### Bagnoli, dal degrado agli interventi. La volta buona?

Trent'anni di promesse e progetti. Per la bonifica 1,2 miliardi stanziati Trent'anni di promesse mancate e di progetti incompiuti, la bonifica per Bagnoli rimane un'urgenza propedeutica per qualsiasi iniziativa di valorizzazione. Dopo tante promesse mancate, il 15 luglio è stato firmato il protocollo di intesa tra il Governo e il Comune di Napoli per un intervento che prevede un impegno di 1,2 miliardi di euro da destinare alle opere di rigenerazione e riqualificazione di Bagnoli. Per riqualificare i 250 ettari affacciati sul mare, dal 1994 lo Stato ha speso quasi un miliardo senza mai arrivare al risultato «Tutti i tentativi di riqualificazione che si sono susseguiti in oltre 30 anni non hanno ottenuto i risultati sperati», ha dichiarato la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni che ha aggiunto: «In questi anni è mancato un elemento non secondario per garantire che il commissariamento potesse dare risultati concreti e cioè le risorse». L'auspicio del Sindaco Gaetano Manfredi, nominato proprio da questo Governo Commissario Straordinario per la bonifica ambientale e la rigenerazione urbana dell'area di rilevante interesse nazionale Bagnoli-Coroglio, è che non si blocchi l'iter: «Ci auguriamo

che questa sia la volta buona, sono convinto che finalmente riusciremo in tempi molto rapidi a completare il recupero di quest'area che è fondamentale per la città, avviando anche gli investimenti privati. Con la copertura finanziaria possiamo far partire le bonifiche, ma soprattutto i lavori per le infrastrutture». Il primo cittadino partenopeo auspica che la conclusione dei cantieri per il risanamento definitivo avvenga entro il 2030. Nell'auditorium Porta del Parco di Bagnoli, l'accordo è stato sottoscritto dal sindaco di Napoli Gaetano Manfredi in qualità di commissario di governo per l'area interessata dall'intervento e dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Con il Protocollo d'intesa è stato definito il dettaglio dell'impiego di uno stanziamento di 1,2 miliardi di euro. L'avvio dei lavori avrà una ricaduta positiva anche in termini economici e occupazionali grazie alle clausole sociali previste nei contratti di appalto: circa il 25 per cento della forza lavoro necessaria sarà reclutata sul territorio. Ma perché ci sono voluti così tanti anni per un investimento così strategico per il Sud Italia? La vicenda industriale di Bagnoli ha attraversato l'intero '900: alla fine del secolo scorso hanno chiuso Cementir, Eternit, Montecatini e Federconsorzi, dopo anni di abbandono, si sono susseguite ipotesi e piani per la rigenerazione, con un nulla di fatto finora, e tanti progetti rimasti sulla carta. La storia di Bagnoli per tappe: 1910 nasce l'industria siderurgica di Bagnoli 1963- 1965 viene realizzata "la colmata di Bagnoli", per far fronte alle necessità di ampliamento dello stabilimento siderurgico presente nell'area 1993 viene dismessa definitivamente l'acciaieria 1994 nasce la Città della Scienza 1998 viene approvata la cosiddetta Variante che consiste in una radicale modifica di quanto previsto dal vecchio



## The Brief

### Città della Scienza

---

PRG (Piano Regolatore Generale), che si concentra principalmente sulla trasformazione di Bagnoli nonché delle aree adiacenti (Agnano, la zona di Cavalleggeri a Fuorigrotta 2002 nasce Bagnolifutura per la bonifica del territorio (la società fallisce nel 2014 dopo il blocco dei cantieri nel 2010 e il sequestro nel 2013) 2005 Vengono lanciati alcuni concorsi come quello per il Parco Urbano (rimasto sulla Carta) 2013 incendio doloso della Città della Scienza. Concorso internazionale per la ricostruzione (aggiudicato) Sblocca Italia, decreto Bagnoli 2016 Invitalia lancia il Nuovo Piano per la Bonifica con possibilità di balneazione 2017 Tavolo di confronto tra Governo, Regione e Comune sullo stato del Piano di Corgolio-Bagnoli. Nel corso dell'incontro è stato presentato il documento illustrativo degli approfondimenti finalizzati alla formazione di una Variante alla strumentazione urbanistica vigente sull'area del Pua (piano urbanistico attuativo). 2019 concorso di idee di Invitalia per un intervento da 80 milioni, vinto dalla proposta chiamata "Balneolis" 2024 Si rivedono i costi e si riparte ex novo. Il 29 aprile in Cdm sono stati stanziati 1,2 miliardi di euro per accelerare la riqualificazione dell'ex area industriale di Bagnoli (il nuovo Piano è stato sostenuto anche dal ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, unica grande condizione è mantenere la balneabilità della costa). Il 15 luglio è arrivata la firma protocollo di Intesa tra Stato e Comune. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Lo Speciale

### Città della Scienza

## Bagnoli, non solo rilancio: torna alla città anche l'archivio storico

Il protocollo d'intesa firmato qualche giorno fa dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e dal sindaco di Napoli Gaetano Manfredi sugli interventi di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana dell'area di Bagnoli offrirà al quartiere flegreo prospettive future. Ma non solo. A breve la Direzione generale archivi del MiC metterà a disposizione della comunità anche uno straordinario spaccato della storia ottuagenaria dell'Italsider. Immagini e memoria. Oltre 25mila fotografie, 7mila diapositive, 51 album, 44 pellicole cinematografiche, 23 nastri videomagnetici e migliaia di negativi mettono insieme la memoria storica dell'acciaiera su cui hanno preso il via, un anno fa, gli interventi di restauro, riordino, descrizione e digitalizzazione finanziati dal ministero della Cultura. Entro l'autunno del 2024, dopo circa 25 anni di chiusura e di abbandono, questo straordinario patrimonio documentario sarà restituito alla città, preservato negli anni dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania. Fonte insostituibile per lo studio dell'evoluzione tecnologica degli impianti, l'archivio conserva anche testimonianze uniche che documentano la vita degli operai e delle loro famiglie, le attività del dopolavoro, la vivacità degli asili e delle colonie estive. Ed è anche in questo scenario che guarda al passato che si colloca il protocollo firmato su Bagnoli. Da oltre tre anni la Soprintendenza archivistica sta preservando il passato industriale dell'area, mettendo in sicurezza, in collaborazione con Fintecna e con il Commissariato straordinario, che hanno dimostrato dall'inizio della vicenda particolare sensibilità alla tematica e un atteggiamento sempre collaborativo, l'archivio storico dell'Ilva (ben 5 km lineari) grazie a un progetto di ordinamento e inventariazione delle carte, e di digitalizzazione e meta-datazione di oltre 25mila fotografie, riferibili alla storia del più grande complesso siderurgico del Mezzogiorno. L'archivio, inscatolato in 7.100 contenitori e trasferito in una sede idonea di lavorazione, è composto da documentazione di carattere tecnico e amministrativo prodotta nel corso degli anni e rispecchia le diverse modifiche societarie susseguitesesi nel tempo: Italsider, Italsider Spa, Nuova Italsider, Ilva Spa, Bagnoli Spa, Bagnolifutura Spa. Sull'archivio, dalla fine del 2023, è in corso, grazie al supporto della Fintecna, sotto la vigilanza della Soprintendenza archivistica, le attività di ricognizione, schedatura e inventariazione, precedute dalla spolveratura e sanificazione dei materiali. La dismissione. Quella dell'ex Italsider è stata una lunga agonia. Il 20 ottobre 1990, con l'ultima colata, fu spenta l'area a caldo del centro siderurgico di Bagnoli, uno dei più grandi d'Europa, la cui costruzione era cominciata 84 anni prima, nel 1906, grazie alla «Legge per il risorgimento economico di Napoli» del 1904, ispirata dal meridionalista Francesco Saverio Nitti. Si compì il destino della «città del ferro». Dalle prime indagini sullo stato di salute dei luoghi e delle acque gli esiti furono allarmanti per la presenza



07/20/2024 00:57 Giuseppe Picciano

Il protocollo d'intesa firmato qualche giorno fa dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e dal sindaco di Napoli Gaetano Manfredi sugli interventi di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana dell'area di Bagnoli offrirà al quartiere flegreo prospettive future. Ma non solo. A breve la Direzione generale archivi del MiC metterà a disposizione della comunità anche uno straordinario spaccato della storia ottuagenaria dell'Italsider. Immagini e memoria. Oltre 25mila fotografie, 7mila diapositive, 51 album, 44 pellicole cinematografiche, 23 nastri videomagnetici e migliaia di negativi mettono insieme la memoria storica dell'acciaiera su cui hanno preso il via, un anno fa, gli interventi di restauro, riordino, descrizione e digitalizzazione finanziati dal ministero della Cultura. Entro l'autunno del 2024, dopo circa 25 anni di chiusura e di abbandono, questo straordinario patrimonio documentario sarà restituito alla città, preservato negli anni dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania. Fonte insostituibile per lo studio dell'evoluzione tecnologica degli impianti, l'archivio conserva anche testimonianze uniche che documentano la vita degli operai e delle loro famiglie, le attività del dopolavoro, la vivacità degli asili e delle colonie estive. Ed è anche in questo scenario che guarda al passato che si colloca il protocollo firmato su Bagnoli. Da oltre tre anni la Soprintendenza archivistica sta preservando il passato industriale dell'area, mettendo in sicurezza, in collaborazione con Fintecna e con il Commissariato straordinario, che hanno dimostrato dall'inizio della vicenda particolare sensibilità alla tematica e un atteggiamento sempre collaborativo, l'archivio storico dell'Ilva (ben 5 km lineari) grazie a un progetto di ordinamento e inventariazione delle carte, e di digitalizzazione e meta-datazione di oltre 25mila fotografie, riferibili alla storia del più grande complesso siderurgico del Mezzogiorno. L'archivio, inscatolato in 7.100 contenitori e trasferito in una sede idonea di lavorazione, è composto da documentazione di carattere tecnico e

## Lo Speciale

### Città della Scienza

---

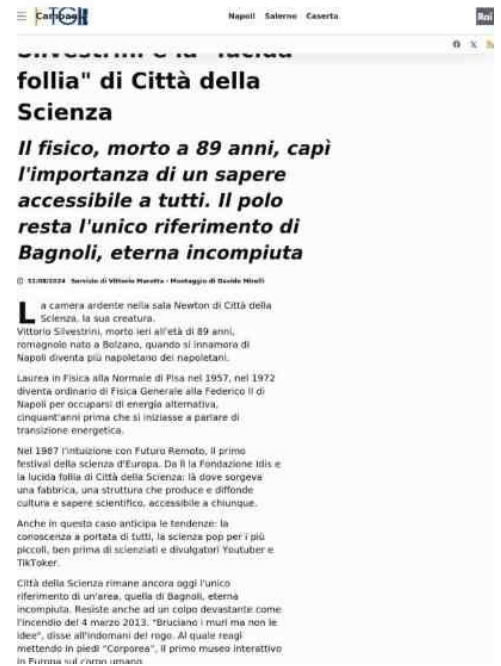
di metalli pesanti e di amianto. Venne istituita la Stu, Società di trasformazione urbana Bagnoli Futura, in parallelo si avviarono i concorsi per tutta una serie di infrastrutture da destinare alla ricerca, ai turisti, nonché un parco dello sport. Un ricco apparato di progetti, molti dei quali non realizzati. Purtroppo, alcune infrastrutture non sono state mai aperte e quindi versano attualmente in preda al degrado. I lunghi contenziosi giudiziari sulle bonifiche e l'incendio doloso del 4 marzo 2013, che ha apportarono danni anche a Città della Scienza, calarono il sipario sulla Stu rallentando ulteriormente la rinascita del luogo. Il nuovo assetto organizzativo, che vede come Commissario Straordinario di Governo la figura del sindaco di Napoli, e come soggetto attuatore la società Invitalia a partecipazione totalitaria dello Stato ha dato nuovo impulso alla bonifica: nel 2019 si arriva all'elaborazione dello Stralcio del Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana (PRARU), modificato nel 2021 e quindi alla pubblicazione degli esiti del nuovo concorso per Bagnoli. Tra il 2022-23 è stato chiuso il cantiere di rimozione dell'Eternit e sono attualmente in via di completamento le bonifiche a terra. Qualche giorno fa, il protocollo d'intesa tra Governo e Città di Napoli. Sarà la volta buona? Foto: [archivio.cultura.gov.it](http://archivio.cultura.gov.it).

## Silvestrini e la "lucida follia" di Città della Scienza

*Il fisico, morto a 89 anni, capì l'importanza di un sapere accessibile a tutti. Il polo resta l'unico riferimento di Bagnoli, eterna incompiuta*

Servizio di Vittorio Marotta

La camera ardente nella sala Newton di Città della Scienza, la sua creatura. Vittorio Silvestrini, morto ieri all'età di 89 anni, romagnolo nato a Bolzano, quando si innamora di Napoli diventa più napoletano dei napoletani. Laurea in Fisica alla Normale di Pisa nel 1957, nel 1972 diventa ordinario di Fisica Generale alla Federico II di Napoli per occuparsi di energia alternativa, cinquant'anni prima che si iniziasse a parlare di transizione energetica. Nel 1987 l'intuizione con Futuro Remoto, il primo festival della scienza d'Europa. Da lì la Fondazione Idis e la lucida follia di Città della Scienza: là dove sorgeva una fabbrica, una struttura che produce e diffonde cultura e sapere scientifico, accessibile a chiunque. Anche in questo caso anticipa le tendenze: la conoscenza a portata di tutti, la scienza pop per i più piccoli, ben prima di scienziati e divulgatori Youtuber e TikToker. Città della Scienza rimane ancora oggi l'unico riferimento di un'area, quella di Bagnoli, eterna incompiuta. Resiste anche ad un colpo devastante come l'incendio del 4 marzo 2013. "Bruciano i muri ma non le idee", disse all'indomani del rogo. Al quale reagì mettendo in piedi 'Corporea', il primo museo interattivo in Europa sul corpo umano. Il ministro dell'Università Anna Maria Bernini su X ricorda Silvestrini per la sua curiosità e la voglia di scoperta. I funerali alle 15 alla Parrocchia Maria Santissima del Buon Consiglio a Posillipo.



## Vittorio Silvestrini, il fisico che «inventò» Città della Scienza

Fisico, scrittore e mente che ha ideato e fondato Città della Scienza. È venuto a mancare ieri, a 89 anni, Vittorio Silvestrini. Nato il 9 aprile 1935 ad Appiano sulla Strada del Vino, in provincia di Bolzano.

Si laurea nel 1957 in Fisica alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dal '72 ordinario di Fisica Generale alla Federico II di Napoli. Nel 1987 lancia la prima edizione di «Futuro Remoto», che poi sarebbe diventata la Fondazione Idis, di cui era presidente onorario, e che avrebbe portato a metà degli anni '90 alla costruzione di Città della Scienza, nell'area dell'ex Italsider di Bagnoli. Ed ecco che i lavoratori di Città della Scienza hanno voluto ricordarlo come «il nostro fondatore», esprimendo profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia. «Con Vittorio Silvestrini la comunità scientifica internazionale perde un illustre esponente - dice Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza - Scompare per la Fondazione Idis-Città della Scienza il punto di riferimento più importante: il suo ideatore, illuminato scienziato e fisico di grande valore.

L'uomo che con tenacia, amore e visione ha realizzato Città della Scienza, l'ha accompagnata per mano in questi decenni e ha determinato la sua affermazione a livello internazionale. Sul piano personale ciascuno di noi perde un riferimento prezioso, un uomo disponibile, umile e sempre aperto al confronto. Il dolore della moglie Stefania, del figlio Paolo e di tutta la famiglia è il dolore di tutta la comunità della Fondazione Idis-Città della Scienza che ricorda con grande affetto e gratitudine il suo Fondatore». La nascita «di Città della Scienza è stata un'avventura meravigliosa», dice Barbara Magistrelli, storica collaboratrice e ufficio stampa di Silvestrini che commossa ricorda: «Ho lavorato 29 anni e ricorderò sempre il suo sorriso e la commozione nel vedere l'entusiasmo dei ragazzi, e adulti, nel realizzare che cose spesso ritenute difficili come le scienze erano più facili. E questo cosa è se non amore per quelli che in definitiva considerava i suoi concittadini, perché Silvestrini si era innamorato della nostra città e ha voluto mettere tutto in secondo piano per rendere questo grande servizio ai nostri giovani. Ma soprattutto era un leone, che dopo l'incendio del 2013 disse: bruciano i muri non le idee». E le sue idee «sono sempre state visionarie Come Città della Scienza, che ha reso la ricerca Pop dando la possibilità ai ragazzi di innamorarsi di chimica e fisica - a parlare è Luigi Nicolais - E l'ha fatto a Napoli, perché era più napoletano dei napoletani. Per anni eravamo solo a un piano di distanza alla Federico II e ricordo le chiacchierate e i progetti fatti insieme. E, in generale la forza delle sue intuizioni. Come quella che riguardava lo sviluppo di frigoriferi a energia solare. Entusiasmante e molto green. Mentre da sempre parlavamo di pensare a una plastica che non inquinasse ma si autodistruggesse. Più di ogni altra cosa? Mi mancherà la persona straordinaria. Ricorderò sempre



## Corriere del Mezzogiorno

### Silvestrini

---

il suo sguardo sul mondo. Uno sguardo gentile che possono avere solo quelle persone che sono belle dentro e fuori». È in parti uguali per l'uomo e lo scienziato che arriva il cordoglio del mondo accademico e politico. «Un uomo che ha avuto una grande visione, dotato di grandi capacità, che nella Napoli degli anni '90, è riuscito a creare quella grande struttura di rilevanza internazionale che è Città della scienza», commenta il rettore dell'Ateneo federiciano Matteo Lorito. «Grandi sono il dispiacere e la tristezza per la scomparsa di Vittorio Silvestrini: fisico di valore fin dagli anni giovanili, fondatore di Città della Scienza, protagonista di primo piano della vita culturale e civile di Napoli», ha scritto su X l'ex sindaco di Napoli, presidente della Regione e ministro Antonio Bassolino. A X affidato anche il pensiero del sindaco Gaetano Manfredi che sottolinea come con la sua opera Silvestrini abbia «testimoniato il principio che la conoscenza è il più grande motore della democrazia». Mentre il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha fatto notare come «Napoli e la Campania devono tanto al suo lavoro e alla sua grande capacità di guardare al futuro». Cordoglio bipartisan: infatti Severino Nappi, capogruppo della Lega nel Consiglio regionale commenta sui social definendolo «padre e l'anima di Città della Scienza e di una stagione di rinnovamento di Napoli e di tutta la Campania», ricordando come «per Silvestrini i suoi lavoratori furono sempre al primo posto». Oggi dalle 11 alle 14 nella Sala Newton di Città della Scienza la camera ardente mentre i funerali, alle 15 saranno alla chiesa Santa Maria del Buon Consiglio a

## La tribù del sapere di uno scienziato visionario

Guido Trombetti

Guido Trombetti Scrivere a caldo dopo la notizia della morte di Vittorio Silvestrini è cosa complessa. Sul piano intellettuale ed emotivo.

Per chi come me ha avuto con lui un rapporto trentennale. Con Vittorio Silvestrini se ne va uno dei più geniali protagonisti della vita culturale e scientifica napoletana. Vittorio è stato un importante fisico. Ha lavorato negli Stati Uniti in un gruppo che arrivò al premio Nobel. «Ma - raccontava scherzando Vittorio - prima del Nobel sono rientrato in Italia anche per far felice mia moglie». E, per inciso, lo straordinario rapporto che univa Vittorio alla moglie è stato un importantissimo carburante per tutti i suoi successi.

Vittorio fu un docente di fisica dotato di grandissima capacità didattica. Di quegli scienziati baciati dal dono naturale della chiarezza. Generazioni di studenti di ingegneria possono testimoniare. Il suo testo di fisica generale, scritto insieme a Mencuccini, è stato ed è un riferimento ancora oggi. Ma la sua grande popolarità la si deve all'eccezionale intuizione di fondare Città della Scienza. Una delle idee più belle e illuminate della Napoli degli ultimi settant'anni.

Creare una cittadella del sapere ove si faccia divulgazione scientifica ad alto livello. Rivolta a tutti. Dai bambini agli adulti.

Da chi sa a chi non sa. E poiché Vittorio era un formidabile visionario il suo sogno andava anche oltre. Creare una struttura autonoma da punto di vista dell'energia. Ed all'avanguardia dal punto di vista ecologico. Insomma far vita ad una comunità cementata dall'amore della scienza. Sono stato testimone negli anni delle battaglie che ha sostenuto per vedere realizzato il suo progetto. Sempre sulla plancia di comando nei momenti di fulgida gloria come in quelli più bui.

Senza mai demordere. Anche di fronte all'evento devastante dell'incendio. Al quale reagì da par suo aprendo, quasi con un moto rabbioso di reazione allo scempio perpetrato, il fantastico museo Corporea. Sostanzialmente un luogo interattivo ove si può comprendere il funzionamento del corpo umano in ogni particolare.

Vittorio era consapevole di quanto sia complesso fare della buona divulgazione. È indispensabile coinvolgere persone con una conoscenza profonda della scienza. E Vittorio lo ha sempre fatto. Che abbiano la capacità di spiegarla in modo semplice. Evitando di banalizzare idee profonde. Ma evitando al massimo indigesti tecnicismi. Vittorio vigilava che ciò accadesse. Riproducendo ed illustrando in spazi attrezzati esperimenti istruttivi.

Utilizzando a pieno le potenzialità dei mezzi telematici. E a tal fine Vittorio aveva sempre ben indirizzato



## Il Mattino

### Silvestrini

---

gli investimenti dei quali disponeva. Insomma per divulgare occorre disporre di persone, spazi e attrezzature adeguate.

Roland Omnès diceva «nessuno sa niente delle leggi fondamentali della scienza, la cui scoperta rappresenta per l'umanità una svolta importante almeno quanto la comparsa del monoteismo».

La vita è sempre più influenzata dalle conoscenze che si sviluppano nei laboratori. In generale, purtroppo, i mezzi di informazione tendono a comunicare solo gli aspetti spettacolari degli eventi scientifici. L'immagine della scienza ne risulta distorta.

Delle idee alla base nulla. Non conta suscitare meraviglia bensì trasmettere il metodo scientifico. La cui essenza è discutere.

Dubitare sempre.

Vittorio era un uomo di grandissima cultura generale. Ogni volta che ho passato un'ora con lui sono andato via avendo imparato qualche cosa. E ad ascoltarlo sembrava, aldilà della banale retorica, di essere immerso nel modo delle favole. Per quel suo modo di parlare che somigliava sempre al raccontare.

Sia ben chiaro. Vittorio non aveva un carattere facile. Come tutti quelli che hanno carattere.

Era un uomo che sapeva essere durissimo di fronte agli interlocutori che frapponessero ostacoli tra lui ed i suoi obiettivi. Sicuro come era di operare nell'interesse della comunità. Trattare con lui l'ammontare di un finanziamento era una vera e propria impresa. Nulla lo poteva far recedere di un millimetro.

Chiudo con un accenno al rapporto di Vittorio con il mare. Bellissima la sua residenza a Marechiaro. Inseparabile nelle vacanze estive dalla casa di Procida. E all'isoletta lo legava un forte rapporto d'amore come ai procidani. Giovannino! So per certo che leggendomi sull'isola di Arturo non tratterai le lagrime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il protagonista

Silvestrini, il suo segno a Bagnoli

Ugo Leone

La morte di Vittorio Silvestrini è un gran dolore. Napoli gli deve molto, ma pochi se ne rendono conto.

Quando, moltissimi anni fa, Felice Ippolito me lo presentò ad un convegno alla Camera di Commercio, mi disse: "Leone, se mai si farà l'energia solare in Italia il merito sarà soprattutto di Vittorio Silvestrini".

Era il 1976. Feci tesoro di questa previsione e poiché curavo la rivista della Camera di Commercio "Orizzonti Economici" che aveva carattere monografico, per il numero di ottobre di quell'anno avente per tema "Energia" chiesi a Silvestrini un articolo su "L'energia solare".

Cominciò così una collaborazione che, sul piano degli articoli per la rivista, continuò in parecchi numeri successivi ("Caldo e freddo dal sole" nel numero 10 di giugno 1977; "Una politica solare" nel numero 15 che aveva per tema proprio il sole, agosto 1978; "Il solare fotovoltaico" nel numero 28 - aprile 1981 - che aveva per tema altra energia).

Sono anni nei quali non c'era ancora Futuro remoto né Città della Scienza e a Bagnoli c'era ancora L'Italsider/Ilva. E Vittorio Silvestrini non aveva ancora affiancato all'impegno nella ricerca scientifica e nell'insegnamento universitario quello politico.

Lo fece nel 1985 candidandosi per il Pci nelle elezioni al Consiglio regionale della Campania.

Fu eletto e in questa sede, anche - se non ricordo male - con la collaborazione di Amelia Cortese Ardias, gettò le basi di quella che sarebbe diventata Città della Scienza.

Insomma non è stato proprio il solare a far conoscere i meriti di Silvestrini, ma è soprattutto per Città della Scienza che ce lo ricordiamo e gli diciamo grazie. Perché c'è una non trascurabile considerazione da fare quando si parla di Città della Scienza. Ed è che questa importante realizzazione, dovuta alla intuizione di Vittorio Silvestrini, alla stima di cui godeva a livello internazionale, alle benemeritenze italiane in campo scientifico soprattutto. Questa importante realizzazione, dicevo, è stata a mio, modesto ma documentabile, avviso una delle poche realizzazioni di cui Napoli può trar vanto negli ultimi decenni.

Dico Vittorio Silvestrini, ma non trascuro di ricordare l'importante collaborazione del gruppo di co-fondatori e degli allora giovanissimi amici e allievi di Silvestrini.

Alcuni ricorderanno che tutto nacque in qualche modo, nel 1987 con la prima edizione di "Futuro remoto". Quello che venne definito "Un viaggio tra scienza e fantascienza" e che fu giudicata "tra le più importanti e consolidate manifestazioni europee di divulgazione della cultura scientifica e tecnologica".





## La Repubblica (ed. Napoli)

Silvestrini

---

Si potrebbe continuare molto ricordando e raccontando fino al disgraziatissimo 4 marzo 2013 quando mani criminali distrussero, dandovi fuoco, una parte della "città". Della città della "scienza". Del suo Museo della "scienza". La scienza. È su questa parola, su questo concetto che bisogna fermarsi a riflettere: Proprio perché come scrisse Guido Trombetti ("Se la parola scienza perde il suo valore", 7 ottobre 2018) "Negli ultimi anni la parola 'Scienza' sembra correre il rischio di vedere appannarsi la sua solenne rilevanza, di vedere messo in discussione il valore di riferimento ultimo di cui è portatrice, che risiede, più che nelle sue scoperte, nel metodo".

La solenne rilevanza di quella parola e del concetto che rappresenta si va perdendo.

Comunque se ne va perdendo l'importanza. Che si può mantenere integra solo dando l'importanza che merita ad un altro strumento che è quello della comunicazione.

Con Città della Scienza era nato questo fondamentale obiettivo: la comunicazione della scienza. La realizzazione di questo obiettivo, fortemente sentita da quanti hanno a cuore gli importanti risultati ottenuti con "Futuro remoto", col Museo della scienza, con le migliaia e migliaia di giovani e giovanissime presenze che annualmente popolano i luoghi sopravvissuti all'incendio è stata portata felicemente avanti.

Peraltro a Bagnoli dove sono trent'anni che aspettiamo si faccia qualcosa mentre resta solo questa realizzazione definita "l'unico fiore nel deserto delle aree deindustrializzate di Napoli".

Poco altro tranne Città della Scienza. E allora che dire?

Grazie Vittorio © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Mattino Silvestrini

L'intervista Antonio Bassolino

### «Intellettuale illuminato amava Napoli e i giovani»

Dario De Martino

Fisico, scrittore, anima di Città della Scienza, intellettuale.

Quella di Vittorio Silvestrini è stata una vita spesa per la promozione culturale.

**Antonio Bassolino, consigliere comunale, già sindaco di Napoli e governatore della Campania, quale profilo ricorda di Silvestrini?**

«Con la morte di Vittorio, che mi ha addolorato moltissimo, scompare un protagonista di primo piano della vita culturale e civile di Napoli. Lui, nato per caso a Bolzano come ricordava spesso, laureato a Pisa, si era poi innamorato di Napoli. E questo amore lo ha dimostrato con i fatti. Tutti lo ricordano come papà di Città della scienza, che è sicuramente la sua creatura più importante. Ma io lo ricordo come intellettuale a tutto tondo.

E lo conosco da ben prima.

Vittorio era anche iscritto, come me, al Pci e ha fatto parte, con protagonismo, degli organismi dirigenti sia regionali che nazionali dell'allora partito comunista italiano. Ma importante è stato il suo impegno nell'università. È stato un maestro con la M maiuscola di tanti, tantissimi, giovani napoletani».

La parte fondamentale della sua attività, però, è quella della divulgazione scientifica.

Tutto parte dalla nascita della fondazione Idis poco prima che lei diventasse sindaco.

#### Come ricorda quel periodo?

«La prima idea pubblica importante di Vittorio fu "Futuro remoto", manifestazione che si svolge alla Mostra d'Oltremare a fine anni ottanta. Fu il primo serio tentativo di divulgazione scientifica a livello di massa, ebbe un grande riscontro di pubblico e andò avanti per diversi anni. "Futuro remoto" fu l'antesignano della fondazione Idis e poi della nascita di Città della Scienza».

Siamo nel 1996, quando ci fu l'accordo tra la Fondazione Idis e le istituzioni, tra cui il Comune e lei sindaco, con la nascita vera e propria di Città della Scienza.

«Città della Scienza è una creatura di Vittorio Silvestrini.

Cominciammo subito a collaborare, sin da quando mi espose per la prima volta il progetto. E fu una collaborazione assidua, sia quando sono stato sindaco che quando divenni presidente della Regione Campania. Nel 1996 firmammo l'accordo di programma. Poi nel 2000 presentammo il progetto anche a Bruxelles. E ricordo con piacere le visite dell'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con cui presentammo il museo e poi la presentazione del complesso definitivo nel 2003. E in quegli anni, ma anche oggi,



## Il Mattino

### Silvestrini

---

Città della Scienza è stato un punto di riferimento fondamentale per avvicinare i più giovani all'approccio scientifico. Un hub culturale centrale per Napoli, la Campania, il Sud e l'intero Paese».

#### **Passiamo agli anni più recenti. Nel 2013 il rogo che distrusse due capannoni. Cosa ricorda di quel 4 marzo?**

«La forza di Vittorio si è vista in tanti momenti. In quelli belli e significativi delle inaugurazioni, ma anche in un momento così terribile come quella dell'incendio. Era facile abbattersi dopo quell'incendio.

Invece la reazione di Vittorio Silvestrini fu eccezionale, dando vita a "Corporea", il museo interattivo del corpo umano, una della realtà più belle di Città della Scienza. Ma anche spronando i lavoratori a non mollare. Vittorio ha sempre avuto un rapporto eccezionale con i dipendenti di Città della Scienza. Anche ieri mattina alla Camera ardente, c'erano molti lavoratori e parlandoci ho colto ancora una volta questo straordinario rapporto che c'era con Vittorio».

#### **Dal punto di vista umano, che persona era?**

«Oltre a essere stato un grande scienziato, è stato uno scrittore e anche un artista. Amava dipingere. Insomma, è stato un intellettuale nel senso classico del termine, nonostante la sua formazione scientifica. Ed era un grande amante del mare.

Gran parte della sua vita si è svolta, non a caso, a Procida e Bagnoli. Ma infine, e soprattutto, era una bella e cara persona».

#### **Con Città della Scienza, Silvestrini è stato un punto di riferimento per Bagnoli. Da pochi mesi è appena firmato l'accordo tra Comune e Governo. È la volta buona per il rilancio dell'area Ovest?**

«L'augurio è che vada avanti il progetto di risanamento di tutta la zona occidentale. Credo che a maggior ragione, in queste ore dell'ultimo saluto al "papà" di Città della Scienza, l'augurio e l'impegno di tutti deve essere quello di andare avanti nel progetto e nel nome di Vittorio Silvestrini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il personaggio

L'addio a Silvestrini "Fu un innovatore non va dimenticato"

Camera ardente a Bagnoli, poi i funerali a Posillipo per il fondatore di Città della Scienza Comune assente

di Ilaria Urbani « Vittorio ci ha fatto credere che l'impossibile era possibile ». Il ricordo commosso di Massimo Pica Ciamarra scalda i cuori di familiari e amici per l'ultimo saluto al papà di Città della Scienza, Vittorio Silvestrini. Nella chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio a Posillipo, sotto un caldo cocente, l'addio allo scienziato e divulgatore in blue jeans nato a Bolzano, d'adozione partenopea, artista e amante di mosaici. Tra i presenti i compagni di viaggio di una esistenza dedita a conoscenza e divulgazione scientifica, tra gli alti l'ex ministro Luigi Nicolais, Pina Tommasielli, vicepresidente della Fondazione Idis Città della Scienza in mattinata già venuta nella Sala Newton del Science Center di Bagnoli con il presidente Riccardo Villari, Antonio Bassolino, sindaco di Napoli nel 1996, anno d'apertura di Città della Scienza nel deserto post industriale della fabbrica dismessa e poi presidente della Regione nel 2001, quando il presidente Ciampi tagliò il nastro del polo scientifico definitivo di via Coroglio. « Protagonista di primo piano della vita culturale e civile di Napoli », commenta Bassolino. Nell'omelia il parroco Giuseppe Volpe cita Wittgenstein e i limiti della conoscenza. Quasi del tutto assenti le istituzioni, a partire dal Comune, che hanno ricordato Silvestrini, 89 anni, malato da anni di Parkinson, sui social. Alla camera ardente l'ex rettore della Federico II Guido Trombetti, il deputato Arturo Scotto, Edgardo Filippone, presidente dell'Unione Astrofili Napoletani che ha partecipato anche ai funerali con Enzo Lipardi, tra i primi collaboratori di Silvestrini già da Futuro Remoto ideato anche con Gianfranco Amodéo, e Pica Ciamarra, progettista di Città della Scienza e sodale dell'adorato professore di fisica all'università di Ingegneria, studi alla Normale a Pisa che lasciò un gruppo di ricerca destinato al Nobel per amore di Napoli e della moglie pisana Stefania. « Anche se non c'è più lo splendore che ha inventato Vittorio, lui lavorava nell'interesse di tutti », aggiunge Ciamarra alludendo a Città della Scienza. Sulla bara decine di rose rosse e un cuore con la frase: "A Vittorio con tutto l'amore del mondo", scritta dalla amata moglie, i figli Paolo e Claudia e i sei nipoti. « Papà mi ha trasmesso l'infinito non solo quello dell'universo, ma quello alle radici del mistero della vita, che si sente col cuore. Napoli lo ricorderà », dice il figlio Paolo, docente di Fisica alla Federico II che sussurra l'idea di un film « su Napoli attraverso la vita di mio padre e del fisico Antonio Barone, con il Cnr ».

Tra le ipotesi di regia, non confermate, Mario Martone. La vita del fisico in blue jeans garbato col sorriso scorre sulle note di Brahms, Schubert, Vivaldi, l'Ave Maria, nelle immagini proiettate nella camera ardente nella Sala Newton che presto potrebbe portare il suo nome, gli incontri con i presidenti Ciampi, Scalfaro, Napolitano, il Nobel Rita Levi Montalcini, e con Piero Angela che come lui ha speso



## La Repubblica (ed. Napoli)

### Silvestrini

---

una vita a diffondere la scienza e l'arte tra i giovani. «Oggi è normale parlare di innovazione, ma quando ne parlava Vittorio oltre 30 anni fa no - dice Lipardi, per anni accanto al sindaco Iervolino, che da studente di filosofia conobbe quel compagno di Pci, appassionato e scienziato - quando iniziammo con Futuro Remoto non volevamo arrenderci all'idea di una Napoli fatta solo di pizzaioli. Vittorio è un visionario. Meritava di più anche oggi ». E sul futuro di Città della Scienza a oltre dieci anni dall'incendio doloso, la missione di portare ragazzi da tutto il mondo non svanisce, intorno tanti giovani nel giorno dell'addio a Silvestrini e il monito che le macerie dell'ex Italsider sono ancora lì con il sogno sospeso della rinascita di Bagnoli. «Uno scienziato straordinario - dice Tommasielli - noi proseguiremo nel nome di Silvestrini nel rilancio di Città della Scienza e nella ricostruzione, aspettiamo i fondi, ma non demordiamo ». Caparbia e umiltà è il binomio che caratterizzava Silvestrini secondo l'ex ministro Nicolais: « Dobbiamo farlo conoscere alle nuove generazioni. È un modello ». Per i dipendenti Luca Simeone, Valeria Grasso e Alfonso Fraia, è stato un grande ispiratore: « È stato a un passo dal Nobel - dice Fraia - la speranza oggi è che, scomparso il padre fondatore, il progetto di Città della Scienza non sia snaturato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Vittorio Silvestrini (1935-2024) Lo scienziato in una foto di Riccardo Siano nel 2016. Sopra, a sinistra, i funerali; qui, a lato, la camera ardente a Città della Scienza.

## Il Mattino

### Città della Scienza

#### Rogo Città della Scienza l'ultima accusa in aula «Distrutta dal vigilante»

*Coroglio, undici anni dopo l'incendio ecco le accuse della Procura generale. Dopo la Cassazione, attesa per il verdetto «Nutriva rancore contro Fondazione Idis»*

Leandro Del Gaudio

L'INCHIESTA Leandro Del Gaudio C'erano chiari motivi di risentimento nei confronti di chi gestiva quel gioiello affacciato sul mare di Bagnoli. Dentro di sé, covava vendetta. Il suo ruolo era stato ridimensionato, aveva perso potere, si sentiva escluso e non si sarebbe sottratto a spalancare le porte di un museo cittadino. Anzi: ha garantito l'ingresso di una squadra di incendiari, che hanno distrutto in pochi minuti uno dei vanti della recente storia cittadina. Processo alle responsabilità del rogo di Città della Scienza, tocca alla Procura generale tornare a chiedere la condanna dell'ex vigilante. Una esposizione dettagliata, per chiudere un caso, almeno nei confronti di chi aveva la responsabilità di garantire la sicurezza nel museo cittadino. Di chi stava lì a vigilare, per impedire che dall'esterno entrasse qualcuno a danneggiare Città della Scienza. Ricordate il caso? Torniamo a undici anni fa.

Era il 4 marzo del 2013, quando un rogo distrusse un pezzo della recente storia napoletana, avvolgendo l'intera costa occidentale partenopea in una nuvola di fumo. Una brutta nuvola di fumo nero. Una coltre spessa, che - da un punto di vista dell'accertamento dei fatti - incombe ancora su una buona parte di verità.

L'ISTRUTTORIA Ieri, nuova udienza dinanzi ai giudici della sesta Corte di appello del Tribunale di Napoli. In aula, tocca al sostituto pg Magnetta chiedere la conferma della condanna a carico di Paolo Cammarota, da sempre unico imputato in questa storia. È accusato in concorso con soggetti rimasti ignoti, quanto basta a tenere da sempre aperta la questione legata ai mandanti, ai complici incendiari e a presunte (ma mai dimostrate) collusioni interne. Aula 316, Tribunale di Napoli, il sostituto pg ha ripercorso la storia di un'inchiesta condotta - sin dalle primissime battute - dall'allora pm della Dda di Napoli Ida Teresi (in prima battuta accanto al collega Michele Del Prete, oggi procuratore aggiunto a Napoli), alla luce di intercettazioni telefoniche e ambientali, ma anche sulla scorta dell'analisi degli atti acquisiti negli uffici degli enti locali cittadini. Ma prima di ricostruire l'udienza che si è celebrata ieri mattina, conviene ricordare come sono andate le precedenti tappe di una istruttoria decisamente tortuosa: condannato a sei anni di reclusione, il fascicolo a carico di Paolo Cammarota non è ancora chiuso. Sono stati i giudici della Cassazione a rimandare indietro gli atti, sulla scorta di una sorta di gap nelle motivazioni, che non racchiudevano in modo esaustivo - secondo i giudici romani - l'analisi delle conclusioni difensive dell'imputato. Ieri, l'ultimo atto prima di una nuova sentenza.

L'AFFONDO Il pg non ha dubbi, nell'offrire le proprie conclusioni ai giudici di Corte di Appello: «Si tratta di un processo indiziario, ma tutti gli elementi portati a dibattimento conducono alla colpevolezza



## Il Mattino

### Città della Scienza

---

di Paolo Cammarota», secondo il ragionamento della pubblica accusa. Tutte le piste alternative sono state ampiamente scandagliate, e rigorosamente escluse dall'analisi dei fatti, al punto tale che - è ancora il ragionamento della procura generale - è doveroso chiedere la condanna dell'imputato. Un riferimento chiaro alla sentenza del gup Aschettino, che - alcuni anni fa - firmò la condanna a sei anni dell'ormai ex vigilante. In Cassazione era stato difeso dal penalista napoletano Luca Capasso, ieri l'imputato ha ascoltato un nuovo atto di accusa. Da sempre protesta la sua innocenza. Da sempre rivendica la propria estraneità alle contestazioni e si dice pronto a dimostrarlo anche nel corso di quest'ultimo passaggio processuale. Ma come andarono i fatti quella notte? Venne disinnescato l'allarme. Poi il vigilante fece l'ultima ronda, garantendo - secondo i pm - l'intresso degli incendiari. Vennero creati degli inneschi in modo strategico. Nessuno dall'interno allertò i vigili del fuoco, ma il primo allarme lo diede un pescatore di Coroglio. Movente? Il malanimo del vigilante per essere stato ridimensionato. Difesi dal penalista napoletano Giuseppe De Angelis, i vertici di Fondazione Idis sono costituiti parte civile. Ed è toccato all'avvocato De Angelis ricorda l'intercettazioni tra il vigilante e una sua conoscente sulla lezione inflitta a Città della scienza, alcuni giorni dopo il rogo. Resta sullo sfondo la pista interna: nel 2009, quattro anni prima l'incendio, la polizza assicurativa antincendio, che fruttò un premio che risollevò le sorti di casse da tempo all'asciutto. Ma su questo filone, le indagini vanno avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# CITTA' DELLA SCIENZA, NESSUN COLPEVOLE PER IL ROGO: ASSOLTO VIGILANTE

redazione

Nessun colpevole per l'incendio di Città della scienza . I giudici di appello hanno accolto le conclusioni difensive del vigilante e hanno assolto l'unico imputato che era stato ritenuto responsabile di aver favorito l'ingresso dei piromani all'interno del museo di Bagnoli . Difeso dalla penalista Vincenza Giamundo , Paolo Cammarota non era in aula. Soddisfazione da parte dell'ormai ex vigilante che si era dichiarato innocente fin dal primo momento.





## Rogo Città della scienza: scagionato il vigilante

*Rogo Città della scienza, un mistero che non sembra possa risolversi. Nuova sentenza scagiona l'ultimo imputato: l'ex vigilante è stato assolto*

Vittoria Rapillo

Rogo Città della scienza , nessun colpevole per i giudici di appello. Accolte le conclusioni difensive del vigilante, l'unico imputato del caso. L'uomo era stato ritenuto responsabile di aver favorito l'ingresso dei piromani. Rimane ancora senza colpevole l'incendio che rase al suolo il centro di Bagnoli nel 2013. Rogo Città della scienza: nessun colpevole per i giudici Nemmeno l'ex vigilante può ritenersi colpevole di aver aiutato i piromani che nel 2013 distrussero Città della scienza . É questa la decisione della settima sezione della Corte di Appello di Napoli, che ha assolto Paolo Cammarota, ex vigilante di Città della Scienza. L'uomo era stato già condannato a 6 anni di reclusione in primo grado per l'incendio del 3 marzo 2013. Secondo l'accusa, Cammarota aveva permesso ai piromani di entrare, appiccando il rogo con sei punti di innesco. Le fiamme quella notte divorarono anche un edificio liberty. I giudici di secondo grado non hanno ritenuto sufficienti gli elementi raccolti dalla procura per condannare l'ex custode del parco scientifico di Coroglio. E dunque per quel rogo non c'è nessun colpevole. Non finisce qui Per l'associazione Città della scienza la lotta non è finita. Infatti, la decisione dei giudici di appello, che hanno accolto le conclusioni difensive del vigilante, lascia aperta la ferita. Undici anni di indagini e speranze, quattro processi di merito e due di legittimità non sono bastati a dare un nome ai responsabili del tremendo incendio. Dopo la decisione di oggi, la Fondazione Idis Città della Scienza , rappresentata dall'avvocato Giuseppe De Angelis, valuterà l'opportunità di procedere con un nuovo ricorso per Cassazione. Ti potrebbe interessare anche Bimba cade dalla finestra e sua madre si suicida: cosa è accaduto



## Rogo Città della Scienza, nessun colpevole: la Corte d'Appello assolve l'ex custode Cammarota

Luigi Nicolosi

L'uomo era stato l'unico condannato in primo grado a 6 anni. I giudici non hanno ritenuto sufficienti gli elementi raccolti dalla Procura. La Fondazione valuterà il ricorso in Cassazione. Undici anni di indagini e speranze, quattro processi di merito e due di legittimità non sono bastati a dare un nome ai responsabili del tremendo incendio che nella notte del 3 marzo 2013 ha ridotto a un cumulo di cenere Città della Scienza. Paolo Cammarota, ex custode del polo interattivo di via Coroglio, oggi pomeriggio è stato assolto dalla settima sezione della corte di appello di Napoli, presidente Toscano, chiamata a emettere un nuovo verdetto dopo il precedente annullamento da parte della Cassazione. Di tutt'altro avviso era stato il procuratore generale, che per Cammarota aveva chiesto la conferma della condanna a sei anni di carcere, la stessa pena che l'ex guardiano della struttura aveva già rimediao, il 24 giugno 2016, dal gup Schettino al termine del rito abbreviato. Il deposito delle motivazioni è stato fissato in novanta giorni, dopo i quali la Fondazione Idis Città della Scienza, rappresentata dall'avvocato Giuseppe De Angelis, valuterà l'opportunità, o meno, di avanzare un nuovo ricorso per Cassazione.

Resta però il fatto che ad oggi per il micidiale incendio del 2013 non sia stato individuato alcun responsabile. Secondo la ricostruzione della procura - le indagini erano state coordinate all'epoca dai pm Del Prete e Teresi - Paolo Cammarota non avrebbe agito da solo, ma in concorso con altri soggetti rimasti però sempre ignoti. Sulla paternità del rogo si era allungata minacciosa anche l'ombra della criminalità organizzata, sempre molto attiva nell'area di Coroglio e Bagnoli, ma pure questa pista non ha mai trovato uno sbocco processuale, men che meno in una sentenza di condanna. Quanto all'iter giudiziario che ha portato in aula l'ex custode di Città della Scienza, Cammarota in primo grado aveva incassato sei anni di reclusione, salvo venire poi assolto in appello. La sentenza venne impugnata dalla procura generale e a quel ricorso fece seguito un primo annullamento della Cassazione. La corte di appello di Napoli condannò quindi nuovamente l'ex custode del polo scientifico, che, interpellando a sua volta la Suprema Corte, ottenne poi l'annullamento della sentenza con rinvio ad altra sezione della corte di appello. Oggi l'ultimo atto di un iter processuale quantomai intricato e che ha stabilito ancora una volta l'impossibilità di individuare un colpevole per l'incendio di Città della Scienza. Il rogo la sera del 4 marzo 2013 si sviluppò su quattro focolai attivati in diverse zone del polo scientifico di Bagnoli. L'impatto fu terribile. Città della Scienza fu quasi completamente distrutta nel giro di poche ore. Il museo interattivo considerato uno dei più importanti attrattori turistici della città, con una media all'epoca di 350mila visitatori l'anno, era ridotto in cenere.



## Rogo a Città della Scienza a Napoli, nessun colpevole: scagionato il vigilante

Leandro Del Gaudio

Nessun colpevole per l'incendio di Città della scienza . I giudici di appello hanno accolto le conclusioni difensive del vigilante e hanno assolto l'unico imputato che era stato ritenuto responsabile di aver favorito l'ingresso dei piromani all'interno del museo di Bagnoli . Difeso dalla penalista Vincenza Giamundo , Paolo Cammarota non era in aula. Soddisfazione da parte dell'ormai ex vigilante che si era dichiarato innocente fin dal primo momento. Il verdetto Settima sezione di corte di appello, presidente Toscano , a latere Russo, assoluzione dunque per l'imputato Paolo Cammarota. Nessun colpevole, nessun responsabile per l'incendio del marzo del 2013, i giudici di appello non hanno ritenuti sufficienti gli elementi raccolti dalla Procura per condannare l'ex vigilante del parco scientifico di Coroglio . Difesi dall'avvocato Giuseppe De Angelis , i vertici di Fondazione Idis sono costituiti parte civile. Lette le motivazioni, valuteranno la strategia da assumere.



## Rogo a Città della Scienza, nessun colpevole: scagionato il vigilante

Assolto l'unico imputato che era stato ritenuto responsabile di aver favorito l'ingresso dei piromani. Nessun colpevole per l'incendio di Città della scienza. I giudici di appello hanno accolto le conclusioni difensive del vigilante e hanno assolto l'unico imputato che era stato ritenuto responsabile di aver favorito l'ingresso dei piromani all'interno del museo di Bagnoli. Difeso dalla penalista Vincenza Giamundo Paolo Cammarota non era in aula. Soddisfazione da parte dell'ormai ex vigilante che si era dichiarato innocente fin dal primo momento. Il verdetto Settima sezione di corte di appello, presidente Toscano, a latere Russo, assoluzione dunque per l'imputato Paolo Cammarota. Nessun colpevole, nessun responsabile per l'incendio del marzo del 2013, i giudici di appello non hanno ritenuti sufficienti gli elementi raccolti dalla Procura per condannare l'ex vigilante del parco scientifico di Coroglio. Difesi dall'avvocato Giuseppe De Angelis, i vertici di Fondazione Idis sono costituiti parte civile. Lette le motivazioni, valuteranno la strategia da assumere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Rogo Città della Scienza, nessun colpevole: la Corte d'Appello assolve l'ex custode Cammarota

L'uomo era stato l'unico condannato in primo grado a 6 anni. I giudici non hanno ritenuto sufficienti gli elementi raccolti dalla Procura Nessun colpevole per il rogo che distrusse il 3 marzo 2013 Città della Scienza . La settima sezione della Corte di Appello di Napoli ha assolto infatti Paolo Cammarota , l'ex vigilante che era stato condannato a 6 anni di reclusione in primo grado per l'incendio che distrusse il nucleo storico della struttura di Bagnoli, sede delle iniziative della fondazione pubblico-privata. Secondo l'accusa, Cammarota aveva aperto la porta a piromani, mai individuati, che avevano appiccato il rogo con sei punti di innesco. Le fiamme divorarono tra l'altro un edificio liberty. I giudici di secondo grado non hanno ritenuto sufficienti gli elementi raccolti dalla procura per condannare l'ex custode del parco scientifico di Coroglio. E dunque per quel rogo non c'è nessun colpevole. articolo in aggiornamento.



11/27/2024 15:36 Luigi Nicolosi

## Cronache Della Campania

### Città della Scienza

## Napoli, rogo Città della Scienza senza colpevoli: assolto l'ex vigilante Cammarota

Napoli. Dopo anni di battaglie legali e colpi di scena, il rogo che nel 2013 distrusse una parte della Città della Scienza resta un enigma. La quarta sezione della Corte d'Appello di Napoli ha infatti assolto definitivamente Paolo Cammarota, l'ex vigilante da sempre indicato come il principale sospettato. Un verdetto che chiude un capitolo lungo e tormentato, lasciando però aperta una ferita ancora sanguinante: chi ha appiccato l'incendio che ha devastato un simbolo della cultura e della ricerca scientifica a Napoli? Cammarota, difeso dall'avvocato Vincenza Giamundo, è stato prosciolto dall'accusa di incendio e crollo conseguente "per non aver commesso il fatto". "Una sentenza giusta", ha commentato il legale, sottolineando come il suo assistito sia stato utilizzato come capro espiatorio. Il caso ha attraversato tre gradi di giudizio, con esiti sempre diversi. Condannato in primo grado, assolto in appello e poi nuovamente condannato, Cammarota è stato infine assolto definitivamente. Nonostante le lunghe indagini e i molteplici processi, il mistero sul rogo di Città della Scienza rimane irrisolto. L'assenza di un colpevole lascia un senso di incompletezza e pone interrogativi sulla reale dinamica dell'incendio. Le motivazioni della sentenza, che saranno depositate entro 90 giorni, potrebbero fornire nuovi elementi per comprendere questa vicenda che ha scosso la città di Napoli. Errore nel caricamento del feed RSS. Riprova più tardi. Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento. .

Cronache Della Campania

**Napoli, rogo Città della Scienza senza colpevoli: assolto l'ex vigilante Cammarota**



11/27/2024 20:01

Napoli. Dopo anni di battaglie legali e colpi di scena, il rogo che nel 2013 distrusse una parte della Città della Scienza resta un enigma. La quarta sezione della Corte d'Appello di Napoli ha infatti assolto definitivamente Paolo Cammarota, l'ex vigilante da sempre indicato come il principale sospettato. Un verdetto che chiude un capitolo lungo e tormentato, lasciando però aperta una ferita ancora sanguinante: chi ha appiccato l'incendio che ha devastato un simbolo della cultura e della ricerca scientifica a Napoli? Cammarota, difeso dall'avvocato Vincenza Giamundo, è stato prosciolto dall'accusa di incendio e crollo conseguente "per non aver commesso il fatto". "Una sentenza giusta", ha commentato il legale, sottolineando come il suo assistito sia stato utilizzato come capro espiatorio. Il caso ha attraversato tre gradi di giudizio, con esiti sempre diversi. Condannato in primo grado, assolto in appello e poi nuovamente condannato, Cammarota è stato infine assolto definitivamente. Nonostante le lunghe indagini e i molteplici processi, il mistero sul rogo di Città della Scienza rimane irrisolto. L'assenza di un colpevole lascia un senso di incompletezza e pone interrogativi sulla reale dinamica dell'incendio. Le motivazioni della sentenza, che saranno depositate entro 90 giorni, potrebbero fornire nuovi elementi per comprendere questa vicenda che ha scosso la città di Napoli. Errore nel caricamento del feed RSS. Riprova più tardi. Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento. Δ

## Napoli, incendio Città della Scienza: assoluzione per il vigilante e il nodo dei fondi spariti

Un delitto perfetto (almeno per il momento). Chi ha concepito, organizzato e messo a segno la distruzione di Città della scienza l'ha saputo fare, tanto da rimanere per sempre al riparo delle indagini. Ieri, l'ultimo step del processo, a distanza di undici anni dai fatti: assolto Paolo Cammarota, ex vigilante, l'uomo che era di turno nella struttura museale di Coroglio. Aula 317, quarta appello (presidente Toscano, a latere Russo), il verdetto è una mannaia: imputato assolto, novanta giorni per il deposito delle motivazioni, restano i dubbi di sempre sul rogo che distrusse Città della Scienza. Era il quattro marzo del 2013, tempo immobile a leggere il provvedimento firmato ieri dalla Corte di Appello. Esce di scena (salvo eventuali ricorsi da parte della Procura generale) l'ex vigilante, restano i punti interrogativi di sempre. Mancano all'appello il mandante (o i mandanti) dell'incendio doloso, gli esecutori materiali, i complici silenziosi. Resta un punto fermo, o quasi: chi ha organizzato il falò di un pezzo di Napoli contava su qualcosa che non era nota a tutti, non di pubblico dominio. Parliamo dell'indennizzo assicurativo, siamo tra i 13 e i 15 milioni di euro, soldi fagocitati in una ricostruzione della struttura rimasta - almeno per il momento - ancora lettera morta. Ma rimaniamo in aula, torniamo a un'istruttoria controversa, rimbalzata a Napoli, per la seconda volta, dalla Cassazione. Per gli inquirenti non c'erano dubbi: Cammarota era animato da risentimento per essere stato messo in discussione nella gestione di auto e bus in sosta. Covava vendetta. Di qui la decisione di favorire l'ingresso degli incendiari o comunque di non ostacolarli. Diversa la ricostruzione offerta dall'avvocato Vincenza Giamundo, difensore di Cammarota: «Il movente economico non si tiene, perché se credi di aver maturato dei crediti verso una struttura, non cerchi di distruggerla». Ma potrebbe averlo fatto per attivare il circuito degli indennizzi dell'incendio doloso? «Anche su questo punto non ci sono riscontri. Anzi - spiega la penalista - Cammarota non era a conoscenza dell'esistenza di un contratto di assicurazione in corso da quattro anni. Nessuno lo sapeva. Era un dato che è venuto fuori solo nei primi mesi successivi alla distruzione del museo. C'è un altro aspetto da valutare - aggiunge il legale -: Cammarota aveva intrapreso una causa civile per ottenere la restituzione dei crediti che vantava, che senso aveva abbattere tutto con le fiamme?». Assistiti dal penalista Giuseppe De Angelis, i vertici attuali di Fondazione Idis Città della scienza sono costituiti parte civile e attendono le motivazioni della sentenza. Erano le 21.20 del quattro marzo del 2013. Da poco la struttura aveva ospitato una manifestazione teatrale, la zona di Coroglio era deserta. Un lunedì di sapore primaverile, in cui era avvenuto un fatto gravissimo al centro. Poche ore prima dell'incendio di Coroglio, intorno alle dieci del mattino, era sprofondato un pezzo di via Riviera di Chiaia. Un crollo provocato dai lavori sottostanti della Metro, che catalizzò l'attenzione



Un delitto perfetto (almeno per il momento). Chi ha concepito, organizzato e messo a segno la distruzione di Città della scienza l'ha saputo fare, tanto da rimanere per sempre al riparo delle indagini. Ieri, l'ultimo step del processo, a distanza di undici anni dai fatti: assolto Paolo Cammarota, ex vigilante, l'uomo che era di turno nella struttura museale di Coroglio. Aula 317, quarta appello (presidente Toscano, a latere Russo), il verdetto è una mannaia: imputato assolto, novanta giorni per il deposito delle motivazioni, restano i dubbi di sempre sul rogo che distrusse Città della Scienza. Era il quattro marzo del 2013, tempo immobile a leggere il provvedimento firmato ieri dalla Corte di Appello. Esce di scena (salvo eventuali ricorsi da parte della Procura generale) l'ex vigilante, restano i punti interrogativi di sempre. Mancano all'appello il mandante (o i mandanti) dell'incendio doloso, gli esecutori materiali, i complici silenziosi. Resta un punto fermo, o quasi: chi ha organizzato il falò di un pezzo di Napoli contava su qualcosa che non era nota a tutti, non di pubblico dominio. Parliamo dell'indennizzo assicurativo, siamo tra i 13 e i 15 milioni di euro, soldi fagocitati in una ricostruzione della struttura rimasta - almeno per il momento - ancora lettera morta. Ma rimaniamo in aula, torniamo a un'istruttoria controversa, rimbalzata a Napoli, per la seconda volta, dalla Cassazione. Per gli inquirenti non c'erano dubbi: Cammarota era animato da risentimento per essere stato messo in discussione nella gestione di auto e bus in sosta. Covava vendetta. Di qui la decisione di favorire l'ingresso degli incendiari o comunque di non ostacolarli. Diversa la ricostruzione offerta dall'avvocato Vincenza Giamundo, difensore di Cammarota: «Il movente economico non si tiene, perché se credi di aver maturato dei crediti verso una struttura, non cerchi di distruggerla». Ma potrebbe averlo fatto per attivare il circuito degli indennizzi dell'incendio doloso? «Anche su questo punto non ci sono riscontri. Anzi - spiega la

(e i mezzi di vigili del fuoco e di protezione civile). Quelle fiamme a Coroglio arrivarono nel momento peggiore, un inferno da domare con risorse e uomini a dura prova per il crollo di palazzo Guevara di Bovino su un lato della Riviera. È l'aspetto più beffardo, secondo quanto emerso dalle indagini condotte sin da subito dalla Dda. Ci furono quattro inneschi, in ognuno vennero usati almeno dieci litri. Quindi da due a quattro soggetti entrarono in Città della Scienza per dare fuoco a tutto. Il primo allarme arriva una decina di minuti dopo le fiamme, quando ormai le lingue di fuoco erano alte. A lanciare l'allarme, con una telefonata ai Vigili del Fuoco, un pescatore di Coroglio. Non vide nulla e non si accorse di nulla il vigilante Paolo Cammarota in aula, il suo avvocato ha battuto su un punto: quella sera non doveva essere di turno, ma era stato chiamato all'improvviso per una sostituzione. E la storia dell'antifurto? Avrebbe disinnescato l'antintrusione (che era da tempo difettoso) e l'allarme antincendio. Diversa la posizione della difesa, che ha invece messo in rilievo la macchinosità del disinnescamento, anche alla luce delle criticità nel funzionamento. Resta l'argomento più importante di questa storia. Anno 2009, quattro anni prima del rogo, la stipula della polizza per gli incendi dolosi. Pochi mesi dopo l'attentato, arrivano dai 13 ai 15 milioni di euro. E non è tutto. Si muove la macchina della solidarietà, arrivano altri 4 milioni: siamo a una ventina di milioni per una ricostruzione mai decollata. Anzi: rimasta al palo. Perché? Come sono stati usati i fondi incassati tra indennizzi e solidarietà? E perché la nuova Città della scienza parte con un bilancio ancora appesantito da debiti? Misteri di Coroglio, la Procura è al lavoro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Non può restare un cold case: ora un'inchiesta bis

Tanto non ci beccano. Eccoli i colpevoli della distruzione di Città della Scienza. Sono nell'ombra da sempre. Sono loro: i mandanti, gli organizzatori di una trama finalizzata a distruggere un Museo che nel 2013 versava in difficoltà economica, ma anche ad incassare indennizzi e finanziamenti per un rilancio sempre di là da venire. Poi ci sono gli esecutori materiali. Da due a quattro sagome, anche loro senza nome. Eppure hanno agito. Erano padroni dell'area e restano impuniti. Quella notte del quattro marzo del 2013 hanno impugnato tanichette di benzina e hanno creato almeno quattro inneschi. Il resto è storia di un processo controverso, ieri culminato nell'assoluzione (Appello bis) dell'unico imputato, quel vigilante dai modi spicci che per undici anni ha rivestito il ruolo di colpevole ideale. Un caso emblematico, quello di Città della scienza, candidato ad entrare nella galleria dei cold case napoletani, dei gialli irrisolti. Un delitto perfetto, nell'ottica di chi l'ha messo a segno, che ruota attorno a una certezza: l'incendio del 2013 ha garantito incassi favolosi e a stretto giro. Soldi impensabili prima che un pescatore di Coroglio - alle 21.20 di un lunedì di undici anni fa -, si accorgesse del rogo del museo avveniristico di Napoli. Pensate: dai 13 ai 15 milioni di euro grazie a una polizza assicurativa antincendio che era stata stipulata nel 2009, quindi quattro anni prima dell'incendio. Chi ha fatto il lavoro sporco era consapevole dell'esistenza del ticket assicurativo. Sapeva di poter monetizzare. Per non parlare poi dei soldi piovuti sul versante di Coroglio grazie a slanci di solidarietà provenienti anche dall'estero. Almeno quattro milioni a titolo di beneficenza. Un delitto perfetto, nell'ottica di chi l'ha realizzato, che ha prodotto incassi, senza contraccolpi giudiziari. Quanto basta a pretendere che le inchieste vadano avanti, al di là del ruolo dell'ex vigilante. In sintesi, anche se la Procura generale di Aldo Policastro inoltrasse un nuovo ricorso per Cassazione, e anche se si arrivasse a una condanna definitiva di Paolo Cammarota (ex custode ieri assolto), comunque resterebbero fuori dal processo i nomi di mandanti ed esecutori materiali. E invece la città merita di più. La città non vuole altri fantasmi e altri buchi neri, come hanno fatto capire sulle colonne di questo giornale l'ex governatore (oggi in Consiglio comunale) Antonio Bassolino e l'attuale presidente di Città della Scienza Riccardo Villari (che è in carica dal 2019). Il primo, da sempre sostenitore del rilancio di Bagnoli anche grazie al lavoro di Fondazione Idis, chiede che le indagini vadano avanti; il secondo, invece, pone l'accento su conti e bilanci. Già, i bilanci, quelli trovati all'atto del suo insediamento. Nella sua intervista in cronaca, Villari ricorda il buco milionario riscontrato nel momento in cui ha ereditato la gestione del museo di Napoli ovest. Debiti milionari, al netto dei soldi - circa una ventina di milioni - che da 2013 in poi hanno inaffiato il polo scientifico di Bagnoli. Misteri su cui la città si interroga e su cui la



Procura di Napoli, guidata dal procuratore Nicola Gratteri, ha il dovere di svolgere approfondimenti. Un'inchiesta bis, ora più che mai invocata: quella sul filone economico, all'insegna di un quanto mai doveroso follow the money.

© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## È stato assolto in appello l'ex custode della Città della Scienza di Napoli, accusato dell'incendio del 2013

La quarta sezione della Corte di Appello di Napoli ha assolto Paolo Cammarota per l'incendio della Città della Scienza, il museo interattivo di Napoli bruciato nella notte tra lunedì 4 marzo e martedì 5 marzo 2013. Cammarota era ai tempi il custode della Città della Scienza ed era stato accusato di aver aperto la porta del museo a qualcuno che aveva poi appiccato l'incendio. L'autore dell'incendio non è stato mai trovato, ma Cammarota era stato condannato in primo grado nel 2016 per il reato di crollo e di disastro doloso. Nel 2018 era stato assolto dalla Corte di Appello, ma un anno dopo la Cassazione aveva annullato l'assoluzione e disposto un nuovo processo d'appello, che si era concluso nel 2022 con una sentenza di colpevolezza. Cammarota aveva fatto ricorso in Cassazione chiedendo il rinvio a un'altra sezione della Corte di Appello. Ora Cammarota è stato nuovamente assolto per non aver commesso il fatto. In attesa che vengano rese pubbliche le motivazioni della sentenza, tra 90 giorni, la Fondazione Idis Città della Scienza ha fatto sapere che valuterà se presentare o meno un nuovo ricorso in Cassazione.

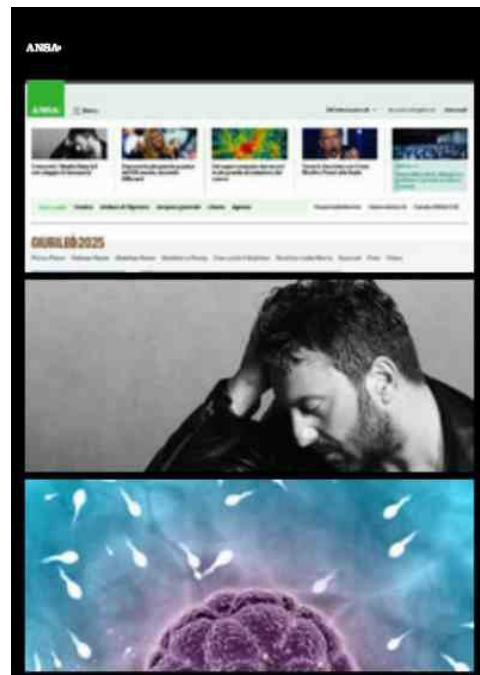


## Manfredi, rogo Città della Scienza è una ferita per Napoli

*'Mi auguro nuova investigazione per capire cosa accadde'*

Agenzia ANSA

"Una grande ferita per la città, perché l'incendio di Città della Scienza è stato qualcosa che veramente ha ferito Napoli, ha colpito tutto il mondo". Lo ha detto il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi rispondendo ai cronisti dopo l'assoluzione in appello dell'unico imputato che lascia senza colpevoli il rogo doloso di undici anni fa. "Questa situazione - ha detto Manfredi - ci dice dunque che non è stato ancora trovato dopo più di dieci anni il colpevole di quell'incendio. Questo ci turba e io mi auguro che l'autorità giudiziaria possa trovare nuove formule di investigazione per capire veramente cosa è successo quella notte". Riproduzione riservata



# Per il rogo della Città della Scienza di Napoli nessun colpevole, assolto l'unico imputato. Il sindaco: Capire cosa successe quella notte

F. Q.

Assolto in appello l'unico imputato per l'incendio che distrusse uno degli edifici che componevano il polo di Città della Scienza a Napoli . La IV sezione della Corte d'appello di Napoli ha assolto Paolo Cammarota, l'ex vigilante accusato del rogo del polo di ricerca e divulgazione scientifica di Bagnoli distrutto da un incendio il 4 marzo 2013. Si tratta della sesta pronuncia espressa nel corso del lungo procedimento giudiziario che potrebbe essere arrivato ormai a conclusione. Cammarota, difeso dall'avvocato Vincenza Giamundo, è stato assolto dall'accusa di incendio e di crollo conseguente all'incendio per non aver commesso il fatto . Una sentenza giusta, spiega a LaPresse l'avvocato Giamundo, e che fa giustizia in una vicenda nella quale Cammarota è stato usato come capro espiatorio. Ho visto una corte e un giudice relatore molto attenti ai tanti particolari che in precedenza erano stati sottovalutati. Quest'ultimo è il terzo giudizio in appello. L'ex vigilante era stato condannato in primo grado a 6 anni di reclusione, poi assolto in appello; la Cassazione aveva quindi rinviato gli atti per un nuovo processo d'appello, concluso due anni fa con la condanna di Cammarota. La difesa aveva presentato ricorso in Cassazione, che aveva rinviato per una seconda volta gli atti a nuova sezione della Corte d'appello di Napoli. Poi l'ultimo atto del terzo processo d'appello, con l'assoluzione dell'uomo a fronte della richiesta della Procura generale di confermare la condanna in primo grado a 6 anni. Entro 90 giorni saranno depositate le motivazioni della sentenza. Una grande ferita per la città, perché l'incendio di Città della Scienza è stato qualcosa che veramente ha ferito Napoli, ha colpito tutto il mondo ha detto il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi Questa situazione ci dice dunque che non è stato ancora trovato dopo più di dieci anni il colpevole di quell'incendio. Questo ci turba e io mi auguro che l'autorità giudiziaria possa trovare nuove formule di investigazione per capire veramente cosa è successo quella notte.



## Incendio a Città della Scienza, 11 anni dopo nessun colpevole

*Colpo di scena nel terzo processo di appello: assolto l'ex custode del sito*

Eugenio D'Alessandro

NAPOLI. Undici anni di indagini e processi ma nessun colpevole per il tremendo incendio che a marzo 2013 ha distrutto il polo interattivo Città della Scienza. Ieri la settima sezione della corte di appello di Napoli ha assolto Paolo Cammarota, l'ex vigilante accusato del rogo che ha ridotto a un cumulo di macerie il polo di via Coroglio. Si tratta della sesta pronuncia espressa nel corso del lungo procedimento giudiziario che potrebbe essere arrivato adesso a conclusione, senza un colpevole per l'incendio che ha distrutto uno degli edifici che componevano il polo di Città della Scienza. Cammarota è stato assolto dall'accusa di incendio e di crollo conseguente all'incendio «per non aver commesso il fatto». Cammarota, fin delle primissime battute delle indagini, si era sempre professato innocente. Quello di ieri è il terzo giudizio in appello per lui. L'ex vigilante è stato condannato in primo grado a 6 anni di reclusione, poi assolto in appello; la Cassazione, su ricorso della procura generale, aveva quindi rinviato gli atti per un nuovo processo di appello, concluso due anni fa con la condanna di Cammarota. La difesa aveva presentato ricorso per Cassazione, che aveva rinviato per una seconda volta gli atti a nuova sezione della Corte d'appello di Napoli. Ieri pomeriggio l'ultimo atto del terzo processo d'appello, con l'assoluzione di Paolo Cammarota a fronte della richiesta della procura generale di confermare la condanna a 6 anni. Entro 90 giorni saranno depositate le motivazioni della sentenza. Nel verdetto di primo grado gli indizi a carico di Cammarota erano invece «gravi, precisi e concordanti» ma sulla vicenda da sempre ci sono state moltissime ombre. Nel primo verdetto si citavano, per esempio, dei complici, ma questi non sono mai stati identificati. Inoltre si evidenziava una presunta malagestione della Fondazione Idis, ma anche in questo settore tutto era rimasto sulla carta perché non era mai emerso «alcun elemento utile a individuare in modo diretto eventuali interessati all'esecuzione dell'incendio» aveva scritto il magistrato nella sentenza di primo grado. Il rogo la sera del 4 marzo 2013 si sviluppò su quattro focolai azionati in diverse zone del polo scientifico di Coroglio. L'impatto fu terribile. Città della Scienza fu praticamente distrutta. Il museo interattivo considerato uno dei più validi attrattori turistici della città, con una media all'epoca stimata in circa 350mila visitatori l'anno era ridotto in cenere. Il disastro si consumò nel giro di pochissime ore e della struttura non rimasero altro che cenere e macerie. Immediatamente l'allora primo cittadino Luigi de Magistris tweettò: Napoli è sotto attacco chiedendo una sorta di Piano Marshall per arginare una situazione difficilmente gestibile. Con la nuova assoluzione ottenuta da Paolo Cammarota l'inchiesta che avrebbe dovuto fare luce del terribile incendio rischia però di impantanarsi per sempre. I veri colpevoli di quel disastro restano intanto ancora a piede libero. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'incendio di Città della Scienza: Assolto l'Imputato e Un Grande Dolore per Napoli

*L'assoluzione di Paolo Cammarota, unico imputato per l'incendio del 2013 a Città della Scienza, riaccende il dibattito su giustizia e responsabilità nella comunità napoletana ancora scossa dall'evento.*

Filippo Grimaldi

L'incendio che ha devastato Città della Scienza a Napoli nel marzo del 2013 continua a rappresentare una ferita aperta per la città e non solo. La recente assoluzione dell'unico imputato, Paolo Cammarota, ha riaperto i riflettori su un episodio che ha segnato profondamente il panorama culturale del capoluogo campano. Con la vittoria in appello, il caso sembra ora lasciato in sospeso, senza alcun responsabile ufficiale. Il drammatico evento del 4 marzo 2013 segna una data cruciale nella storia di Napoli, quando un incendio doloso ha distrutto gran parte del polo scientifico e culturale noto come Città della Scienza. Questo luogo non era solo un centro di apprendimento per i giovani, ma un simbolo dell'impegno della città verso l'innovazione e la cultura. Il rogo ha messo in luce non solo la vulnerabilità di strutture importanti, ma anche il desiderio della comunità locale di impegnarsi a favore di un futuro più luminoso. Dopo l'incendio, enormi sforzi sono stati fatti per capire la causa e trovare i colpevoli, ma il lungo e complesso percorso giudiziario ha portato a risultati deludenti. La devastazione ha avuto ripercussioni anche a livello sociale ed economico, influenzando non solo i visitatori e i professionisti della cultura, ma anche tutti coloro che vedevano in Città della Scienza un luogo di sviluppo e di avanzamento. La recente sentenza della IV sezione della Corte d'appello di Napoli ha scosso ulteriormente l'opinione pubblica e le autorità locali. Paolo Cammarota, ex vigilante, è stato assolto per non aver commesso il fatto. Questa decisione ha portato a interrogativi sul sistema di giustizia e sulle indagini che hanno caratterizzato il caso negli anni. Difeso dall'avvocato Vincenza Giamundo, il quale ha definito Cammarota un 'capro espiatorio', il verdetto di assoluzione pone interrogativi su come e perché le responsabilità siano rimaste così diffuse e poco chiare. L'assenza di un colpevole diretto non solo provoca un dolore emotivo agli abitanti di Napoli, ma dilata anche il sentimento di impotenza collettiva per una situazione che rimane irrisolta. Le parole del sindaco Gaetano Manfredi, che ha espresso la sua preoccupazione per la mancanza di risposte, evidenziano il desiderio di una comunità di attribuire significato a un evento così traumatico. Reazioni e prospettive future Le reazioni alla sentenza di assoluzione di Cammarota non si sono fatte attendere. Il sindaco Manfredi ha dichiarato: È un segnale che ci dice che dopo oltre dieci anni non abbiamo ancora trovato il colpevole di questo grave reato. Le sue parole evocano un sentimento di frustrazione diffusa tra i cittadini che si aspettano giustizia e verità. Il caso di Città della Scienza solleva interrogativi sulla protezione delle istituzioni culturali e scientifiche e sul ruolo che le autorità



locali e nazionali dovrebbero svolgere nella prevenzione di simili tragedie. L'auspicio di Manfredi , incitato dalla comunità, è che la magistratura possa trovare nuove modalità di indagine per chiarire i fatti di quella notte fatale. La speranza è che, attraverso il lavoro investigativo, emergano nuovi elementi, capaci di restituire una dimensione di giustizia che oggi sembra inafferrabile. I napoletani continuano a chiedere risposte, desiderosi di chiudere questa triste pagina della storia della loro città.



## Turismo a Napoli, sindaco Manfredi: «Servono investimenti privati dopo il Pnrr»

«Città della Scienza è una ferita per la città»

Credo che sia importante avere politiche attive di gestione del turismo nel centro storico di Napoli. Non penso che il ticket sia la soluzione migliore». Lo ha detto il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi commentando la proposta del consigliere comunale Gennaro Esposito di introdurre un ticket d'ingresso per il centro storico di Napoli, come a Venezia. Manfredi ha parlato a margine dell'iniziativa «I Porti di domani» in corso in città. «L'esperienza di Venezia - ha spiegato Manfredi - ci dice che il pagamento del ticket non ha ridotto l'afflusso, ma noi oggi abbiamo bisogno di più strumenti regolatori che ci consentano poi di gestire sia l'accoglienza nel centro storico, sia le attività commerciali e poi investire anche su un allargamento delle opportunità di visita della città, in maniera tale da distribuire i turisti su un ambito più ampio». «Quello che oggi manca al Sud è avere una massa di investimenti privati che possono rappresentare un volano di continuità rispetto al Pnrr, per creare iniziative, creare valore e aumentare l'offerta di lavoro. Credo che oggi il vero tema forte sia proprio quella della capacità di attrarre investimento privato» ha continuato «Il piano di investimenti pubblici importanti che si stia realizzando anche in tempi sufficientemente rapidi». Manfredi ha commentato anche le dichiarazioni del ministro Musumeci che, sulla situazione descritta da Svimez, ha detto «nessuno ha una ricetta per il decollo del Mezzogiorno d'Italia». «Spero che un piano ci sia - ha detto Manfredi - resta la necessità forte di dover lavorare, costruire per la crescita economica del Sud. Io vedo una prospettiva molto positiva per il Mezzogiorno, però ci vogliono politiche attive di sostegno, i contributi, il rafforzamento della Zes, continuare con gli investimenti pubblici». «Una grande ferita per la città, perché l'incendio di Città della Scienza è stato qualcosa che veramente ha ferito Napoli, ha colpito tutto il mondo» ha spiegato Manfredi rispondendo ai cronisti dopo l'assoluzione in appello dell'unico imputato che lascia senza colpevoli il rogo doloso di undici anni fa «Questa situazione ci dice dunque che non è stato ancora trovato dopo più di dieci anni il colpevole di quell'incendio. Questo ci turba e io mi auguro che l'autorità giudiziaria possa trovare nuove formule di investigazione per capire veramente cosa è successo quella notte».



## Il Mattino

### Città della Scienza

# NON PUÒ RESTARE UN COLD CASE ORA UN'INCHIESTA BIS

di Leandro Del Gaudio

Chissà che hanno pensato, ieri pomeriggio, quando hanno appreso dell'assoluzione del vigilante. Chissà se hanno avuto paura, magari temendo di aver perso all'improvviso il capro espiatorio, il colpevole perfetto; o se hanno invece reagito con un'alzata di spalle. Tipo: assolto il vigilante? Tanto non ci beccano. Eccoli i colpevoli della distruzione di Città della Scienza. Sono nell'ombra da sempre. Sono loro: i mandanti, gli organizzatori di una trama finalizzata a distruggere un Museo che nel 2013 versava in difficoltà economica, ma anche ad incassare indennizzi e finanziamenti per un rilancio sempre di là da venire. Poi ci sono gli esecutori materiali. Da due a quattro sagome, anche loro senza nome. Eppure hanno agito. Erano padroni dell'area e restano impuniti. Quella notte del quattro marzo del 2013 hanno impugnato tanichette di benzina e hanno creato almeno quattro inneschi. Il resto è storia di un processo controverso, ieri culminato nell'assoluzione (Appello bis) dell'unico imputato, quel vigilante dai modi spicci che per undici anni ha rivestito il ruolo di colpevole ideale. Un caso emblematico, quello di Città della Scienza, candidato ad entrare nella galleria dei cold case napoletani, dei gialli irrisolti. Un delitto perfetto, nell'ottica di chi l'ha messo a segno, che ruota attorno a una certezza: l'incendio del 2013 ha garantito incassi favolosi e a stretto giro. Soldi impensabili prima che un pescatore di Coroglio - alle 21.20 di un lunedì di undici anni fa -, si accorgesse del rogo del museo avveniristico di Napoli. Pensate: dai 13 ai 15 milioni di euro grazie a una polizza assicurativa antincendio che era stata stipulata nel 2009, quindi quattro anni prima dell'incendio. Chi ha fatto il lavoro sporco era consapevole dell'esistenza del ticket assicurativo. Sapeva di poter monetizzare. Per non parlare poi dei soldi piovuti sul versante di Coroglio grazie a slanci di solidarietà provenienti anche dall'estero. Almeno quattro milioni a titolo di beneficenza. Un delitto perfetto, nell'ottica di chi l'ha realizzato, che ha prodotto incassi, senza contraccolpi giudiziari. Quanto basta a pretendere che le inchieste vadano avanti, al di là del ruolo dell'ex vigilante. In sintesi, anche se la Procura generale di Aldo Policastro inoltrasse un nuovo ricorso per Cassazione, e anche se si arrivasse a una condanna definitiva di Paolo Cammarota (ex custode ieri assolto), comunque resterebbero fuori dal processo i nomi di mandanti ed esecutori materiali. E invece la città merita di più. La città non vuole altri fantasmi e altri buchi neri, come hanno fatto capire sulle colonne di questo giornale l'ex governatore (oggi in Consiglio comunale) Antonio Bassolino e l'attuale presidente di Città della Scienza Riccardo Villari (che è in carica dal 2019). Il primo, da sempre sostenitore del rilancio di Bagnoli anche grazie al lavoro di Fondazione Idis, chiede che le indagini vadano avanti; il secondo, invece, pone l'accento su conti e bilanci. Già, i bilanci, quelli trovati all'atto del suo insediamento. Nella sua intervista in cronaca, Villari ricorda



## Il Mattino

### Città della Scienza

---

il buco milionario riscontrato nel momento in cui ha ereditato la gestione del museo di Napoli ovest. Debiti milionari, al netto dei soldi - circa una ventina di milioni - che da 2013 in poi hanno innaffiato il polo scientifico di Bagnoli. Misteri su cui la città si interroga e su cui la Procura di Napoli, guidata dal procuratore Nicola Gratteri, ha il dovere di svolgere approfondimenti. Un'inchiesta bis, ora più che mai invocata: quella sul filone economico, all'insegna di un quanto mai doveroso follow the money.

## Napoli, intervista Antonio Bassolino: «Schiaffo alla città vogliamo la verità sulle mani criminali»

Allora Presidente Antonio Bassolino l'incendio è doloso ma non c'è nessun colpevole così a distanza di 11 anni resiste il mistero del rogo a Città della Scienza. Questo ha stabilito la sentenza della Corte d'Appello. Che idea si è fatto? «Con la sentenza di oggi resta irrisolto il problema delle responsabilità che comunque ci sono state e gravi. Basta pensare solo al fatto che ci sono stati diversi punti di innesco. Nella mente di tutto noi ci sono ancora quelle terribili immagini dell'incendio di quel marzo del 2013 che ancora oggi sono un colpo al cuore. È stato un incendio devastante con un danno enorme per Città della Scienza e per tutta Napoli: è stato un crimine. Fatto da mani criminali». Immagini che evocano tempi bui se anche lontani, o no? «Viene in mente Francesco Rosi a cui è stata dedicata una targa in via Montecalvario proprio in questi giorni. Rosi parlava di "mani sulla città" riferendosi alle speculazioni edilizie. Oggi lo si può dire riferendosi alle mani criminali di chi ha appiccato l'incendio di Città della Scienza». Si troveranno mai i colpevoli? «Ora bisogna attendere e leggere le motivazioni della sentenza e dopo aver letto, capire come continuare l'azione per l'accertamento della verità. Questo è essenziale per Napoli e per tutti noi. E vorrei dire è giusto farlo per la memoria di Vittorio Silvestrini scomparso da pochi mesi, ma che a Città della Scienza ha dedicato tutta una vita. Per Vittorio lo Science centre è stata una scelta di vita ed è giusto rimarcare la lungimiranza e la tenacia che lo hanno mosso». Lei ha vissuto da dentro e da protagonista la crescita di Città della Scienza che ricordi ha al riguardo? «Vittorio ha onorato la cultura italiana anche a livello internazionale. "Futuro Remoto" nasce nel 1991, la Fondazione Idis nel 1993 e per tanti anni abbiamo lavorato assieme prima quando ero sindaco e poi quando ero Presidente della Regione. Che entra nella governance nel 2001». Che epoca è stata quella per lo Science centre e per la città? «Ricordo come se fosse oggi il giorno dell'inaugurazione di Città della Scienza, era il 23 novembre e c'erano il Presidente Carlo Azeglio Ciampi e la moglie Franca. E ricordo come se fosse ora quando Ciampi mi prese sottobraccio e mi disse "che bello". Lo dico per sottolineare l'importanza che ha avuto Città della Scienza come riferimento per i ragazzi delle scuole e per Napoli. In quegli anni si creò un clima positivo di cui ha beneficiato tutta la città per molto tempo». E Città della Scienza - se anche a mezzo servizio - ancora oggi a Bagnoli è l'unica cosa che funziona... «La nascita dello Science centre in un'area deindustrializzata dopo la chiusura dell'Italsider, ha significato portare avanti un nuovo progetto fin da allora. Perché va bene il turismo ma non può bastare perché a Bagnoli ci deve essere la ricerca e l'innovazione. Nel 2002 nasce la società consortile e nel 2004 si fa un importante accordo di programma tra ministero dell'Università e della ricerca scientifica e Regione. Con un investimento strategico della Regione potendo contare sull'attività



Allora Presidente Antonio Bassolino l'incendio è doloso ma non c'è nessun colpevole così a distanza di 11 anni resiste il mistero del rogo a Città della Scienza. Questo ha stabilito la sentenza della Corte d'Appello. Che idea si è fatto? «Con la sentenza di oggi resta irrisolto il problema delle responsabilità che comunque ci sono state e gravi. Basta pensare solo al fatto che ci sono stati diversi punti di innesco. Nella mente di tutto noi ci sono ancora quelle terribili immagini dell'incendio di quel marzo del 2013 che ancora oggi sono un colpo al cuore. È stato un incendio devastante con un danno enorme per Città della Scienza e per tutta Napoli: è stato un crimine. Fatto da mani criminali». Immagini che evocano tempi bui se anche lontani, o no? «Viene in mente Francesco Rosi a cui è stata dedicata una targa in via Montecalvario proprio in questi giorni. Rosi parlava di "mani sulla città" riferendosi alle speculazioni edilizie. Oggi lo si può dire riferendosi alle mani criminali di chi ha appiccato l'incendio di Città della Scienza». Si troveranno mai i colpevoli? «Ora bisogna attendere e leggere le motivazioni della sentenza e dopo aver letto, capire come continuare l'azione per l'accertamento della verità. Questo è essenziale per Napoli e per tutti noi. E vorrei dire è giusto farlo per la memoria di Vittorio Silvestrini scomparso da pochi mesi, ma che a Città della Scienza ha dedicato tutta una vita. Per Vittorio lo Science centre è stata una scelta di vita ed è giusto rimarcare la lungimiranza e la tenacia che lo hanno mosso». Lei ha vissuto da dentro e da protagonista la crescita di Città della Scienza che ricordi ha al riguardo? «Vittorio ha onorato la cultura italiana anche a livello internazionale. "Futuro Remoto" nasce nel 1991, la Fondazione Idis nel 1993 e per tanti anni abbiamo lavorato assieme prima quando ero sindaco e poi quando ero Presidente della Regione. Che entra nella governance nel 2001». Che epoca è stata quella per lo Science centre e per la città? «Ricordo come se fosse oggi il giorno dell'inaugurazione di Città della Scienza, era il 23 novembre e c'erano il Presidente Carlo Azeglio Ciampi e la moglie Franca. E ricordo come se fosse ora quando Ciampi mi prese sottobraccio e mi disse "che bello". Lo dico per sottolineare l'importanza che ha avuto Città della Scienza come riferimento per i ragazzi delle scuole e per Napoli. In quegli anni si creò un clima positivo di cui ha beneficiato tutta la città per molto tempo». E Città della Scienza - se anche a mezzo servizio - ancora oggi a Bagnoli è l'unica cosa che funziona... «La nascita dello Science centre in un'area deindustrializzata dopo la chiusura dell'Italsider, ha significato portare avanti un nuovo progetto fin da allora. Perché va bene il turismo ma non può bastare perché a Bagnoli ci deve essere la ricerca e l'innovazione. Nel 2002 nasce la società consortile e nel 2004 si fa un importante accordo di programma tra ministero dell'Università e della ricerca scientifica e Regione. Con un investimento strategico della Regione potendo contare sull'attività

e sul fervore straordinario di Silvestrini e tanti suoi collaboratori». E quel rogo ha rischiato di cancellare tutto? «Ora a maggior ragione - e dopo la sentenza - si tratta di continuare l'azione per accertare la verità. È un dovere nostro farlo, tutti abbiamo il diritto di sapere a chi appartengono queste mani criminali che sono state contro la città intera. E contemporaneamente, bisogna con grande forza portare avanti tutte le iniziative per ricostruire e rilanciare Città della Scienza e l'intera area di Bagnoli». Ci sono i presupposti per fare tutto questo? «Per me fondamentale è la collaborazione istituzionale tra Regione, Comune e Governo nazionale anche se non sono dello stesso colore politico, anzi direi a maggiore ragione. Perché Città della Scienza e l'intera area hanno un rilievo e un valore per tutto il Paese». Valuta positivamente il patto istituzionale tra il sindaco Manfredi e il Governo Meloni su Bagnoli? «Certo, si tratta di andare avanti su questa strada e rendere sempre più forte la collaborazione tra tutte e tre le Istituzioni. Il valore di Città della Scienza, che malgrado il devastante incendio che ha fatto tanti danni, ha continuato ad andare avanti, dimostra la forza che ha lo Science centre. Quelle mani criminali hanno ritardato il progetto, ma non sono riuscite a cancellare quello che era stato fatto e che dobbiamo continuare a fare». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Napoli, intervista Riccardo Villari: «La ricostruzione partirà in primavera confido in De Luca»

Luigi-Roano

Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza: la Corte d'Appello ha assolto l'unico imputato per il rogo di 11 anni fa dello Science centre, il custode. Che effetto le fa questa sentenza? «La sentenza fa capire che bisognerà cercare ancora una responsabilità comunque già accertata perché l'incendio è doloso. Certo, dopo 11 anni la sentenza lascia molti punti interrogativi e una certa amarezza. Detto questo il nostro problema è ricostruire il Museo. Perché crediamo nel futuro e ce lo chiede la comunità scientifica internazionale. Ricordo che Nobel Carlo Rubbia già nell'anno del rogo, nel 2013, lanciò un comitato di sostegno per la ricostruzione di Città della Scienza che raccolse e donò 3 milioni». A proposito, dopo 11 anni di ricostruzione si parla, ma non c'è ancora nulla di concreto: come stanno le cose? «Posso rispondere per quello che conosco: nei primi 8 anni di questi 11 che sono trascorsi non si è fatto altro che litigare. In quel periodo, per esempio, il Comune retto dall'allora sindaco Luigi De Magistris prima autorizzò la ricostruzione sulla location originaria, cioè sulla linea di costa. Poi cambiò. Infine lasciò la Fondazione Idis. Sa cosa significava? Disimpegno del Comune una cosa grave». Per fortuna lo Science centre nonostante tutto è vivo e vegeto... «Certo, ma perché nel 2018 si è iniziato a fare appunto chiarezza con la Regione a guida Vincenzo De Luca. Che iniziò a prendere il controllo della Fondazione. Io sono arrivato alla fine del 2019 e ho iniziato ad affrontare il tema della ricostruzione, però abbiamo trovato una situazione quasi disperata». Vale a dire? «Tutti contro tutti e lavoratori che non prendevano lo stipendio da più di un anno. Abbiamo individuato la nuova location, il parcheggio di fianco al Museo, compatibile con Città della Scienza. Abbiamo adeguato il progetto fatto ben prima del nostro arrivo. Alla fine di questo percorso, con la Regione e il Commissario di Governo nella persona del nuovo sindaco Gaetano Manfredi, e la ministra Mara Carfagna abbiamo ottenuto il permesso di ricostruire il Museo». Ma i soldi ci sono? «Guardi anche qui vanno fatte delle precisazioni. Città della Scienza dalla polizza assicurativa contro gli incendi ha ricevuto 15 milioni a titolo di risarcimento, ai quali vanno aggiunto altri 2,5 milioni recuperati dai conti dello Science centre. Noi però abbiamo trovato le casse vuote, questi soldi saranno serviti per altri scopi, magari per sanare altri debiti la certezza è che le casse le abbiamo trovate vuote». Si parlava di finanziamenti europei per 70 milioni: che fine hanno fatto? «L'utilizzo dei fondi Ue prevede un cofinanziamento. Allora insieme alla Regione - che ha salvato Città della Scienza, è utile sottolinearlo - stiamo studiando come impegnare quei soldi. Posso dire che ora sono ottimista, vedo la luce in fondo al tunnel e spero a breve, insieme al presidente De Luca, di dare buone notizie». Cioè una ricostruzione che potrebbe partire già a marzo? «Diciamo che è una sua indiscrezione che non smentisco e che sono fiducioso».



Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza: la Corte d'Appello ha assolto l'unico imputato per il rogo di 11 anni fa dello Science centre, il custode. Che effetto le fa questa sentenza? «La sentenza fa capire che bisognerà cercare ancora una responsabilità comunque già accertata perché l'incendio è doloso. Certo, dopo 11 anni la sentenza lascia molti punti interrogativi e una certa amarezza. Detto questo il nostro problema è ricostruire il Museo. Perché crediamo nel futuro e ce lo chiede la comunità scientifica internazionale. Ricordo che Nobel Carlo Rubbia già nell'anno del rogo, nel 2013, lanciò un comitato di sostegno per la ricostruzione di Città della Scienza che raccolse e donò 3 milioni». A proposito, dopo 11 anni di ricostruzione si parla, ma non c'è ancora nulla di concreto: come stanno le cose? «Posso rispondere per quello che conosco: nei primi 8 anni di questi 11 che sono trascorsi non si è fatto altro che litigare. In quel periodo, per esempio, il Comune retto dall'allora sindaco Luigi De Magistris prima autorizzò la ricostruzione sulla location originaria, cioè sulla linea di costa. Poi cambiò. Infine lasciò la Fondazione Idis. Sa cosa significava? Disimpegno del Comune una cosa grave». Per fortuna lo Science centre nonostante tutto è vivo e vegeto... «Certo, ma perché nel 2018 si è iniziato a fare appunto chiarezza con la Regione a guida Vincenzo De Luca. Che iniziò a prendere il controllo della Fondazione. Io sono arrivato alla fine del 2019 e ho iniziato ad affrontare il tema della ricostruzione, però abbiamo trovato una situazione quasi disperata». Vale a dire? «Tutti contro tutti e lavoratori che non prendevano lo stipendio da più di un anno. Abbiamo individuato la nuova location, il parcheggio di fianco al Museo, compatibile con Città della Scienza. Abbiamo adeguato il progetto fatto ben prima del nostro arrivo. Alla fine di questo percorso, con la Regione e il Commissario di Governo nella persona del nuovo sindaco Gaetano Manfredi, e la ministra Mara Carfagna abbiamo ottenuto il permesso di

La Regione si è intestata non solo la ricostruzione, ma la sopravvivenza di Città della scienza anche quando il Comune, parlo sempre dell'era De Magistris, ha mollato e quando c'era gente che diceva che Città della Scienza non aveva futuro». E che futuro intravede invece lei per lo Science centre? «È un format che funziona anche fuori da Napoli. La Cassa di risparmio di Firenze, per esempio, ci ha chiamati per portare il nostro format in una struttura del capoluogo toscano e non è finita qui». Cosa significa? «L'ambasciatore del Qatar Paolo Toschi ci ha invitato a Doha perché imprenditori di quel Paese sono interessati a investire da noi e a riproporre a casa loro il modello Città della scienza e qui a Napoli stiamo allargando la nostra offerta formativa». Cioè? «Il progetto Borgo 4.0, piattaforma tecnologica innovativa per una mobilità intelligente. Finanziato dalla Regione con 50 milioni. Abbiamo inaugurato una nuova postazione di Smart mobility che simulerà i risultati e lo sviluppo della guida intelligente autonoma e assistita con nuovi contenuti e nuovi exhibit per i nostri visitatori, studenti e ricercatori». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Repubblica (ed. Napoli) Città della Scienza

## Il verdetto

### Rogo Città della Scienza nessun colpevole

*Assolto l'ex custode per l'incendio che devastò la struttura nel marzo 2013*

«Giustizia è fatta, ero tranquillo con la mia coscienza e ora sono contento»

. Parla così Paolo Cammarota, l'ex vigilante assolto dalla quarta sezione della Corte d'appello per il rogo di Città della Scienza. La sede del polo di ricerca e divulgazione scientifica di Bagnoli fu distrutta da uno spaventoso incendio divampato nel marzo del 2013. I giudici non hanno ritenuto sufficienti gli elementi raccolti per condannare l'ex custode. E dunque per quel rogo non c'è nessun colpevole. Si tratta della sesta pronuncia espressa nel corso del lungo procedimento che adesso potrebbe essere arrivato a conclusione, senza un colpevole. Cammarota, difeso dall'avvocato Vincenza Giamundo, è stato assolto dall'accusa di incendio e di crollo conseguente all'incendio «per non aver commesso il fatto». Secondo Giamundo si tratta di «una sentenza giusta che chiude una vicenda nella quale Cammarota è stato usato come capro espiatorio. Ho visto una Corte e un giudice relatore molto attenti ai tanti particolari che in precedenza erano stati sottovalutati. Credo che ci sarà una motivazione dettagliata che non lascerà spazio a un ulteriore ricorso». È il terzo giudizio in appello per Cammarota. L'ex vigilante è stato condannato in primo grado a 6 anni di reclusione, poi assolto in appello. La Cassazione ha quindi rinviato gli atti per un nuovo processo, concluso due anni fa con la condanna di Cammarota. La difesa ha presentato ricorso in Cassazione, che ha rinviato per una seconda volta gli atti a nuova sezione della Corte d'appello. Ieri ultimo atto del terzo processo d'appello, con l'assoluzione di Cammarota a fronte della richiesta della Procura generale di confermare la condanna in primo grado a 6 anni. Entro 90 giorni saranno depositate le motivazioni e tecnicamente la Procura generale potrebbe presentare un nuovo ricorso.

- antonio di costanzo k La struttura di Città della Scienza devastata dopo il rogo.





# Corriere del Mezzogiorno

## Città della Scienza

Ex custode assolto

### Rogo Città della Scienza, non c'è colpevole

Undici anni di indagini e speranze, quattro processi di merito e due di legittimità non sono bastati a dare un nome ai responsabili del tremendo incendio che nella notte del 3 marzo 2013 ha ridotto a un cumulo di cenere Città della Scienza. Paolo Cammarota, ex custode del polo interattivo di via Coroglio, ieri pomeriggio è stato assolto dalla settima sezione della corte di appello di Napoli, presidente Toscano, chiamata a emettere un nuovo verdetto dopo il precedente annullamento da parte della Cassazione. Di tutt'altro avviso era stato il procuratore generale, che per Cammarota aveva chiesto la conferma della condanna a sei anni di carcere, la stessa pena che l'ex guardiano della struttura aveva già rimediao, il 24 giugno 2016, dal gup Schettino al termine del rito abbreviato. Il deposito delle motivazioni è stato fissato in novanta giorni, dopo i quali la Fondazione Idis Città della Scienza, rappresentata dall'avvocato Giuseppe De Angelis, valuterà l'opportunità, o meno, di avanzare un nuovo ricorso in Cassazione. Resta però il fatto che ad oggi per il micidiale incendio del 2013 non sia stato individuato alcun responsabile. Secondo la ricostruzione della procura - le indagini erano state coordinate all'epoca dai pm Del Prete e Teresi - Paolo Cammarota non avrebbe agito da solo, ma in concorso con altri soggetti rimasti però sempre ignoti. Sulla paternità del rogo si era allungata minacciosa anche l'ombra della criminalità organizzata, sempre molto attiva nell'area di Coroglio e Bagnoli, ma pure questa pista non ha mai trovato uno sbocco processuale, men che meno in una sentenza di condanna.

Luigi Nicolosi



## Il Mattino

### Città della Scienza

Il rogo di Bagnoli Nessun colpevole per l'incendio del 2013. Si attende ancora la ricostruzione

### Città della Scienza, la beffa «Spariti i fondi del rilancio»

*Il presidente Villari: quando sono arrivato ho trovato solo debiti*

Assolto undici anni dopo. La Corte di Appello ha scagionato l'ex vigilante di Città della scienza dall'accusa di aver favorito l'ingresso di una squadretta di piromani nel polo museale di Coroglio. Era stato condannato in primo grado a sei anni di reclusione, ma il processo ieri ha fatto registrare una nuova assoluzione. Dopo undici anni, tanti indizi ma nessuna prova, fanno capire i giudici della quarta appello di Napoli.

Intanto l'attuale presidente di Città della Scienza Riccardo Villari chiede chiarezza.

Spiega Villari: «Nel 2019, all'atto del mio insediamento, ho trovato milioni di debiti».

Del Gaudio e Roano alle pagg. 20 e 21.



## Il Mattino

### Città della Scienza

Il rogo di Coroglio, la sentenza

### Giallo Città della Scienza assoluzione per il vigilante «Il nodo dei fondi spariti»

*La Corte di appello scagiona l'imputato undici anni dopo il rogo nessun colpevole Un delitto perfetto (salvo colpi di scena) il caso della polizza antincendio del 2009*

Leandro Del Gaudio

LA DECISIONE Un delitto perfetto (almeno per il momento). Chi ha concepito, organizzato e messo a segno la distruzione di Città della scienza l'ha saputo fare, tanto da rimanere per sempre al riparo delle indagini. Ieri, l'ultimo step del processo, a distanza di undici anni dai fatti: assolto Paolo Cammarota, ex vigilante, l'uomo che era di turno nella struttura museale di Coroglio. Aula 317, quarta appello (presidente Toscano, a latere Russo), il verdetto è una mannaia: imputato assolto, novanta giorni per il deposito delle motivazioni, restano i dubbi di sempre sul rogo che distrusse Città della scienza. Era il quattro marzo del 2013, tempo immobile a leggere il provvedimento firmato ieri dalla Corte di Appello. Esce di scena (salvo eventuali ricorsi da parte della Procura generale) l'ex vigilante, restano i punti interrogativi di sempre. Mancano all'appello il mandante (o i mandanti) dell'incendio doloso, gli esecutori materiali, i complici silenziosi. Resta un punto fermo, o quasi: chi ha organizzato il falò di un pezzo di Napoli contava su qualcosa che non era nota a tutti, non di pubblico dominio. Parliamo dell'indennizzo assicurativo, siamo tra i 13 e i 15 milioni di euro, soldi fagocitati in una ricostruzione della struttura rimasta - almeno per il momento - ancora lettera morta. Ma rimaniamo in aula, torniamo a un'istruttoria controversa, rimbalzata a Napoli, per la seconda volta, dalla Cassazione. Per gli inquirenti non c'erano dubbi: Cammarota era animato da risentimento per essere stato messo in discussione nella gestione di auto e bus in sosta. Covava vendetta.

Di qui la decisione di favorire l'ingresso degli incendiari o comunque di non ostacolarli. Diversa la ricostruzione offerta dall'avvocato Vincenza Giamundo, difensore di Cammarota: «Il movente economico non si tiene, perché se credi di aver maturato dei crediti verso una struttura, non cerchi di distruggerla». Ma potrebbe averlo fatto per attivare il circuito degli indennizzi dell'incendio doloso? «Anche su questo punto non ci sono riscontri. Anzi - spiega la penalista - Cammarota non era a conoscenza dell'esistenza di un contratto di assicurazione in corso da quattro anni. Nessuno lo sapeva. Era un dato che è venuto fuori solo nei primi mesi successivi alla distruzione del museo. C'è un altro aspetto da valutare - aggiunge il legale -: Cammarota aveva intrapreso una causa civile per ottenere la restituzione dei crediti che vantava, che senso aveva abbattere tutto con le fiamme?».

Assistiti dal penalista Giuseppe De Angelis, i vertici attuali di Fondazione Idis Città della scienza sono costituiti parte civile e attendono le motivazioni della sentenza.

I FATTI Erano le 21.20 del quattro marzo del 2013. Da poco la struttura aveva ospitato una manifestazione teatrale, la zona di Coroglio era deserta. Un lunedì di sapore primaverile, in cui era avvenuto un fatto



## Il Mattino

### Città della Scienza

---

gravissimo al centro. Poche ore prima dell'incendio di Coroglio, intorno alle dieci del mattino, era sprofondato un pezzo di via Riviera di Chiaia. Un crollo provocato dai lavori sottostanti della Metro, che catalizzò l'attenzione (e i mezzi di vigili del fuoco e di protezione civile). Quelle fiamme a Coroglio arrivarono nel momento peggiore, un inferno da domare con risorse e uomini a dura prova per il crollo di palazzo Guevara di Bovino su un lato della Riviera.

GLI INNESCHI È l'aspetto più beffardo, secondo quanto emerso dalle indagini condotte sin da subito dalla Dda.

Ci furono quattro inneschi, in ognuno vennero usati almeno dieci litri. Quindi da due a quattro soggetti entrarono in Città della Scienza per dare fuoco a tutto. Il primo allarme arriva una decina di minuti dopo le fiamme, quando ormai le lingue di fuoco erano alte. A lanciare l'allarme, con una telefonata ai Vigili del Fuoco, un pescatore di Coroglio. Non vide nulla e non si accorse di nulla il vigilante Paolo Cammarota. In aula, il suo avvocato ha battuto su un punto: quella sera non doveva essere di turno, ma era stato chiamato all'improvviso per una sostituzione. E la storia dell'antifurto? Avrebbe disinnescato l'antintrusione (che era da tempo difettoso) e l'allarme antincendio. Diversa la posizione della difesa, che ha invece messo in rilievo la macchinosità del disinnescato, anche alla luce delle criticità nel funzionamento.

I FONDI Resta l'argomento più importante di questa storia. Anno 2009, quattro anni prima del rogo, la stipula della polizza per gli incendi dolosi. Pochi mesi dopo l'attentato, arrivano dai 13 ai 15 milioni di euro. E non è tutto. Si muove la macchina della solidarietà, arrivano altri 4 milioni: siamo a una ventina di milioni per una ricostruzione mai decollata. Anzi: rimasta al palo. Perché? Come sono stati usati i fondi incassati tra indennizzi e solidarietà? E perché la nuova Città della scienza parte con un bilancio ancora appesantito da debiti? Misteri di Coroglio, la Procura è al lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Mattino

### Città della Scienza

L'intervista/1 Antonio Bassolino

#### «Schiaffo alla città vogliamo la verità sulle mani criminali»

Luigi Roano

Allora Presidente Antonio Bassolino l'incendio è doloso ma non c'è nessun colpevole così a distanza di 11 anni resiste il mistero del rogo a Città della Scienza. Questo ha stabilito la sentenza della Corte d'Appello. Che idea si è fatto?

«Con la sentenza di oggi resta irrisolto il problema delle responsabilità che comunque ci sono state e gravi. Basta pensare solo al fatto che ci sono stati diversi punti di innesco. Nella mente di tutti noi ci sono ancora quelle terribili immagini dell'incendio di quel marzo del 2013 che ancora oggi sono un colpo al cuore. È stato un incendio devastante con un danno enorme per Città della Scienza e per tutta Napoli: è stato un crimine. Fatto da mani criminali».

**Immagini che evocano tempi bui se anche lontani, o no?**

«Viene in mente Francesco Rosi a cui è stata dedicata una targa in via Montecalvario proprio in questi giorni. Rosi parlava di "mani sulla città" riferendosi alle speculazioni edilizie. Oggi lo si può dire riferendosi alle mani criminali di chi ha appiccato l'incendio di Città della Scienza».

**Si troveranno mai i colpevoli?**

«Ora bisogna attendere e leggere le motivazioni della sentenza e dopo aver letto, capire come continuare l'azione per l'accertamento della verità».

Questo è essenziale per Napoli e per tutti noi. E vorrei dire è giusto farlo per la memoria di Vittorio Silvestrini scomparso da pochi mesi, ma che a Città della Scienza ha dedicato tutta una vita. Per Vittorio lo Science centre è stata una scelta di vita ed è giusto rimarcare la lungimiranza e la tenacia che lo hanno mosso». Lei ha vissuto da dentro e da protagonista la crescita di Città della Scienza che ricordi ha al riguardo?

«Vittorio ha onorato la cultura italiana anche a livello internazionale. "Futuro Remoto" nasce nel 1991, la Fondazione Idis nel 1993 e per tanti anni abbiamo lavorato assieme prima quando ero sindaco e poi quando ero Presidente della Regione. Che entra nella governance nel 2001».

**Che epoca è stata quella per lo Science centre e per la città?**

«Ricordo come se fosse oggi il giorno dell'inaugurazione di Città della Scienza, era il 23 novembre e c'erano il Presidente Carlo Azeglio Ciampi e la moglie Franca. E ricordo come se fosse ora quando Ciampi mi prese sottobraccio e mi disse "che bello". Lo dico per sottolineare l'importanza che ha avuto



## Il Mattino

### Città della Scienza

---

Città della Scienza come riferimento per i ragazzi delle scuole e per Napoli. In quegli anni si creò un clima positivo di cui ha beneficiato tutta la città per molto tempo».

E Città della Scienza - se anche a mezzo servizio - ancora oggi a Bagnoli è l'unica cosa che funziona...

«La nascita dello Science centre in un'area deindustrializzata dopo la chiusura dell'Italsider, ha significato portare avanti un nuovo progetto fin da allora.

Perché va bene il turismo ma non può bastare perché a Bagnoli ci deve essere la ricerca e l'innovazione. Nel 2002 nasce la società consortile e nel 2004 si fa un importante accordo di programma tra ministero dell'Università e della ricerca scientifica e Regione. Con un investimento strategico della Regione potendo contare sull'attività e sul fervore straordinario di Silvestrini e tanti suoi collaboratori».

#### **E quel rogo ha rischiato di cancellare tutto?**

«Ora a maggior ragione - e dopo la sentenza - si tratta di continuare l'azione per accertare la verità. È un dovere nostro farlo, tutti abbiamo il diritto di sapere a chi appartengono queste mani criminali che sono state contro la città intera. E contemporaneamente, bisogna con grande forza portare avanti tutte le iniziative per ricostruire e rilanciare Città della Scienza e l'intera area di Bagnoli».

#### **Ci sono i presupposti per fare tutto questo?**

«Per me fondamentale è la collaborazione istituzionale tra Regione, Comune e Governo nazionale anche se non sono dello stesso colore politico, anzi direi a maggiore ragione.

Perché Città della Scienza e l'intera area hanno un rilievo e un valore per tutto il Paese».

#### **Valuta positivamente il patto istituzionale tra il sindaco Manfredi e il Governo Meloni su Bagnoli?**

«Certo, si tratta di andare avanti su questa strada e rendere sempre più forte la collaborazione tra tutte e tre le Istituzioni. Il valore di Città della Scienza, che malgrado il devastante incendio che ha fatto tanti danni, ha continuato ad andare avanti, dimostra la forza che ha lo Science centre.

Quelle mani criminali hanno ritardato il progetto, ma non sono riuscite a cancellare quello che era stato fatto e che dobbiamo continuare a fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Mattino

### Città della Scienza

L'intervista/2 Riccardo Villari

#### «La ricostruzione partirà in primavera confido in De Luca»

lu.ro.

Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza: la Corte d'Appello ha assolto l'unico imputato per il rogo di 11 anni fa dello Science centre, il custode. Che effetto le fa questa sentenza?

«La sentenza fa capire che bisognerà cercare ancora una responsabilità comunque già accertata perché l'incendio è doloso. Certo, dopo 11 anni la sentenza lascia molti punti interrogativi e una certa amarezza. Detto questo il nostro problema è ricostruire il Museo. Perché crediamo nel futuro e ce lo chiede la comunità scientifica internazionale. Ricordo che Nobel Carlo Rubbia già nell'anno del rogo, nel 2013, lanciò un comitato di sostegno per la ricostruzione di Città della Scienza che raccolse e donò 3 milioni».

**A proposito, dopo 11 anni di ricostruzione si parla, ma non c'è ancora nulla di concreto: come stanno le cose?**

«Posso rispondere per quello che conosco: nei primi 8 anni di questi 11 che sono trascorsi non si è fatto altro che litigare. In quel periodo, per esempio, il Comune retto dall'allora sindaco Luigi De Magistris prima autorizzò la ricostruzione sulla location originaria, cioè sulla linea di costa. Poi cambiò. Infine lasciò la Fondazione Idis. Sa cosa significava? Disimpegno del Comune una cosa grave».

Per fortuna lo Science centre nonostante tutto è vivo e vegeto...

«Certo, ma perché nel 2018 si è iniziato a fare appunto chiarezza con la Regione a guida Vincenzo De Luca. Che iniziò a prendere il controllo della Fondazione. Io sono arrivato alla fine del 2019 e ho iniziato ad affrontare il tema della ricostruzione, però abbiamo trovato una situazione quasi disperata».

Vale a dire?

«Tutti contro tutti e lavoratori che non prendevano lo stipendio da più di un anno.

Abbiamo individuato la nuova location, il parcheggio di fianco al Museo, compatibile con Città della Scienza. Abbiamo adeguato il progetto fatto ben prima del nostro arrivo. Alla fine di questo percorso, con la Regione e il Commissario di Governo nella persona del nuovo sindaco Gaetano Manfredi, e la ministra Mara Carfagna abbiamo ottenuto il permesso di ricostruire il Museo».

**Ma i soldi ci sono?**

«Guardi anche qui vanno fatte delle precisazioni. Città della Scienza dalla polizza assicurativa



## Il Mattino

### Città della Scienza

---

contro gli incendi ha ricevuto 15 milioni a titolo di risarcimento, ai quali vanno aggiunto altri 2,5 milioni recuperati dai conti dello Science centre. Noi però abbiamo trovato le casse vuote, questi soldi saranno serviti per altri scopi, magari per sanare altri debiti la certezza è che le casse le abbiamo trovate vuote».

#### **Si parlava di finanziamenti europei per 70 milioni: che fine hanno fatto?**

«L'utilizzo dei fondi Ue prevede un cofinanziamento. Allora insieme alla Regione - che ha salvato Città della scienza, è utile sottolinearlo - stiamo studiando come impegnare quei soldi. Posso dire che ora sono ottimista, vedo la luce in fondo al tunnel e spero a breve, insieme al presidente De Luca, di dare buone notizie».

#### **Cioè una ricostruzione che potrebbe partire già a marzo?**

«Diciamo che è una sua indiscrezione che non smentisco e che sono fiducioso.

La Regione si è intestata non solo la ricostruzione, ma la sopravvivenza di Città della scienza anche quando il Comune, parlo sempre dell'era De Magistris, ha mollato e quando c'era gente che diceva che Città della Scienza non aveva futuro».

#### **E che futuro intravede invece lei per lo Science centre?**

«È un format che funziona anche fuori da Napoli. La Cassa di risparmio di Firenze, per esempio, ci ha chiamati per portare il nostro format in una struttura del capoluogo toscano e non è finita qui».

#### **Cosa significa?**

«L'ambasciatore del Qatar Paolo Toschi ci ha invitato a Doha perché imprenditori di quel Paese sono interessati a investire da noi e a riproporre a casa loro il modello Città della scienza e qui a Napoli stiamo allargando la nostra offerta formativa».

Cioè?

«Il progetto Borgo 4.0, piattaforma tecnologica innovativa per una mobilità intelligente. Finanziato dalla Regione con 50 milioni.

Abbiamo inaugurato una nuova postazione di Smart mobility che simulerà i risultati e lo sviluppo della guida intelligente autonoma e assistita con nuovi contenuti e nuovi exhibit per i nostri visitatori, studenti e ricercatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Cronache di Napoli Città della Scienza

### Rogo a Città della Scienza L'ex custode assolto in Appello

NAPOLI (gl) - Rogo a Città della Scienza nel quartiere Bagnoli: nessun colpevole, scagionato il vigilante.

Ieri la quarta sezione della Corte d'Appello di Napoli ha assolto Paolo Cammarota, l'ex vigilante accusato del rogo di Città della Scienza, polo di ricerca e divulgazione scientifica di Bagnoli distrutto da un incendio il 4 marzo 2013. Arriva così una nuova assoluzione.

Si tratta della sesta pronuncia espressa nel corso del lungo procedimento giudiziario che potrebbe essere arrivato adesso a conclusione, senza un colpevole per l'incendio che ha distrutto uno degli edifici che componevano il polo di Città della Scienza.

Secondo l'accusa, Cammarota aveva aperto la porta a piromani, mai individuati, che avevano appiccato il rogo con sei punti di innesco. Le fiamme divorarono tra l'altro un edificio liberty. I giudici di secondo grado non hanno ritenuto sufficienti gli elementi raccolti dalla Procura per condannare l'ex custode del parco scientifico di Coroglio. E dunque per quel rogo non c'è nessun colpevole.

La vicenda giudiziaria di Paolo Cammarota inizia con la sua condanna a sei anni di reclusione inflitta in primo grado. Le accuse a suo carico sostenevano che fosse stato lui ad aprire la porta, consentendo a individui non identificati di accedere al sito.

L'incendio aveva comportato danni ingenti non solo alla struttura, ma anche al patrimonio culturale rappresentato dal famoso edificio liberty, un simbolo dell'arte architettonica della zona. Ora i giudici della Corte di Appello hanno deciso di assolvere Cammarota, contestando la validità delle prove presentate dalla Procura. La mancanza di prove concrete e di testimonianze idonee ha portato la Corte a concludere che non fosse possibile attribuire la responsabilità dell'incendio all'ex custode.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Roma

## Città della Scienza

IL CASO Per Paolo Cammarota il pg aveva chiesto la conferma della condanna a 6 anni

### Incendio a Città della Scienza, 11 anni dopo nessun colpevole

*Colpo di scena nel terzo processo di appello: assolto l'ex custode del sito*

EUGENIO D'ALESSANDRO

NAPOLI. Undici anni di indagini e processi ma nessun colpevole per il tremendo incendio che a marzo 2013 ha distrutto il polo interattivo Città della Scienza. Ieri la settima sezione della corte di appello di Napoli ha assolto Paolo Cammarota, l'ex vigilante accusato del rogo che ha ridotto a un cumulo di macerie il polo di via Coroglio.

Si tratta della sesta pronuncia espressa nel corso del lungo procedimento giudiziario che potrebbe essere arrivato adesso a conclusione, senza un colpevole per l'incendio che ha distrutto uno degli edifici che componevano il polo di Città della Scienza. Cammarota è stato assolto dall'accusa di incendio e di crollo conseguente all'incendio «per non aver commesso il fatto».

Cammarota, fin delle primissime battute delle indagini, si era sempre professato innocente. Quello di ieri è il terzo giudizio in appello per lui. L'ex vigilante è stato condannato in primo grado a 6 anni di reclusione, poi assolto in appello; la Cassazione, su ricorso della procura generale, aveva quindi rinviato gli atti per un nuovo processo di appello, concluso due anni fa con la condanna di Cammarota. La difesa aveva presentato ricorso per Cassazione, che aveva rinviato per una seconda volta gli atti a nuova sezione della Corte d'appello di Napoli. Ieri pomeriggio l'ultimo atto del terzo processo d'appello, con l'assoluzione di Paolo Cammarota a fronte della richiesta della procura generale di confermare la condanna a 6 anni. Entro 90 giorni saranno depositate le motivazioni della sentenza.

Nel verdetto di primo grado gli indizi a carico di Cammarota erano invece «gravi, precisi e concordanti» ma sulla vicenda da sempre ci sono state moltissime ombre. Nel primo verdetto si citavano, per esempio, dei complici, ma questi non sono mai stati identificati. Inoltre si evidenziava una presunta malagestione della Fondazione Idis, ma anche in questo settore tutto era rimasto sulla carta perché non era mai emerso «alcun elemento utile a individuare in modo diretto eventuali interessati all'esecuzione dell'incendio» aveva scritto il magistrato nella sentenza di primo grado.

Il rogo la sera del 4 marzo 2013 si sviluppò su quattro focolai azionati in diverse zone del polo scientifico di Coroglio. L'impatto fu terribile. Città della Scienza fu praticamente distrutta. Il museo interattivo considerato uno dei più validi attrattori turistici della città, con una media all'epoca stimata in circa 350mila visitatori l'anno era ridotto in cenere. Il disastro si consumò nel giro di pochissime ore e della struttura non rimasero altro che cenere e macerie. Immediatamente l'allora primo cit.



## L'incendio di Città della Scienza: l'assenza di colpevoli dopo undici anni di indagini a Napoli

*Undici anni dopo l'incendio di Città della Scienza a Napoli, la comunità chiede giustizia e chiarezza, mentre il sindaco Manfredi sollecita nuove indagini per trovare i responsabili.*

Sofia Greco

Facebook WhatsApp Twitter L'incendio che ha distrutto Città della Scienza ha lasciato un segno profondo nella comunità di Napoli e ha scosso l'opinione pubblica internazionale. Undici anni dopo, la città si trova a fare i conti con l'assenza di colpevoli, mentre l'unico imputato è stato assolto in appello. Il sindaco Gaetano Manfredi ha espresso dolore e preoccupazione per la situazione, sottolineando l'urgenza di fare chiarezza su un evento che ha rappresentato una ferita aperta per il capoluogo campano. Una ferita aperta per la comunità. Il rogo di Città della Scienza, avvenuto nel marzo 2013, ha distrutto una delle istituzioni che rappresentavano la cultura scientifica e l'innovazione a Napoli. Questo incidente non ha solo cancellato strutture fisiche, ma ha anche intaccato la reputazione di una città impegnata nel rilancio culturale e turistico. L'assenza di un colpevole rende questo evento ancora più doloroso per molti cittadini, che vedono nei ritardi del sistema giudiziario una fonte di frustrazione. Manfredi ha evidenziato come questa situazione 'turbì' i napoletani e abbia bisogno di un'attenzione rinnovata da parte delle autorità competenti. La risposta delle autorità locali

In un contesto simile, le dichiarazioni del sindaco assumono un'importanza cruciale. Manfredi ha espresso la sua speranza che l'autorità giudiziaria possa trovare nuove strategie investigative per far luce sui fatti. Queste parole mirano non solo a rassicurare la popolazione, ma anche a stimolare un dibattito sull'efficacia delle indagini in casi di crimine doloso. Il sindaco ha sottolineato come sia fondamentale avere giustizia e trovare i responsabili, affinché eventi simili non si ripetano in futuro. Il bilancio di undici anni di incertezze. Anche dopo oltre un decennio, la questione resta aperta. La comunità scientifica e culturale continua a fare pressione affinché il caso venga riaperto e che venga presa in considerazione ogni possibile pista investigativa. Quest'assenza di chiarezza ha un impatto diretto sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella giustizia. La mancanza di avanzamenti significativi ha lasciato spazio a interrogativi sul funzionamento del sistema giudiziario, che molti considerano inadeguato a rispondere a simili emergenze. Riflessione sul valore della cultura. Città della Scienza non rappresentava solo un museo, ma era un simbolo delle possibilità di innovazione e apprendimento per i giovani. La sua distruzione ha comportato la perdita di un patrimonio educativo e culturale che non si limita a un edificio, ma coinvolge l'intera società. La capacità di una comunità di ricostruire e riprendersi da simili eventi dipende anche dalla consapevolezza della propria identità culturale e dalla volontà di difenderla e valorizzarla. Mentre il dibattito prosegue, gli attori locali e nazionali devono considerare questo evento come un monito per proteggere il futuro della cultura e della scienza a Napoli. Ultimo aggiornamento il 28 Novembre 2024 da



## Tele Ischia

### Città della Scienza

# NAPOLI. INCENDIO CITTÀ DELLA SCIENZA, IL SINDACO COMMENTA: "UNA GRANDE FERITA PER LA CITTÀ"

NAPOLI - "Una grande ferita per la città, perché l'incendio di Città della Scienza è stato qualcosa che veramente ha ferito Napoli, ha colpito tutto il mondo". Così il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ha risposto ai cronisti dopo l'assoluzione in appello dell'unico imputato, lasciando il rogo doloso di undici anni fa senza colpevoli. "Questa situazione ci dice dunque che non è stato ancora trovato dopo più di dieci anni il colpevole di quell'incendio. Questo ci turba e io mi auguro che l'autorità giudiziaria possa trovare nuove formule di investigazione per capire veramente cosa è successo quella notte," ha dichiarato Manfredi. L'incendio che ha distrutto Città della Scienza undici anni fa resta un caso irrisolto, suscitando ancora oggi un profondo dolore e una sensazione di ingiustizia nella comunità napoletana e oltre.

Tele Ischia

**NAPOLI. INCENDIO CITTÀ DELLA SCIENZA, IL SINDACO COMMENTA: "UNA GRANDE FERITA PER LA CITTÀ"**

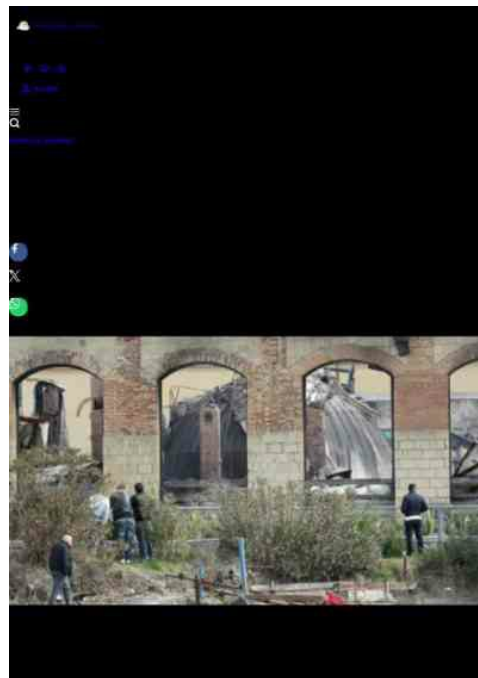


11/28/2024 12:31 Meta Time

NAPOLI - "Una grande ferita per la città, perché l'incendio di Città della Scienza è stato qualcosa che veramente ha ferito Napoli, ha colpito tutto il mondo". Così il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ha risposto ai cronisti dopo l'assoluzione in appello dell'unico imputato, lasciando il rogo doloso di undici anni fa senza colpevoli. "Questa situazione ci dice dunque che non è stato ancora trovato dopo più di dieci anni il colpevole di quell'incendio. Questo ci turba e io mi auguro che l'autorità giudiziaria possa trovare nuove formule di investigazione per capire veramente cosa è successo quella notte," ha dichiarato Manfredi. L'incendio che ha distrutto Città della Scienza undici anni fa resta un caso irrisolto, suscitando ancora oggi un profondo dolore e una sensazione di ingiustizia nella comunità napoletana e oltre.

## Città della Scienza, il rogo doloso non ha colpevoli: assolto l'unico imputato

L'incendio di Città della Scienza è stato qualcosa che veramente ha ferito Napoli, ha colpito tutto il mondo, e che rappresenta una grande ferita per la città. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, ha risposto così ai cronisti dopo l'assoluzione in appello dell'unico imputato per il rogo del 4 marzo 2013, che devastò gran parte del polo museale bagnolese. Un'assoluzione che, di fatto, lascia l'incendio doloso senza alcun responsabile. Paolo Cammarota, ex vigilante, è stato assolto per non aver commesso il fatto dalla IV sezione della Corte d'appello di Napoli. Era difeso dall'avvocato Vincenza Giamundo, che ha parlato del suo assistito come di un capro espiatorio. Questa situazione - ha detto ancora il sindaco di Napoli Manfredi - ci dice dunque che non è stato ancora trovato dopo più di dieci anni il colpevole di quell'incendio. Questo ci turba e io mi auguro che l'autorità giudiziaria possa trovare nuove formule di investigazione per capire veramente cosa è successo quella notte.



## Giallo Città della Scienza, Manfredi: «Ora inchiesta bis»

Andare fino in fondo, non smettere di indagare, tenere aperto il caso. Per essere più diretti, «bisogna trovare nuove formule di investigazione per capire cosa veramente è successo quella notte». Si rivolge all'autorità giudiziaria, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, a proposito del giallo legato alla distruzione di Città della scienza. Una sorta di delitto perfetto, a proposito del provvedimento firmato dai giudici della quarta Corte di Appello, che hanno assolto l'unico imputato di questa storia. Undici anni dopo la distruzione di Città della scienza, l'ex vigilante Paolo Cammarota è stato ritenuto non colpevole. Ora il sindaco Manfredi si rivolge all'autorità giudiziaria. In sintesi, per lui la distruzione del polo scientifico di Coroglio è «una grande ferita per la città, perché l'incendio di Città della Scienza è stato qualcosa che veramente ha ferito Napoli, ha colpito tutto il mondo». E ancora: «Questa situazione ci dice che non è stato ancora trovato dopo più di dieci anni il colpevole di quell'incendio. Questo ci turba e io mi auguro che l'autorità giudiziaria possa trovare nuove formule di investigazione per capire veramente cosa è successo quella notte». Ma su cosa potrebbe poggiare un nuovo filone investigativo? Per anni, i pm della Dda di Napoli hanno esplorato tutti gli aspetti legati all'incendio di undici anni fa. Non sono emersi riscontri per quanto riguarda la pista camorristica, al netto delle dichiarazioni di un pentito che aveva fatto riferimento a un piano del clan D'Ausilio di incendiare Città della scienza (anno 2008); né sono emersi elementi di rilevanza penale per quanto riguarda la pista interna. Ora però ci sono altri aspetti che stanno venendo fuori, in relazione alla questione dei fondi che erano destinati al risanamento di Città della scienza negli anni immediatamente successivi al rogo. Villari È un filone che viene suggerito dal presidente del museo di Coroglio Riccardo Villari, nel corso di una intervista resa al Mattino nell'edizione di ieri. In sintesi, nel 2019 - anno dell'insediamento del presidente Villari - le casse di Città della Scienza erano vuote. Anzi, c'era una rilevante esposizione debitoria. Parliamo di un buco milionario, al netto dei fondi e delle elargizioni che sono piovute sul costa occidentale subito dopo il rogo di undici anni fa. Ricordate cosa accadde subito dopo quel 4 marzo del 2011? Alcuni mesi dopo, arrivarono i soldi dell'indennizzo della polizza assicurativa. Un dato decisivo, dal momento che nel 2009 era stata stipulata una polizza assicurativa per tutelare Città della Scienza da incendi dolosi. Vennero sbloccati dai 13 ai 15 milioni di euro (come emerge da una perizia disposta nel corso del primo grado di giudizio), mentre arrivarono anche soldi a titolo di beneficenza: dai tre ai quattro milioni di euro, grazie alle elargizioni messe in moto dall'impatto emotivo per la distruzione di città della scienza. Subito dopo il battage politico e mediatico fu enorme: «Ricostruiremo Città della scienza in tre anni», era il mantra sull'asse Roma-Napoli. Ma da allora,



neanche una pietra è stata messa a pochi passi della spiaggia di Coroglio. Ora si attendono i soldi della bonifica post industriale prevista per l'intera area ovest, Città della Scienza è nell'agenda politica e amministrativa di governo e enti locali. Quanto basta a spingere il sindaco Manfredi a chiedere che il caso non venga chiuso, perché «vengano trovate nuove formule di investigazione per capire veramente cosa è successo quella notte». Appunto, ci vuole una inchiesta bis, il caso non può morire in questo modo. Il sipario non è chiuso. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La versione di Blanca di Patrizia Rinaldi

## La gogna mediatica che non passa

Patrizia Rinaldi

di Patrizia Rinaldi Secondo l'avvocato, il suo assistito è stato usato come capro espiatorio, quando è stato accusato del rogo di Città della Scienza, polo di ricerca e divulgazione scientifica di Bagnoli distrutto da un incendio il 4 marzo 2013.

Il travaglio processuale, al terzo giudizio in appello, si è concluso con l'assoluzione dell'imputato dall'accusa di incendio e di crollo conseguente all'incendio "per non aver commesso il fatto".

Trovare il responsabile o i responsabili sarebbe stata cosa buona e giusta, ma è ancora più giusto che un innocente non paghi per colpe di altri.

Non ricondotto al caso specifico, ma al senso universale di giustizia, torna alla mente il dettato mai ripetuto abbastanza: in dubio pro reo. Ovvero meglio un colpevole fuori che un innocente in galera.

La massima giuridica è tratta dal Digesto giustiniano e la riflessione in proposito è quanto mai attuale, in tempi non sempre favorevoli alla presunzione di innocenza.

Nelle piazze, soprattutto virtuali, il sospetto si annida e giudica in pochi istanti. Fa scivolare nella condanna definitiva e incontrovertibile fatti personali, pregiudizi antichi, rancori.

E poi il malumore in qualche modo si deve pure sfogare; per non dire che affossare gli altri, anche senza prove, è sempre una maniera funzionale per emergere dalle proprie miserie.

D'altra parte chi vuoi abbia tempo per stare lì a ragionare, a cercare di informarsi, a valutare i pro e i contro, a mettere in discussione parametri privati e quasi sempre infondati.

La gogna è la tortura del passato che affibbia il collare di ferro (in origine gonghia) al malcapitato per assicurarlo a una colonna. Lo strumento di tortura si è poi evoluto - ah, il progresso del terrore! - in tavole di legno fornite di fori in cui inserire mani e testa del condannato.

Certo era sempre più gradevole lo spettacolo dell'impiccagione e della ghigliottina, ma in mancanza di meglio dava comunque soddisfazione andare a tirare un po' di roba marcia a quella testa e a quelle mani così ben esposte a favore di sfogo.

A pensarci bene, la soddisfazione cresceva se il proprietario di mani e testa apparteneva allo stesso circoletto sociale, se faceva parte della stessa corporazione, se navigava in acque uguali. La pena del vicino è sempre più verde, si sa.

Il rancore continua a travestirsi da indignazione, nutre spasimi velenosi, si organizza: la presunta superiorità etica, a vivisezionarla bene bene, mostra parti poco onorevoli. Non ha niente a che vedere con l'indignazione legittima, con il senso profondo di giustizia, ma finge e si arma di pietre da lanciare







## La Repubblica (ed. Napoli)

### Città della Scienza

---

contro mani e teste. E pazienza se sono innocenti.

Nel 1703 Daniel Defoe, l'autore di Robinson Crusoe, fu condannato alla pena di tre giorni di gogna. La poesia "A Hymn to the Pillory", Un inno alla gogna, lo salvò, poi dice che la poesia non può essere addirittura pratica. Diceva: "  
(...

) le azioni dipendono dal colore dei tempi, e sono virtù o delitto a seconda del vento. Tu, che sei l'insidia della legge e dello Stato, non poni fine al male né spaventi gli onesti; l'uno è indurito dall'offesa, l'altro è protetto dalla sua innocenza".

I versi piacquero ai presenti che avrebbero potuto lapidarlo e le pietre diventarono omaggi.

Chissà come funzionerebbe la stessa rivoluzione ai nostri tempi: parole sarcastiche, liriche, complesse o semplici, d'amore, di risate o di sapienza, prenderebbero il posto di giudizi affrettati e utilitaristici. Le tempeste di fango diventerebbero pioggerella, comoda per i fiori e per altre mansuetudini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Mattino

## Città della Scienza

### Città della Scienza appello del sindaco «Ora inchiesta bis»

*Vigilante assolto, il caso dei finanziamenti spariti*

C hiede una indagine bis. Si rivolge agli inquirenti, nella speranza che possano essere attivate tutte le soluzioni investigative possibili per non chiudere questa vicenda. Parla il sindaco Manfredi, all'indomani dell'assoluzione dell'ex vigilante di Città della scienza. Undici anni dopo il rogo, nessun colpevole, restano impuniti gli uomini della tanichetta, ma anche mandanti e registi di un incendio doloso. Intanto, verifiche sui fondi del restauro.

A pag. 27.

Leandro Del Gaudio



## Il Mattino

### Città della Scienza

#### Giallo Città della Scienza Manfredi: «Inchiesta bis»

*‘Ex vigilante assolto, appello ai pm «Servono nuove formule investigative» ‘Spariti i fondi per la ricostruzione «Come nasce quel buco milionario?»*

Leandro Del Gaudio

L'INCHIESTA Andare fino in fondo, non smettere di indagare, tenere aperto il caso. Per essere più diretti, «bisogna trovare nuove formule di investigazione per capire cosa veramente è successo quella notte».

Si rivolge all'autorità giudiziaria, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, a proposito del giallo legato alla distruzione di Città della scienza. Una sorta di delitto perfetto, a proposito del provvedimento firmato dai giudici della quarta Corte di Appello, che hanno assolto l'unico imputato di questa storia. Undici anni dopo la distruzione di Città della scienza, l'ex vigilante Paolo Cammarota è stato ritenuto non colpevole.

Ora il sindaco Manfredi si rivolge all'autorità giudiziaria. In sintesi, per lui la distruzione del polo scientifico di Coroglio è «una grande ferita per la città, perché l'incendio di Città della Scienza è stato qualcosa che veramente ha ferito Napoli, ha colpito tutto il mondo». E ancora: «Questa situazione ci dice che non è stato ancora trovato dopo più di dieci anni il colpevole di quell'incendio. Questo ci turba e io mi auguro che l'autorità giudiziaria possa trovare nuove formule di investigazione per capire veramente cosa è successo quella notte».

I FONDI Ma su cosa potrebbe poggiare un nuovo filone investigativo?

Per anni, i pm della Dda di Napoli hanno esplorato tutti gli aspetti legati all'incendio di undici anni fa. Non sono emersi riscontri per quanto riguarda la pista camorristica, al netto delle dichiarazioni di un pentito che aveva fatto riferimento a un piano del clan D'Ausilio di incendiare Città della scienza (anno 2008); né sono emersi elementi di rilevanza penale per quanto riguarda la pista interna. Ora però ci sono altri aspetti che stanno venendo fuori, in relazione alla questione dei fondi che erano destinati al risanamento di Città della scienza negli anni immediatamente successivi al rogo. È un filone che viene suggerito dal presidente del museo di Coroglio Riccardo Villari, nel corso di una intervista resa al Mattino nell'edizione di ieri. In sintesi, nel 2019 - anno dell'insediamento del presidente Villari - le casse di Città della Scienza erano vuote. Anzi, c'era una rilevante esposizione debitoria. Parliamo di un buco milionario, al netto dei fondi e delle elargizioni che sono piovute sul costa occidentale subito dopo il rogo di undici anni fa. Ricordate cosa accadde subito dopo quel 4 marzo del 2011? Alcuni mesi dopo, arrivarono i soldi dell'indennizzo della polizza assicurativa. Un dato decisivo, dal momento che nel 2009 era stata stipulata una polizza assicurativa per tutelare Città della Scienza da incendi dolosi. Vennero sbloccati dai 13 ai 15 milioni di euro (come emerge da una perizia disposta nel corso



## Il Mattino

### Città della Scienza

---

del primo grado di giudizio), mentre arrivarono anche soldi a titolo di beneficenza: dai tre ai quattro milioni di euro, grazie alle elargizioni messe in moto dall'impatto emotivo per la distruzione di città della scienza.

Subito dopo il battage politico e mediatico fu enorme: «Ricostruiremo Città della scienza in tre anni», era il mantra sull'asse Roma-Napoli. Ma da allora, neanche una pietra è stata messa a pochi passi della spiaggia di Coroglio. Ora si attendono i soldi della bonifica post industriale prevista per l'intera area ovest, Città della Scienza è nell'agenda politica e amministrativa di governo e enti locali.

Quanto basta a spingere il sindaco Manfredi a chiedere che il caso non venga chiuso, perché «vengano trovate nuove formule di investigazione per capire veramente cosa è successo quella notte».

Appunto, ci vuole una inchiesta bis, il caso non può morire in questo modo. Il sipario non è chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.